

# Il Racconto del Potere, I Puntata

 [osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/il-racconto-del-potere-i-puntata/](https://osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/il-racconto-del-potere-i-puntata/)

About the Author / Giorgio Pirré

27 Gennaio 2021

Osservatorio Globalizzazione, Progetto Italia

By Giorgio Pirré

1

## Premessa

*Nel 2013 vidi il film Argo. Molto lodato e premiato. La storia che veniva raccontata era vera solo molto parzialmente, come si addice ad un'opera di immaginazione. Ma era spacciata come realmente avvenuta e quasi tutti i giornali ed i notiziari TV italiani ed esteri accreditavano questa versione. Bastava leggere la voce "Argo" su Wikipedia (English) e seguire i link proposti per conoscere la versione corretta.*

*Decisi di intervenire nel Forum Leggere e Scrivere curato da Paolo Di Stefano su Corriere.it con dei post intitolati "Il Racconto del Potere". Il titolo era volutamente ambiguo: a) il racconto di chi, da posizioni di potere, intende manipolare le opinioni per mantenere o acquisire consenso; b) il racconto che ognuno di noi può fare per svelare i meccanismi del potere; c) il racconto che involontariamente il potere fa di sé stesso, svelandosi.*

*In questa puntata troverete quei testi del Marzo 2013; in quelle successive altre riflessioni sullo stesso argomento talvolta pubblicate su altri siti come il blog di Claudio Sabelli Fioretti o su TeleVisioni il Forum curato da Aldo Grasso sempre su Corriere.it: serie televisive, libri, film o anche avvenimenti che mi davano lo spunto per chiarire alcuni aspetti. L'andamento sarà rapsodico, legato al filo della memoria, il registro sarà quasi sempre leggero, talvolta ironico. Il testo in corsivo è quello redatto oggi per aggiungere qualcosa, contestualizzare, accompagnare nella lettura.*

*Firmavo con lo pseudonimo "Mario Strada", che aveva un'origine precisa. Nel 2002 il presidente Bush lanciava la sua campagna diplomatica: una "Road map for peace" per trovare una soluzione al conflitto tra Israele ed i Palestinesi. Negli anni successivi l'insistenza sulla "roadmap" da parte di uno dei protagonisti dell'invasione dell'Iraq per inesistenti armi di distruzione di massa mi diede tanto fastidio che decisi di aprire un account di posta elettronica che aveva come ID proprio "roadmap". Quando si trattò di trovare un cognome e un nome saltò fuori "Strada" (road) "Mario" (ma...). L'ho usato fino al giugno 2015. Negli anni, qualcuno deve aver pensato che, dati il taglio, il tono ed il contenuto, dovevo essere un componente della famiglia "Strada", illustri slavisti politicamente di sinistra; con il risultato che ogni volta che scrivevo da quell'account di posta elettronica alle redazioni dei giornali per dire la mia o chiedere informazioni rispondevano sempre con molta gentilezza. Ora quando firmo con il mio nome e cognome spesso vengo ignorato; se volete, anche questo è un piccolo racconto di come*

*funzionano i meccanismi del potere, questa volta reputazionale, nelle redazioni dei giornali e delle case editrici: **non conta quello che dici o scrivi ma chi sei o chi gli altri pensano che tu sia.***

*Forse però c'è qualcosa di più profondo. Dopo quei post del 2013 mi arrivò una email chiedendomi se ero figlio di Vittorio Strada: ho avuto l'impressione che le mie riserve nei confronti della narrazione acritica filo-statunitense erano ritenute legittime e naturali perché venivano "da sinistra", allo stesso modo di come un milanista è giustificato se parla male dell'Inter ma sarebbe considerato bizzarro se facesse le pulci alla squadra del cuore. Un atteggiamento che permette di vivere sereni e rassicurati dalla vulgata prevalente e che impedisce di accogliere verità eterodosse anche solo per verificarle, attribuendole ad altri come fossero un pregiudizio: quella email mi sembrava il frutto di una egemonia culturale o, per utilizzare la terminologia di Joseph Nye, di un soft power.*

*L'immagine che apre ogni puntata è il profilo stilizzato di Sherlock Holmes: segnale dell'approccio investigativo che ho cercato di seguire.*

## **Il Racconto del Potere**

---

*(Forum Leggere e Scrivere; 14, 15, 16, 18 Marzo 2013)*

Ho visto i film Lincoln, Argo e Zero Dark Thirty. Sono probabilmente i film USA più volutamente politici di questa stagione. Dei tre, ho apprezzato di più "Lincoln" di Spielberg. Ho l'abitudine di verificare l'accuratezza storica delle ricostruzioni sia per curiosità rispetto all'oggetto trattato sia per vedere come lavorano i cinematografari. Per i film in questione ho scoperto cose interessanti. Ed è stato relativamente facile. Così ho deciso di scrivere una nota che può far capire come si possa utilizzare un medium (cinema) e farlo interagire con gli altri (libri, TV, internet) al fine di salvare capra e cavoli: godere dello spettacolo, ragionare nel merito, capire se e perché ci sono delle discrepanze. Un esercizio che potrebbe essere di grande utilità nelle aule scolastiche ed in quelle universitarie.

Una parte dei commentatori ha sottolineato l'aspetto propagandistico di tutt'e tre a favore della CIA. In particolare Argo, che racconta di un'operazione che permise di far fuggire alcuni diplomatici statunitensi presi in ostaggio nel 1979 dai rivoluzionari khomeinisti iraniani; e Zero Dark Thirty sull'operazione delle forze speciali USA per catturare Osama bin Laden, poi ucciso.

Molinari su La Stampa (26.02.2013: "Il blitz della First Lady un'operazione top secret. L'accordo Academy-Casa Bianca fatto da Weinstein. Teheran attacca: È stato uno spot per la CIA") racconta qualche piccolo retroscena della premiazione a sorpresa da parte di Michelle Obama del film vincitore (Argo). *Nel Febbraio 2020 Robert Weinstein è stato trovato colpevole di un reato sessuale. Per anni ha frequentato indisturbato i luoghi del potere.*

Massimo Gaggi (Corriere, 24.02.2013: “Da supercattivi a eroi. Gli agenti della CIA si riscattano nei film. Hollywood si inchina al lavoro sporco della CIA”) cita anche un libro (Tricia Jenkins. The CIA in Hollywood. How the Agency Shapes Film and Television. University of Texas Press 2012; una nuova edizione aggiornata è stata pubblicata nel 2016) che ripercorre le tappe più recenti dei rapporti tra gli artisti liberal del mondo dello spettacolo e la Company per eccellenza, soprattutto dopo l’11 settembre; anche se Ben Affleck (vincitore con Argo) ha avuto rapporti di buon vicinato con la CIA già dagli anni ’90. Dalla presentazione editoriale: “[The] research reveals the significant influence that the CIA now wields in Hollywood and raises important and troubling questions about the ethics and legality of a government agency using popular media to manipulate its public image.” Il rapporto tra la CIA, il potere politico USA e l’industria dello spettacolo più potente del mondo è vecchio di decenni. Ne parla anche John Kleeves in “I Divi di Stato. Il controllo politico su Hollywood. Settimo Sigillo 1999”: “Lo scopo del presente lavoro è di dimostrare come Hollywood esprima una filmografia di Stato.”

Proprio in Argo vediamo che un truccatore (John Chambers, esistito veramente, interpretato dal bravo e simpatico John Goodman) era uso lavorare per l’Agenzia. Lo stesso agente protagonista dell’eroica impresa (Tony Mendez, interpretato da Ben Affleck) era stato reclutato in una scuola di disegno artistico negli anni ’60 ed era un esperto contraffattore di documenti. Lo possiamo leggere nel suo: The Master of Disguise: My Secret Life in the CIA. William Morrow & Company. 2000.

Sull’operazione che ha ispirato il film si può leggere (dello stesso Antonio Mendez e di Matt Baglio): Argo. How the CIA and Hollywood Pulled Off the Most Audacious Rescue in History. 2012.

Si potrebbe dire: ma se questi film raccontano quello che è veramente successo, perché tanta acredine? Sarà propaganda, ma almeno informano.

Qui iniziano le dolenti note. Siamo in grado di rivelare alcuni segreti, mi pare mai comparsi sulla stampa italiana, acquisiti perigliosamente attraverso una rete clandestina di informazione: Wikipedia in inglese, alla voce Argo, che cita interventi pubblici su organi d’informazione.

Nell’ordine hanno protestato:

- 1) L’ambasciatore Canadese in Iran dell’epoca, che pare sia stato il cervello ideativo, politico ed organizzativo dell’operazione e non un semplice volenteroso padrone di casa come si vede nel film. La CIA ha svolto solo la parte finale dell’operazione (l’esfiltrazione materiale).
- 2) Le rappresentanze diplomatiche della Gran Bretagna e della Nuova Zelanda, che pare abbiano avuto un ruolo altrettanto importante ma sono state del tutto ignorate dalla ricostruzione del film.

Inoltre, pare che andò tutto liscio e che il finale drammatico raccontato nel film (i diplomatici USA controllati al mercato e quasi catturati all’aeroporto) è del tutto inventato (però la scena è venuta molto bene).

Non ho letto il libro di Mendez sulla ricostruzione della vicenda, quindi non posso dire se il testo è più fedele alla realtà storica. Di certo il libro non ha suscitato alcuna protesta. La mia impressione, comunque, è che i film, nel bene e nel male, abbiano un impatto maggiore dei libri dai quali sono tratti e che quindi provochino, a catena, più conseguenze.

Per esempio, The Ghost Writer (2010) diretto da Roman Polanski è tratto da un romanzo di successo (The Ghost, del 2007) di Robert Harris che ha anche collaborato alla sceneggiatura del film molto premiato in Europa. Harris era stato un sostenitore di Blair ma cambiò atteggiamento dopo l'invasione dell'Iraq nel 2003. Il suo libro narra di un Premier Inglese, che sembra Tony Blair, usato dalla moglie che segretamente lavora per la CIA per sostenere le politiche militari USA. Nella trama troviamo altri riferimenti intenzionali alle "Conspiracy Theory" (le convinzioni diffuse di una qualche trama nascosta ad opera della CIA o di altre organizzazioni). Per es. il Ghost Writer in questione viene ucciso poco prima della pubblicazione del suo libro-rivelazione: un chiaro riferimento alla pakistana Benazir Bhutto (su di lei parleremo tra poco) che stava per pubblicare un libro di memorie.

Per i complottisti di ogni epoca ed età c'è sempre un complotto all'opera. E certamente sarà stata una coincidenza che durante la lavorazione del film Polanski fu arrestato in Svizzera dove andava in vacanza da anni nello chalet di montagna di sua proprietà, su mandato di cattura USA per una storia di violenza carnale ai danni di una minorenni di 30 anni prima. Riuscirà a finire il film perché le autorità svizzere gli permisero di finire il montaggio in carcere. I sussurri dell'epoca dissero che le autorità USA avevano fatto pressione su quelle elvetiche minacciando ritorsioni sul fronte finanziario (c'erano delle trattative sul problema dei capitali USA in fuga in Svizzera per motivi fiscali). È commovente questa rinnovata determinazione USA a 30 anni dal reato.

Comunque, la coincidenza per me più curiosa è la somiglianza fisica davvero impressionante tra un personaggio di una fiction televisiva britannica di successo del 1985 (Edge of Darkness) co-prodotta dalla BBC, rifatta in USA per le sale cinematografiche con Mel Gibson (Edge of Darkness, 2010). Nella fiction TV c'era un ministro della difesa britannico, che lavorava agli ordini degli USA e dei loro interessi nucleari: era preciso preciso Tony Blair. Immaginate che sono andato a guardare anche tra gli interpreti per vedere che non fosse stato veramente lui 10 e più anni prima di diventare Primo Ministro. Chissà che il diavolo, come si dice in questi casi, non si nasconda nei dettagli.

*Tony Blair sostenne la campagna militare USA in Iraq nel 2003 alienandosi le simpatie dei progressisti britannici, primo fra tutti Anthony Giddens che lo aveva consigliato sulla strategia della Third Way. Giddens definì incomprensibile la scelta di Blair, condivisa in Europa solo dal Premier spagnolo José María Aznar e da Silvio Berlusconi, Presidente del Consiglio dal 2001 al 2006. Berlusconi contribuì anche ad intorpidire le acque dando mandato ai servizi segreti italiani di costruire prove false dei propositi nucleari di Saddam Hussein. In quelle settimane Romano Prodi, Presidente della Commissione Europea, si schierò contro l'invasione; ricevette a casa un plico esplosivo che quasi accese la moglie: forse inviato dagli anarco-insurrezionalisti che avevano*

*rivendicato altri ordigni esplosivi giorni prima vicino la casa dell'ex premier e forse gli stessi che in quei mesi mettevano bombe in Sardegna con esplosivi “del tipo in uso tra le forze armate”.*

E che dire di Zero Dark Thirty, sull'operazione che nel 2011 portò all'uccisione di Osama bin Laden da parte di truppe speciali USA?

Kathryn Bigelow era stata già premiata agli Oscar per The Hurt Locker (del 2008): sul suo blog Federico Rampini, secondo me giustamente, lo definì un film criptofascista: “a cercar la bella morte” recitavano alcune massime mussoliniane. Per il film di quest'anno (Zero Dark Thirty) pare si sia avvalsa di informazioni riservate provenienti dalla CIA e tutte le polemiche si sono concentrate sulla pratica della tortura per acquisire informazioni. Alcune fonti della CIA sono poi intervenute per smentire che l'individuazione del nascondiglio del terrorista fosse avvenuta sulla base di informazioni acquisite tramite “pratiche improprie di interrogazione”.

D'altra parte, se la CIA aveva torturato per acquisire le informazioni necessarie, chi può arrogarsi il diritto di giudicare quando in gioco è la sicurezza di una Nazione se non, addirittura, dell'Occidente intero?

Però: noi comuni mortali come possiamo controllare notizie che, per definizione, sono incontrollabili perché segrete? Dobbiamo affidarci alla serietà dei nostri interlocutori. Ma come scegliere gli interlocutori ai quali affidarci?

Qualche anno fa, durante l'amministrazione George Bush Jr. e ben prima degli avvenimenti narrati nel film in questione, una oscura Senatrice dello Stato di New York (Hillary Rodham Clinton, poi divenuta Segretario di Stato) ebbe modo di affermare pubblicamente che Bin Laden era stato già catturato e tenuto prigioniero in una località segreta.

*Ne era convinto anche il giornalista Seymour Hersh, che scrisse in una sua inchiesta “that Pakistan had kept bin Laden under house arrest since 2006, that the U.S. had learned of bin Laden's location through a Pakistani intelligence official and not through tracking a courier, and that elements of the Pakistani military aided the U.S. in killling Bin Laden”*

Un paio di anni dopo un'altra semi sconosciuta signora, Benazir Bhutto, che ha avuto importanti ruoli di Governo in Pakistan (Primo Ministro, Ministro della Difesa, Ministro delle Finanze), che è stata Presidente del Pakistan Peoples Party, con solidi studi a Oxford (UK) ed Harvard (USA) ebbe modo di affermare (02.11.2007) davanti le telecamere di Al Jazeera English, intervistata da un esterrefatto David Frost, che Bin Laden era stato già ammazzato; trovate il filmato dell'intervista su Youtube.

Sir David Frost è un giornalista prestigioso, famoso per la sua intervista a Nixon: sui retroscena di quello storico colloquio è stato pubblicato un libro di James Reston Jr.: The conviction of Richard Nixon. The Untold Story of the Frost/Nixon Interviews, 2007. Allora la tesi del Repubblicano Nixon (“Niente è Illegale se il Presidente agisce per il bene della Nazione”) fece scandalo.

Torniamo a Bin Laden. Qualcosa in più sul presunto assassino citato dalla Bhutto la leggiamo in un articolo di Giulietto Chiesa (La Stampa, 15.01.2008: “Osama è morto, lo disse Benazir. Sul Web il nome dell’assassino”: “Omar Sheikh, quello stesso che ... consegnò a Mohammed Atta, secondo l’inchiesta ufficiale, 100 mila dollari qualche giorno prima dell’11 settembre, e che era a Washington, quel giorno fatale...”. Sarebbe stato il caso di chiedere maggiori informazioni alla Bhutto ma è stata ammazzata in un attentato (il 27.12.2007) qualche settimana dopo le sue dichiarazioni. Continua Giulietto Chiesa: “... [la Bhutto] non ci potrà più dire nulla delle sue fonti d’informazione. Nessuno di coloro che l’hanno piantata, o commemorata, ha ricordato la sua rivelazione del 2 novembre. Nemmeno l’illustre The Economist – che ha dedicato al Pakistan la copertina del penultimo suo numero, con il titolo «Il paese più pericoloso del mondo» – si è accorto di quelle parole di Benazir. Tutti molto distratti. Resta solo da chiedere al presidente Pervez Musharraf ... di fornirci qualche ulteriore informazione sul signor Omar Sheikh, che lavorava allora per i suoi servizi segreti. Qualcosa deve saperne, almeno lui, visto che nel suo libro del 2006 (In the line of fire: a memoir, Free Press) affermava di sospettare che Sheikh avesse lavorato, negli anni ‘90, per il servizio segreto di Sua Maestà britannica, il famoso MI6.”

Dunque a chi affidarsi: alla regista Bigelow, che ha utilizzato notizie fornite dalla CIA, alla Senatrice Clinton o all’ex Premier Pakistana Bhutto?

*Un altro esempio di imbroglio era stato il film U-571 (2000) che raccontava di come la marina USA era stata capace di recuperare la famosa Enigma, una macchina usata per criptare i messaggi militari dei tedeschi durante la seconda guerra mondiale. Peccato che l’avessero fatto gli inglesi, prima ancora che gli Stati Uniti entrassero in guerra. Seguendo il link che ho proposto sopra si possono leggere le proteste formali dei britannici.*

Ma, diranno alcuni, con Lincoln di Spielberg possiamo stare tranquilli. La CIA era di là da venire e gli avvenimenti sono a distanza temporale di sicurezza.

In Italia è stato pubblicato un articolo laudativo sul film (Abraham Lincoln, il vero “Principe” machiavellico. Il Fatto 08.12.2012) del Prof. Maurizio Viroli (grande esperto di Niccolò Machiavelli) che fa riferimento ad un libro del 2006 su cui il film si baserebbe: Team of Rivals: The Political Genius of Abraham Lincoln, di Doris Kearns Goodwin.

Il Prof. Viroli si spinge a sostenere che la compravendita dei parlamentari USA, ad opera di Lincoln e dei suoi uomini per far passare l’emendamento costituzionale che aboliva la schiavitù, era segno di grande capacità politica e lungimiranza, in linea con gli insegnamenti del fondatore della politologia moderna. Io obietterei che una Nazione che nasce con queste caratteristiche rischia di replicarle all’infinito, anche all’estero. E tiro un sospiro di sollievo osservando che è una pratica lontana dalle abitudini delle nostre aule parlamentari.

*Il riferimento era alla compravendita di parlamentari ad opera di Berlusconi.*

Ma l'obiezione di fondo al film è la relativa irrilevanza di quell'emendamento, utilizzato dagli autori della sceneggiatura solo a fini drammaturgici per enfatizzare le dinamiche del racconto.

Facendo ricorso a quell'archivio segreto che è Wikipedia, alla voce [Lincoln](#), si può risalire ad una lista di articoli pubblicati su riviste e quotidiani che mettono in discussione la ricostruzione storica del film.

In particolare sono rimasto colpito dagli interventi di due studiosi, bianchi, un uomo ed una donna, esperti di Lincoln e della Guerra Civile statunitense; sul New York Times scrivono, in sintesi: 1) Un'occasione sprecata, Spielberg ha travisato i fatti storici, così come aveva fatto con [Schindler's List](#) e [Saving Private Ryan](#). 2) In quasi tutti gli Stati la schiavitù era stata già abolita (*nel film ve ne è un accenno, durante la riunione di Lincoln con gli emissari degli Stati del Sud*). 3) Soprattutto, si omette di dire che in tutti gli Stati Uniti vi era un movimento politico di Afro-Americanì che di fatto determinò le scelte legislative abrogazioniste dei singoli Stati e dello stesso Lincoln (Washington in quei mesi era piena di Afro-Americanì fuggiti dagli Stati del Sud). 4) Quel signore di colore che, come maggiordomo, nel film porgeva elementi di abbigliamento a Lincoln quando usciva, e la signora di colore che accompagnava come dama di compagnia la moglie di Lincoln, erano nella realtà storica dei leader di quel movimento: usciti dalla Casa Bianca tenevano e presiedevano assemblee politiche. 5) Quindi, il film ha dimenticato di mostrare che per l'abolizione della schiavitù gli Afro-Americanì devono ringraziare soprattutto se stessi.

*Si potrebbe aggiungere l'interpretazione marxista: con [l'American Civil War \(1861-1865\)](#) l'esigenza del Nord industriale di avere manodopera a basso prezzo e libera di spostarsi portò alla dissoluzione del modo di produzione schiavista. Né questo mise fine a ingiustizie sociali e discriminazioni. Basti pensare alla segregazione razziale giuridicamente abolita solo un secolo dopo ed al perdurante diverso trattamento salariale delle minoranze.*

*Spielberg ha compiuto altre opere di mistificazione: in [The Post \(2017\)](#) attribuisce un ruolo preminente al [The Washington Post](#) nella pubblicazione dei [Pentagon Papers](#) che furono, invece, un capolavoro della libertà di stampa ad opera del [The New York Times](#) ("Pentagon Papers had demonstrated, among other things, that the Johnson Administration systematically lied, not only to the public but also to Congress.")*

## **Post Scriptum:**

---

Alla fine di Marzo 2013 Sky Cinema comincerà a trasmettere la seconda serie di [Black Mirror](#): l'ho trovata interessante. La definirei una versione aggiornata di [Twilight Zone](#).

*La prima serie di Twilight Zone è del 1959; nei decenni successivi ne sono seguite [altre](#).*

Il terzo ed ultimo episodio ([The Waldo Moment](#)) narra di come un pupazzo/cartoon (Waldo) che, a fini di spettacolo, nelle trasmissioni televisive britanniche irride con un linguaggio triviale i politici che fanno campagna elettorale. Ha tanto successo che viene utilizzato da una non meglio identificata Agency statunitense per disturbare e manipolare

con successo i consensi elettorali. In breve diventa un logo mondiale di successo. Il turpiloquio e l'irrisione ricordano molto alla lontana quelli di Grillo. Così, quando ho letto le recenti dichiarazioni dell'ambasciatore USA Thorne a favore dei "grillini" (come li ha chiamati) mi sono detto: "L'ambasciatore, di certo, non ha visto quel telefilm, altrimenti avrebbe capito che le sue parole avrebbero potuto essere male interpretate."

*(continua)*



# Il Racconto del Potere, Il Puntata

 [osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/il-racconto-del-potere-ii-puntata/](https://osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/il-racconto-del-potere-ii-puntata/)

About the Author / Giorgio Pirré

4 Febbraio 2021

Osservatorio Globalizzazione, Progetto Italia

By Giorgio Pirré

Q

*Il riferimento a The Waldo Moment della puntata precedente nasceva dalla considerazione che l'alleanza con gli Stati Uniti è stata spesso usata dai ceti dirigenti italiani come leva per affermarsi nell'arena nazionale e segnalavo il possibile uso strumentale e manipolatorio di questa attitudine da parte dell'ambasciatore.*

*Un lascito della storia italiana al sistema politico i cui "Caractères originaux", come li avrebbe chiamato Marc Bloch, a mio parere sono fermi alla fase premoderna. Dal XVI secolo in altre zone d'Europa iniziava il percorso degli Stati Nazionali con la liquidazione dei regimi feudali mentre da noi sopravvivevano staterelli ed altre entità autonome, fragili ed in continuo conflitto tra di loro: talvolta si appoggiavano a soggetti esteri: questi li garantivano contro gli altri italiani ricavandone vantaggi geopolitici. È stato così dalla caduta dell'Impero Romano.*

*Qualche secolo fa se n'era accorto Dante Alighieri. Decisi di ricordarlo dopo aver letto un'intervista di Claudio Sabelli Fioretti a Gianni De Michelis: l'ex ministro socialista condannava l'interessato qualunque sia la sottomissione a potentati esteri ma contemporaneamente rivendicava la sua alleanza con il partito di Berlusconi che nei mesi precedenti aveva appoggiato l'invasione statunitense dell'Iraq.*

## De Michelis, Carlo VIII, I Magnaccioni

*(Blog di Sabelli Fioretti; con pseudonimo "Vico Avico"; 9 Ottobre 2003)*

De Michelis fa risalire l'Italia moderna alla fine del '400, con l'arrivo di Carlo VIII. Da allora la frase "Franza o Spagna purché se magna sembrerebbe spiegare molto degli atteggiamenti politici italiani. Azzarderei che le caratteristiche dell'Italia moderna siano più antichi. Alcuni storici le fanno risalire al IV secolo dopo Cristo quando, dopo la caduta dell'impero romano, l'Italia diventò terra di conquista di chi si trovasse a passare da queste parti (per esempio, i barbari). Non sottovaluterei nemmeno le parole di Dante Alighieri per interpretare l'Italia di allora e di oggi: "Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiero in gran tempesta, non donna di provincia, ma bordello!" (Purgatorio VI, 76-78). Piuttosto, ora che è rimasto un solo Impero di riferimento, al posto di De Michelis mi domanderei chi siano i magnaccioni di oggi.

*Ritornai sull'argomento qualche anno dopo. Immaginavo un uomo politico italiano che, ormai anziano, rifletteva sulla sua esperienza. Il titolo del post richiamava una frase pronunciata in un film di Nanni Moretti, Ecce Bombo, del 1978. All'affermazione*

qualunquista “Rossi e neri sono tutti uguali” il protagonista rispondeva “Ma che siamo in un film di Alberto Sordi? Te lo meriti Alberto Sordi, te lo meriti.”

## **Ve lo meritate Alberto Sordi**

---

*(Forum Leggere e Scrivere; 12 Settembre 2012)*

Vedeva la sua vita scorrergli davanti come in un film. Qualche volta felice, talaltra meno.

Che fare, che dire, come comportarsi? Per decenni si era posto questa domanda, il suo ruolo di responsabile politico lo aveva messo nella difficile condizione di cercare di risolvere problemi, scontrandosi con una mentalità dura a morire: il bisogno del padrone. Dal cameriere del ristorante al più importante manager d'industria, passando per le più alte cariche dello stato, sempre lo stesso atteggiamento: servile per servire.

Rileggeva libri ed articoli sull'argomento e sconsolatamente li trovava adeguati a descrivere quello che aveva visto, vissuto, sentito. Come quel libro di Corrado Augias del 2012 “Il disagio della libertà. Perché agli italiani piace avere un padrone”, con tanto di citazioni di Alvaro (“La disperazione più grande che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere rettamente sia inutile”) e di Etienne de La Boetie, autore del “Discorso sulla servitù volontaria”. Ricordava anche le parole di Oliver Cromwell (1649) ai cittadini raccolti attorno al patibolo dove era stato appena decapitato Charles I. Spiegava le sue ragioni di regicida: “Non dovrete più inginocchiarvi davanti a nessun altro uomo, voi ora siete cittadini, padroni del vostro destino.”

La Storia italiana era stata differente. Sul Corriere dell'8.09.2012 Sergio Romano rispondendo ad una lettrice nella sua rubrica (Bartholomew e mani pulite il salotto di villa Taverna [la residenza dell'ambasciata statunitense in Italia]) diceva la sua sul rapporto con gli USA ed il suo ambasciatore:

“Molti uomini politici e qualche giornalista ... ingrandiscono l'influenza del rappresentante americano per meglio ingrandire sé stessi. Gli raccontano la politica italiana nella speranza di accreditarsi alla corte del rappresentante imperiale come analisti di fiducia, osservatori attenti e disponibili. Si autonominano mediatori e intermediari per cercare di aumentare il proprio peso nella politica nazionale. E finiscono inevitabilmente per suscitare nel capo della missione diplomatica americana il sentimento di un ruolo che non gli appartiene, di un'autorità che non ha e che non può esercitare. Il soggiorno romano ... ha avuto spesso l'effetto ... di rendere l'America molto più invasiva di quanto non sia.... Il problema non è a Washington. È a Roma.”

Altro che tragedia alla Shakespeare: sembrava una commedia all'italiana. Sbottò ad alta voce: “Aveva ragione Nanni Moretti. Ve lo meritate Alberto Sordi!”

*Nel Dicembre 2020 Matteo Renzi minacciava la crisi di governo. È difficile capire perché, ma fa parte del personaggio. Nella sua pagina Facebook tra le la foto in evidenza c'è quella in cui, ilare, da Presidente del Consiglio riceveva a Palazzo Chigi l'allora vice-presidente, ed ora presidente USA, Joe Biden. Nelle settimane precedenti lo avevo visto in TV spendersi molto per il “mio amico Joe”.*

Avevo iniziato a conoscere il personaggio attraverso un articolo di Eugenio Scalfari che lo paragonava a Bettino Craxi (Un kingmaker per Bettino Renzi, L'Espresso, 3 Novembre 2011): "Aveva una grande volontà di potenza, Bettino Craxi. Voleva trasformare il partito socialista in una macchina da guerra che dissanguasse il Pci, governasse in un condominio paritario con la Dc dorotea e trasformasse la democrazia parlamentare in una democrazia presidenziale. Per condurre a termine questa operazione aveva bisogno di denaro. Denaro per conquistare il potere e potere per procurarsi denaro. Una trasformazione antropologica del socialismo: questo era al tempo stesso lo strumento e l'obiettivo. Matteo Renzi ... se gli domandi un programma economico non ha risposte salvo farti intendere che la Cgil di Susanna Camusso non è nelle sue corde. Si rivolge ai poteri forti, a quel tipo di ceto medio che non ha mai votato a sinistra ma capisce che la stella di Berlusconi volge al termine e cerca alternative per avere ancora un'"Italia da bere"... Un berlusconismo purificato e una trasformazione antropologica dei democratici ... Renzi sostituirà i democratici che se ne vanno con altrettanti che arriveranno. In nome del nuovo..."

Negli anni successivi sarebbero emersi altri particolari: il ruolo di un ex agente della CIA e di Israele (Massimo D'Alema arrivò dire: "Renzi è un agente del Mossad."); i tentativi di dare responsabilità nel campo dell'intelligence ad un suo amico che, secondo la CIA, era vicino ai servizi segreti israeliani. Ma già il paragone con Craxi era stato rivelatore.

La segreteria Craxi fu voluta da circoli filo-atlantici italiani in chiave anti-PCI all'indomani delle elezioni politiche del 1976. Enzo Bettiza (Il golpe delle beffe, La Stampa, 10 Dicembre 2000): "La nostra resistenza istituzionale al compromesso berlingueriano era la più delicata, la più difficile e, giustamente, la più temuta dai comunisti: volevamo vincerla con armi e mani pulite. La vincemmo nell'istante in cui Craxi, appoggiato anche dal mio lib-lab, infilò il suo scarpone d'orco nella commessura del compromesso storico che stava per chiudersi. Il Midas, il Congresso socialista di Torino, la spregiudicata battaglia umanitaria per la vita di Moro, lo scontro decisivo sulla scala mobile: furono queste le tappe dell'unico «contro golpe» possibile all'epoca in cui Mosca ci teneva sotto controllo con le sue spie e sotto tiro con i suoi missili balistici."

**C'era qualcosa di più.** A metà degli anni '80 mi avevano detto che l'elezione di Craxi era stata "un'operazione dei servizi segreti". Mi era poco chiaro cosa significasse. I dubbi sparirono alla fine degli anni '90 quando mi fu presentato un politologo statunitense, figlio di immigrati italiani, che negli anni '70 aveva avuto ruoli diplomatici presso l'ambasciata USA a Roma ed era in ottimi rapporti con la CIA, la massoneria e con gli ambienti italo-americani tradizionalmente presenti a New York e nel New Jersey; era stato anche Visiting Professor in alcune università italiane. Mi dissero: "È lui che ha fatto l'operazione Craxi." Avrebbe potuto interpretare il personaggio di Smiley, protagonista dei romanzi di le Carré: "... basso, grassottello, passo lento, inadeguato allo scontro fisico, poco allenato". Gli ricordai di averlo incontrato all'Università quando ero ancora studente.

Nei primi giorni del gennaio 2014 il segretario del PD Renzi tuonava contro il governo presieduto dal PD Letta, invocando un “Jobs Act”. Nonostante le sue rassicurazioni, sembrava evidente che stava preparando qualcosa. Dopo un articolo in prima pagina di Aldo Grasso sul Corriere del 5 Gennaio 2014 (Verdini, il riformista viola che ha già abolito il Senato) decisi di scrivere un post sull’uso e l’abuso della lingua inglese. Mi ero già occupato dell’argomento nel 2006. Il centro sinistra aveva vinto le elezioni ma Berlusconi ancora per qualche settimana aveva continuato la sua campagna elettorale. Un articolo di Miriam Mafai mi aveva dato lo spunto per un intervento sul blog di Claudio Sabelli Fioretti. Ecco i due post.

## Tasse e Maiali

---

(Blog di Sabelli Fioretti; 11 Maggio 2006)

Le battute domenicali del Presidente del Consiglio uscente sono interessanti. Ha detto “No Taxation without Representation”. Siccome qualcuno poteva non aver capito, ha tradotto ai microfoni di una TV (l’ho visto su Blob): “No tasse senza rappresentazione”. Avrebbe dovuto dire “rappresentanza” ma vuol dire che ha capito che stava recitando un copione. A Ballarò hanno opportunamente spiegato che la frase fu l’inizio del programma politico che portò all’indipendenza delle colonie americane dall’Inghilterra. Ma la cosa più interessante l’ho letta in un articolo della Mafai su Repubblica (8 Maggio, Il Cavaliere eversivo). Pare che Berlusconi abbia parlato di “mercimonio dei maiali di sinistra alla ricerca di una poltrona”. Ora, accade che anche questa frase è la traduzione di una espressione presa dal gergo politico USA (“Pork Barrel”) che ha poca cittadinanza nel linguaggio politico italiano ed europeo. Suggerirei ai suoi ghostwriter di studiare meglio l’Italiano. Aiuterebbe, diciamo.

## Lupi in Fabula

---

(Forum Leggere e Scrivere; 10 gennaio 2014)

In un articolo scritto per Repubblica (Dekoder, 10.01.2014) Dipollina riporta un titolo del TG3: “Letta dice basta agli out out.” Sarà stato un provvidenziale lapsus redazionale: “out” in inglese significa “fuori”; quindi più che ai “diktat” (sostantivo tedesco, dal latino “Dictatum”) forse Letta voleva dire “No!” a chi lo voleva buttare fuori (dal Governo). La prossima volta il titolo potrebbe essere un banale “aut aut” latino.

Lo hanno detto molte persone lungo i secoli ed i millenni ed è sempre vero: ascoltare le parole che vengono dette e gli errori commessi è sempre rivelatore, come lo sono per un cieco le increspature su un foglio pieno di caratteri Braille.

Così, in questi giorni si parla tanto di “Job Act” (“Piano del Lavoro”); alcuni dicono anche “Jobs Act” ma è sbagliato: “Job” (sostantivo “lavoro”, nel senso di “posto di lavoro”) è usato in funzione aggettivante e si deve scrivere al singolare, come lo sono tutti gli aggettivi in inglese. Però, lo capisco: se qualcuno “colà dove si puote” pronunciasse la

parola “lavoro” correrebbe il rischio di essere creduto da milioni di persone ridotte alla fame, meglio allora un segnale in codice che fa tanto “out, out” (esattamente così come l’ho scritto): per dire “fuori dai c... perché ora ci siamo noi”.

Anglofilia e relativi errori (lapsus?) sono fenomeni ricorrenti nel dibattito politico-istituzionale italiano. Il Mago Monti se ne uscì con la “spending review”, nel senso di “revisione della spesa”, “tagli”. Se l’avesse chiamata “riduzione dei costi” sarebbe apparsa veramente “cheap” (“un po’ cafone”) ma soprattutto qualcuno che non conosce la lingua inglese dopo un paio di giorni avrebbe chiesto: “Scusate, ma allora dove avete tagliato? Dove avete ridotto i costi?”.

La cosa più divertente è che Mr. Monti, così “popular” (“conosciuto”, “apprezzato”) in tutto il mondo in quei giorni, la pronunciava male: metteva l’accento sulla penultima sillaba mentre va sull’ultima, forse confondendo la pronuncia con quella di “preview” che significa “esame preliminare”: ed infatti pare che dopo il primo “esame preliminare” niente o quasi è stato fatto.

“En passant” vorrei dire che la prima “e” di “review” e di “preview” si pronuncia “i” e non “e” come invece fanno famosi ed italianissimi “opinion makers” (“opinionisti”, “maître à penser”) forse per trascinamento etimologico: ambedue le parole, molto inglesi, sono trasigrate dal francese (“revoir”, “prévoir”) qualche secolo fa, quando la lingua de l’Hexagone era molto “à la page” in tutte le Corti d’Europa.

Ma ricordo casi anche più divertenti. In una campagna elettorale di qualche anno fa B. condannò “il mercimonio dei maiali” che era stato fatto dalla sinistra. L’espressione è del tutto incomprensibile a meno di conoscere il politichese (“political slang”) statunitense: “pork barrel”, esattamente “mercimonio di maiali”, significa “spesa pubblica clientelare allo scopo di ottenere in cambio consenso popolare o voti in Parlamento”, oppure più semplicemente “voto di scambio”. In tema di “metodi per acquisire voti in Parlamento”, in effetti, B. si è rivelato un vero Maestro.

Ma non è stato il solo caso di prestito USA. Altre volte le citazioni erano più difficili da individuare perché nascoste nel tono e nel ritmo del discorso (o “speech”, come nel titolo del bel film “Il discorso del Re”: “The King’s Speech”). Ricordo indimenticabili intemerate di B. contro i Comunisti che, come la “gramigna”, dovevano essere estirpati per ristabilire l’ordine ed il bene: se vi capita di sentire il discorso che alla fine della guerra in Europa il presidente Truman rivolse alle truppe che ancora combattevano nel Pacifico contro i Giapponesi (May 8, 1945: Announcing the Surrender of Germany) riconoscerete lo stesso tono e cadenza di una missione e crociata per estirpare “the evil”, il “Male”, che sembrava indicare qualcosa che andava al di là dell’umano. E io mi sono sentito rinfrancato per il fatto di aver convissuto con la Gramigna che è pur sempre meno pericolosa del Male.

Tutti questi prestiti dall’American English (l’inglese parlato negli Stati Uniti) mi fanno venire in mente un libro del quale ho scritto nel Giugno 2011 in questo forum: Philip M. Godgift, I 99 Giorni che Travolsero il Cavaliere, Fazi Editore 2011. Si parlava di un grande interesse statunitense sulle vicende politiche italiane e l’influenza su di esse di Logge Massoniche. Ecco cosa scrive il Prof. Aldo Grasso sulla “Front Page” (“Prima Pagina”,

come il titolo del film) del Corriere del 5 gennaio 2014: “Sulla strana alleanza tra Matteo [Renzi] e Denis [Verdini] si fanno molte ipotesi. I due si conoscono... Non hanno bisogno di intermediari o di ambasciatori, semmai possono contare su molti amici in comune, di diverse e variegate appartenenze. Per incontrarsi non hanno bisogno di platee pubbliche, a Firenze un luogo discreto e ospitale per loro c'è sempre.”

“Gotcha!” si direbbe a New York, nel senso di “Presi!”; ma anche “Bingo!”, nel senso di “Tombola!”. Oppure, nella lingua che preferisco: “Lupi in fabula de vobis narratur”.

*L'espressione “Jobs Act” continuava ad essere ripetuta sui giornali ed in TV; decisi di intervenire di nuovo. Più che l'errore grammaticale mi colpiva la passiva ricezione dei comunicati ricevuti dall'ufficio stampa del PD.*

## **Il Famoso “Jobs Act”**

---

*(Forum Leggere e Scrivere; 14 gennaio 2014)*

Esiste uno statunitense “Jobs Act” dove “Jobs” è l'acronimo di “Jumpstart Our Business Startups Act”, una legge firmata dal Presidente Obama (05.04.2012) per favorire il finanziamento, la creazione e la crescita di piccole imprese innovative. Certo, alla fine dovrebbe creare posti di lavoro (Jobs) ma non è un “Piano per il lavoro” (Job Act).

Prima domanda: se la proposta della segreteria del PD si riferisce ad un piano per favorire le piccole imprese e la creazione di posti di lavoro perché non dirlo in Italiano (per es. “Piano per l'occupazione e le piccole imprese”) invece di usare l'acronimo di un provvedimento USA che, a naso, in Italia potrebbe essere leggermente sconosciuto ai disoccupati e ai titolari delle piccole imprese?

Seconda domanda: chi parla di “Jobs Act” nelle segreterie politiche, nelle redazioni dei giornali, in televisione sa di cosa sta parlando?

*Nelle settimane successive l'atteggiamento di Renzi sul governo si era fatto ancora più aggressivo. Mi sembrò che il cerchio si stesse chiudendo e che la sinistra tradizionale, già messa molto male, stesse capitolando definitivamente. Ripescai due personaggi che mi ero inventato qualche anno prima (“Mario” ed il suo mentore, l'anziano giornalista di sinistra “Umberto”) e scrissi una storiella poco allegra. Nel testo che segue la “conversione” pro-Napolitano di Scalfari mi era sembrata evidente dagli articoli scritti dopo un suo colloquio con il presidente, l'appartenenza massonica di Grillo e Casaleggio era una mia ipotesi; le citazioni di Umberto Eco e Noam Chomsky le avevo lette sui giornali; la correzione (“una ventina”) sulla cifra (“una decina”) di Eco era il risultato del colloquio con un mio conoscente.*

## **La Manovra a Tenaglia**

---

*(Forum Leggere e Scrivere; 1° Febbraio 2014)*

“E’ una manovra a tenaglia, una nuova strategia della tensione.” Umberto parlava con la voce soffocata dal letto dell’Ospedale dove era stato ricoverato per un intervento chirurgico. Chissà se ce la farà. “Stanno utilizzando Renzi per scassare il PD e quello che rimane della sinistra italiana, e Grillo per scassare il sistema.”

Lo aiutavo nella conversazione: “È quello che sostiene Scalfari...”. “Sì. Lui ha avuto un colloquio riservato con Napolitano che gli ha spiegato tutto. Da allora è diventato un Corazziere.” E mentre lo diceva, rideva gracchiando nella maschera ad ossigeno. È stato quando ha visto l’upupa nella riserva di San Rossore. Quanto lo ha sfottuto Travaglio! Fino a pochi giorni prima attaccava il Presidente, dopo lo ha sempre difeso.”

“Ma cosa intendi per strategia della tensione?” “Negli anni ’70 c’erano i terroristi neri e quelli rossi. I neri li aiutavano anche. I rossi bastava che non li arrestassero, come avrebbero potuto fare. Oppure, come è successo con le BR, arrestavano i politici come Curcio e Franceschini e lasciavano liberi di pazziare i militari come Moretti che magari prendeva ordini da qualcuno in Toscana. Carabinieri e polizia dappresso, anche a rischiare la vita, e noi in mezzo...”

“Ma chi sono questi?”. “Sono sempre i soliti, sai. E si rinnovano anche su base generazionale. Diceva Umberto Eco qualche anno fa che in Italia le cose potevano cambiare se morivano una decina di persone. Se non sono 10, saranno una ventina. Su Grillo e Casaleggio si dicevano cose strane già anni fa, di collegamenti con la massoneria, e anche Renzi, hai visto... con Verdini... sempre Fratelli sono.”

“Ma scusa, Umberto, come possono condizionare una Nazione?” “E’ la gestione oligarchica e opaca del potere economico e politico in Italia. Dalla strage di Portella della Ginestra fino alle minacce a Nino Di Matteo siamo sempre qui a chiederci chi sono ... In mezzo, le stragi senza colpevoli... Servizi segreti legati alla Nato, logge massoniche che prima appoggiavano Berlusconi e ora Renzi, ambienti finanziari Anglo USA che magari scommettono sul collasso dell’Euro e puntano l’Italia che è l’anello debole.”

“E la politica?” “Mah! Quelli sono dei poveretti. Lo ha detto anche Chomsky pochi giorni fa. Non contano più niente. Tutto viene deciso a Bruxelles... Ora scusami, Mario, ma sono veramente molto stanco...”. Lasciai Umberto con un nodo in gola. Chissà se lo avrei rivisto vivo.

*Si preparava la crisi di governo che avrebbe costretto Enrico Letta alle dimissioni (14.02.2014); la senatrice Anna Finocchiaro in un’intervista (25.02.2020) a Concetto Vecchio di Repubblica dichiarò di essersi poco sorpresa dell’esito finale.*

**Vecchio:** “Avrebbe mai pensato che [Renzi] sarebbe arrivato a palazzo Chigi?” **Finocchiaro:** “Sì, io l’ho sempre pensato”. **V.:** “Sempre?” **F:** “L’ho capito nell’autunno scorso, intorno a ottobre”. **V.:** “E cosa glielo faceva dire?” **F:** “All’improvviso tutto si era fermato, bloccato. Il governo era fermo. Allora era chiaro che non poteva che finire così”.

*La preveggenza della Finocchiaro mi richiamò alla mente le parole di Massimo D'Alema che qualche anno prima, di ritorno da una visita ufficiale in California, raccontava di come il Segretario Generale del Parlamento di quello Stato era una donna immigrata dall'America Latina mentre in Italia si poteva essere funzionari parlamentari "solo se si è massoni da tre generazioni."*

*Il blocco di cui parlava la Finocchiaro e l'appartenenza massonica di cui parlava D'Alema erano collegati? Il 24.09.2014 Ferruccio De Bortoli in un editoriale sul Corriere (Il nemico allo specchio) avrebbe parlato di "stantio odore di massoneria". Ma ancora più interessante era un libro che avevo recensito tre anni prima.*

## **Evviva! (1 e 2)**

---

*(Forum Leggere e Scrivere; 21 giugno 2011)*

Philip M. Godgift, I 99 Giorni che Travolsero il Cavaliere, Fazi Editore 2011.

Ho comprato il libro per curiosità verso la letteratura, anche leggera, che parla di politica. La sensazione è di trovarsi di fronte al testo scritto da un giornalista uso a scrivere e a leggere i retroscena, quei resoconti veri, verosimili, inventati del tutto che si possono leggere sulle pagine dei giornali, o anche sul sito Dagospia. La trama, in breve: un giornalista statunitense (il "Godgift" pseudonimo del vero autore) arriva in Italia per raccontare la politica italiana ai suoi connazionali. Assiste ad uno scontro al color bianco tra il centro-destra di Spernanzoni [Berlusconi] che indice un referendum proponendosi come il capo di una nuova Repubblica Presidenziale, ed il centro-sinistra guidato da Salernitano [Napolitano] dimessosi dalla Presidenza della Repubblica per sconfiggere la proposta politica spernanzoniana. La campagna elettorale sarà caratterizzata da attentati e morti. Il centro-sinistra vincerà le elezioni ed il giornalista USA avrà una posizione governativa nel nuovo governo guidato da Salernitano-Napolitano, per curarne i rapporti con gli USA.

La lettura mi annoiava un po'. I nomi dei protagonisti, modificati, erano del tutto riconoscibili e le trame dei retroscena prevedibili. Poi, a pag. 222: "Dove va l'Italia? Se lo chiedono la stampa nazionale ed estera. I telegiornali vicini al premier, rassicuranti, tentano di addossare la colpa dei disordini all'opposizione: "Sono i sobillatori del disordine che preparano il terreno per la rivoluzione socialista. Solo con la Repubblica Presidenziale noi possiamo riportare la pace e la sicurezza" proclama Spernanzoni sulle reti nazionali .... Ripetono i suoi uomini: "Siamo nel mirino della plutocrazia, dei salotti radical chic, dei magistrati e dei giornalisti che considerano Spernanzoni un usurpatore e non vogliono accettare le forze della Libertà che sono maggioritarie."

Quelle poche righe ebbero su di me uno strano effetto: era come svegliarsi da un incubo (le parole deliranti scritte nel romanzo) e mi accorgevo che, invece, erano vere: corrispondevano a quelle pronunciate in televisione da Berlusconi e dai suoi alleati. Le ultime tre righe di quella stessa pagina: "Sembrirebbe quasi che la sfida che si combatte senza esclusione di colpi sia tra l'Italia dell'ordine televisivo e quella della mobilitazione popolare."



Così, ripensando alle pagine precedenti trovo che il libro ha un merito: quello di aver raccolto il “discorso politico” italiano degli ultimi due decenni, con alcuni squarci sui luoghi di elaborazione, e di averlo messo su carta sotto forma di racconto. Anche se alcuni degli argomenti proposti e dibattuti sembrano tratti dalla sceneggiatura di un’opera del Teatro dell’Assurdo.

Andando avanti mi sono accorto anche che quasi tutte le cifre erano multipli di tre: 333 mila i dossier dell’archivio del Sen. Giuliotti [Andreotti] appena defunto, 999 le sedie per il suo funerale, 99 i giorni raccontati, “Tre anni dopo” il titolo del capitolo finale, 600 i giovani assunti a 900 euro, 33 per cento l’aumento delle risorse destinate alla scuola ed alla ricerca...

Sarà forse l’effetto delle indagini sulla P2, la P4 e le varie confraternite segrete che hanno la gentilezza di occuparsi dei nostri affari ma l’insistenza su questi multipli (il numero 3 ha un valore altamente simbolico nell’universo massonico) mi è sembrato un modo per dire in maniera cifrata quella che sembra essere la perenne caratteristica di un certo agire politico italiano di vertice: il segreto, protetto da una qualche organizzazione sconosciuta a noi comuni mortali.

Senza dimenticare che quel buontempone di Corrado Guzzanti nello sketch televisivo più riuscito del suo programma Aniene (su Sky, qualche giorno fa) raccontava di come il mafioso siciliano inizialmente troppo impegnato nei suoi affari per poter accettare un ruolo nel governo Berlusconi, obbedisce docilmente quando gli telefona il Massone Incappucciato.

Rimane la sensazione che il libro, alla sua maniera, vuole farci il riassunto degli ultimi decenni della politica italiana e preannunciarci i prossimi: governance massonica e appoggio statunitense.

## **Evviva! (3)**

---

*(Forum Leggere e Scrivere; 26 giugno 2011)*

Nel mio post del 21 giugno avevo la soluzione sotto gli occhi fin dall’inizio e non me n’ero accorto.

Dunque, l’autore si firma “Godgift”, che tradotto dall’inglese significa “Dono di Dio”. Avevo provato a fare delle ipotesi sull’eventuale cognome italiano (Donadio) ma non era venuto fuori niente, o quasi: un magistrato che si occupa di inchieste delicate, un giornalista del Messaggero. Comunque niente di significativo. Poi ho cercato qualcosa sulla Massoneria. Seguitemi nel ragionamento. Il Santo di riferimento della Massoneria è Giovanni Evangelista. Leggo su Wikipedia: “Secondo la tradizione esoterica Giovanni avrebbe ricevuto un insegnamento segreto dallo stesso Gesù e questo insegnamento Giovanni lo avrebbe trasmesso in seguito ad una Chiesa invisibile. Secondo questa concezione, il cristianesimo ufficiale, quindi, non sarebbe altro che una volgarizzazione di quell’insegnamento primitivo. Secondo la tradizione esoterica accanto ad una Chiesa di Pietro essoterica ed esteriore esiste invisibile e sotterranea una Chiesa di Giovanni, una

chiesa più interiore. Non è quindi un caso che Giovanni è stato ed è il patrono di numerose società segrete. Egli è per esempio tenuto in alta considerazione dalla massoneria.”

Sull'etimologia di Giovanni, sempre Wikipedia: “Il nome Giovanni deriva dall'ebraico ... composto ... vuol dire letteralmente “il Signore ha avuto misericordia (o grazia)”. ... Anticamente veniva imposto ad un figlio lungamente atteso e nato quando ormai i genitori avevano perso la speranza di essere rallegrati dalla nascita di un bimbo.” Quindi un “Dono di Dio”! Abbiamo la conferma che è un romanzo “a chiave” già fin dallo pseudonimo in lingua inglese che dà indicazione in forma sincretica della forza di cambiamento del sistema politico italiano: la massoneria e l'appoggio statunitense. Fosse vero, al di là della finzione letteraria, non ne sarei stupito. Suggerirei a Godgift un seguito. Il titolo potrebbe essere: “Fratelli d'Italia” ed il sottotitolo: “C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico”.

Evviva!

*Per la chiosa avevo scelto con intento ironico il primo verso di una poesia di **Giovanni Pascoli** (L'Aquilone) perché evocava una malinconica nostalgia del passato. Mi sembrò più adatta di un'altra frase che avrei potuto usare, quella pronunciata da Tancredi ne **Il Gattopardo** (“Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi”) perché volevo sottolineare l'arcaicità delle organizzazioni che, come la massoneria e la mafia, si basano sull'Omertà: una regola che contraddice i principi della democrazia così come si sono affermati negli ultimi secoli. Penso che la stagnazione italiana e la difficoltà di introdurre cambiamenti significativi siano conseguenza anche di questo software sociale.*

*Un paio di mesi dopo Godgift fece **coming out**. Era Massimo Teodori, uno storico, esperto di Stati Uniti, deputato per tre legislature eletto nelle liste del Partito Radicale. Era stato un componente apprezzato della Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2. Nei decenni avevo letto i suoi interventi ed ero rimasto colpito dal giudizio sempre positivo sui presidenti USA e le loro politiche interne ed internazionali, a prescindere da chi fossero i presidenti (Reagan, Bush Senior, Clinton, Bush Junior, Obama) e da cosa fossero caratterizzate le loro politiche; ad esclusione di Trump sul quale ha espresso pareri negativi. Mi era sembrato in sintonia con il cosiddetto Deep State, le agenzie federali che costituiscono l'ossatura stabile dell'“Impero Americano”.*

*Si stava preparando la crisi di Governo che il 16.11.2011 avrebbe condotto alle dimissioni di Berlusconi. Gli Stati Uniti gradivano poco i contratti che Berlusconi aveva chiuso con Putin per la fornitura di gas all'Italia e i dispacci diplomatici rivelati da Wikileaks riferivano il parere dell'ambasciatore USA Spogli: “Berlusconi ... inutile, vanitoso e incapace ... frequentatore di festini selvaggi [con] i suoi comparì [sta] traendo lautì vantaggi personali da molti degli accordi energetici”. Il Presidente dell'Eni, controparte italiana della russa Gazprom, era Paolo Scaroni che tra il 2017 e il 2018, è stato ai vertici amministrativi della squadra di calcio del Milan: anni delicati per il passaggio di proprietà dalla Fininvest ad altri soggetti, con capitali di incerta*

*provenienza, forse dello stesso Berlusconi, segnale inequivocabile del rapporto di fiducia tra i due. Anche gli alleati europei erano preoccupati: Berlusconi sembrava trascorrere più tempo in notturne “cene eleganti” che a governare.*

*Così si leggeva a pag. 3 di Italia Oggi del 20.08.2011 in un articolo (“**E a Cortina viene fuori che era meglio Pomicino**”) a firma Sergio Luciano: “**Massimo Teodori** ... s’è rivelato ieri come autore di “I 99 giorni che travolsero Berlusconi”. Teatro del dibattito, Cortina InConTra ... l’uscita più spiazzante è stata quella di Sechi: «Dopo **Silvio Berlusconi**, cambia tutto. Il partito carismatico va cancellato. Il grande errore di Berlusconi è stato quello di chiudere il mercato della politica, del consenso, dei candidati. Basta col parlamento dei nominati. Però, attenzione: sottovalutare Berlusconi è l’errore più grande che si possa fare. Se lo dai per morto, ti salta addosso e ti succhia anche il sangue. D’altronde, la sinistra non ha un candidato. Il centro non esiste, se c’è questo sistema politico ed elettorale. Napolitano è l’unica speranza che ha il Pd, è l’uomo che può ricostruire il partito, che era la fusione di post-comunisti e post-democristiani». E su Napolitano converge Massimo Teodori: «Scrivendo il libro ... ho voluto sottolineare come la crisi sistemica dell’Italia sia ormai a un livello tale che solo l’intervento di una figura di altissimo profilo come quella di Giorgio Napolitano potrebbe permettere di uscire dalle secche in cui ci siamo impantanati».*

*L’anno dopo il Presidente del Consiglio Monti si recò in visita ufficiale negli Stati Uniti. In una conferenza stampa per la prima volta lascia uno spiraglio per un suo eventuale reincarico. Ne leggo la cronaca in un articolo a firma Rampini su Repubblica del 28 settembre 2012: “Lo sponsor americano. Casa Bianca e Wall Street fanno il tifo per Mario. È lui il vero anti-Silvio.”*

*Che il sistema politico italiano sia caratterizzato da un alto tasso massonico è diventato anche argomento di fiction statunitensi. Nel 2015, imperante Renzi, la CBS trasmette una puntata di Madam Secretary.*

## **Quante se ne inventano questi americani!**

---

*(Forum TeleVisioni; 7 gennaio 2015)*

“Madam Secretary” è una serie USA della CBS. Siamo alla dodicesima puntata della prima stagione (2014-15). Metacritic gli dà un fin troppo generoso 66 (su 100). Si dice che debba servire a tirare la volata alla Clinton per le elezioni presidenziali del 2016: “Elizabeth McCord è l’astuta e determinata neo Segretario di Stato americano, che deve guidare la diplomazia internazionale, le battaglie politiche e negoziazioni globali e nazionali sia alla Casa Bianca che a casa sua. La donna, ex docente universitario, ex brillante analista della CIA – ruolo lasciato per motivi etici -, è tornata in campo su richiesta diretta del Presidente in seguito alla morte sospetta del suo predecessore. Il Presidente apprezza il suo modo apolitico di ragionare, la sua profonda conoscenza del Medio Oriente, il suo talento per le lingue e la sua capacità di pensare fuori dagli schemi, anche quando non conosce gli schemi.” (da Tvblog.it)

Mi appare come un misto di “Borgen” e delle situation comedy, destinata ad un ceto medio USA tendenzialmente progressive ma con dubbi in varie direzioni. Come i prodotti disneyani che frullano le migliori fiabe addolcendo o tralasciando contenuti aspri, contraddizioni, inquietudini fornisce un cibo precotto dal sapore rassicurante: uno schifo quando si tocca argomenti delicati come il terrorismo (tutti contro gli USA), gli alleati europei (adolescenti indisciplinati e boriosi che vanno rimessi in riga), la difesa dei diritti civili nel mondo (gli USA ne sono un baluardo, purtroppo ostacolati da Russia e Cina). Molto meglio Homeland che almeno è chiaro nel dire che questo è uno sporco mondo e quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare ecc. ecc. Però, ogni tanto Madam Secretary contiene delle perle di sceneggiatura come lo scambio di battute tra il marito della Secretary of State ed il figlio adolescente.

Siamo al minuto 8.58 della dodicesima puntata trasmessa negli Stati Uniti il 4 gennaio 2015. Si tratta di fare i compiti a casa ed il padre raccomanda: “Jason, you’ve got to finish your Italian government paper. And it should not be about how Italy is run by a Masonic shadow government ...”.

Quante se ne inventano questi Americani!

*(continua)*

# Il Racconto del Potere III Puntata

---

 [osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/il-racconto-del-potere-iii-puntata/](http://osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/il-racconto-del-potere-iii-puntata/)

About the Author / Giorgio Pirré

16 Febbraio 2021

Osservatorio Globalizzazione, Progetto Italia

By Giorgio Pirré

Q

*Sul Forum Leggere e Scrivere leggevo qualche volta interventi che lamentavano l'egemonia culturale della sinistra, ignorando decenni di storia italiana ed europea. Proposi un'interpretazione differente.*

## L'egemonia culturale

---

*(Forum Leggere e Scrivere; 12 Aprile 2012)*

Nel 1999 in Gran Bretagna e l'anno successivo negli USA, viene pubblicato The Cultural Cold War: The CIA and the World of Arts and Letters di una giornalista inglese, Frances Saunders. In Italia sarà edito nel 2007 da Fazi (Gli intellettuali e la CIA. La strategia della guerra fredda culturale) con una Prefazione di Giovanni Fasanella.

Il libro è aggiornato al 1967 perché i documenti successivi erano ancora segreti: da quelli desecretati apprendiamo che per contrastare l'offensiva culturale sovietica, insieme ed accanto alle reti di Stay Behind (in Italia Gladio) si sono finanziati opinion leader, giornalisti, riviste, intellettuali fin dagli anni '40: "La nostra è la battaglia per conquistare le menti e la volontà degli uomini ... L'uso pianificato della propaganda e di altre attività... per comunicare idee e informazioni come mezzo per esercitare influenza su opinioni, atteggiamenti, emozioni e comportamenti di gruppi stranieri al fine di favorire il conseguimento di obiettivi nazionali [statunitensi]."

L'edizione italiana del libro della Saunders pubblica documenti ulteriori che si riferiscono a nostri concittadini ed a vari Istituti culturali e riviste. La scheda editoriale che si può leggere su IBS.it è abbastanza tranchant e fa riferimento anche ad Ignazio Silone: "... la CIA non risparmiò né uomini né mezzi finanziari ... un'imponente campagna occulta che fece di alcuni fra i più illustri esponenti della libertà intellettuale dell'Occidente meri strumenti del governo americano."

Fasanella, che ricorda di essere stato elettore del PCI, fa un paio di osservazioni: 1) rileva che molti dei finanziati erano genericamente progressisti e che alcuni sarebbero poi diventati "indipendenti di sinistra" eletti nelle liste del PCI; 2) osserva la totale opacità dell'operazione della CIA che, teme, possa essere tuttora in corso.

Anche le reti europee di Stay Behind, che hanno avuto gli stessi ispiratori della "guerra culturale" secondo alcuni sono tuttora attive: l'ex ambasciatore USA in Italia, Richard Gardner, il 27.11.2009 in un servizio su History Channel (un canale satellitare di SKY) chiedeva ai "gladiatori" in attività di evitare azioni (?) che avrebbero potuto danneggiare l'immagine degli USA all'estero.

*Quello di Gardner era un intervento irrituale. In via del tutto ipotetica pensai che fosse dovuto all'attivismo del Presidente Giorgio Napolitano, in buoni rapporti con l'ex ambasciatore fin dagli anni '70; ricordavo anche che pochi giorni dopo la sua elezione nel maggio del 2006, il vice presidente USA Dick Cheney, era a Roma per incontrarlo, segno di prestigio internazionale. Ma nel 2008 era stato eletto un nuovo Presidente, il Democratico Barack Obama: aveva avuto un ruolo nel rivelare un network clandestino residuo della Guerra Fredda? E allora perché non servirsi dei canali di comunicazione interni?*

Gli USA sono stati molto attivi nel difendere i loro interessi, anche con mezzi piuttosto sbrigativi. Marco Pivato (Il Miracolo Scippato. Le quattro occasioni sprecate della scienza italiana negli anni Sessanta. Donzelli 2011) ci racconta come l'Italia sia stata indotta a rinunciare, a favore degli USA, di importanti e talvolta decisive innovazioni produttive ed industriali: lo sviluppo dei Personal Computer (Olivetti), una autonoma industria petrolifera (il caso Mattei), un'industria nucleare (il caso Ippolito), una farmacologia di prima classe (il caso Marotta).

Quello che colpisce è una sorta di letargia dell'informazione italiana. Nel 2009, mentre in Italia si cominciava a parlare diffusamente delle donnine di Berlusconi (ma Giorgio Bocca ne aveva parlato già nel 1985) gli USA decidevano di far diventare Sigonella (base USA in Sicilia) **la piattaforma di intercettazione e sorveglianza più importante al di fuori degli Stati Uniti** (obbiettivo tre continenti: Europa, Asia, Africa). Per quello che ricordo, ne parlarono solo La Stampa ed il Manifesto. In compenso, trovò grande spazio **l'ipotesi degli extraterrestri** quando si trattò di spiegare strani corto circuiti e relativi incendi sulle coste tirreniche della Sicilia.

*Inutilmente erano intervenuti sia Tullio Regge (La Stampa, 10.02.2004) sia l'ammiraglio Fulvio Martini, già Direttore del Sismi, a ricordare la presenza in quella zona di radar molto potenti della rete Echelon, della quale esisteva anche una versione italiana. Firmandomi "Britannico" ho avuto anche uno scambio di email con il giornalista del Corriere della Sera Flavio Vanetti che, tra il serio ed il faceto, tiene un Blog sugli extraterrestri: Mistero Bufo. In anni più recenti si è accertato che una parte dei fenomeni erano dovuti all'azione dolosa di persone alla ricerca di una qualche forma di risarcimento economico. Rimasero senza spiegazione i fenomeni dei primi mesi. Non furono i soli. Negli anni successivi per un paio di volte molti orologi elettrici siciliani ebbero comportamenti anomali ed ancora più anomala fu la dichiarazione di uno sconosciuto ingegnere che in televisione li spiegò come il risultato del malfunzionamento della rete elettrica dell'ENEL: qualche giornalista cercò di saperne di più ma senza successo. Si può aggiungere l'installazione vicino Niscemi (CL) di una delle quattro stazioni terrestri del MUOS, sistema di comunicazioni militari statunitensi (le altre sono: nel deserto del Nevada, in un isoletta del pacifico, in un deserto dell'Australia): le pagine dei giornali diedero risalto solo alle apparizioni di un disco volante.*

Sappiamo che funzionano agenzie di disinformazione abbastanza efficienti, capaci di condizionare giornali e telegiornali in tutto il mondo. Di una di queste ha parlato Matteo Persivale sul Corriere dell'11.08.2002: "Rendon, mago targato Cia della propaganda anti-raï". L'Afghanistan era stato invaso da qualche mese e si preparava l'invasione dell'Iraq.

L'agenzia Rendon in quei giorni era in piena attività come lo era stata durante la prima guerra del Golfo nel 1990-91, quando aveva inventato la famosa foto del gabbiano morente intriso di petrolio irakeno dimenticando che in quella stagione a quelle latitudini i gabbiani non potevano esserci. Quello che stava succedendo lo abbiamo appreso negli anni successivi: si inventò di sana pianta la storia delle armi di distruzione di massa (gli alleati italiani diedero il loro valido contributo) per creare un clima favorevole all'attacco del 2003. Qualche particolare di questa specifica vicenda, e molto altro, lo si può trovare in: Aldo Giannuli. Come funzionano i servizi segreti. Dalla tradizione dello spionaggio alle guerre non convenzionali del prossimo futuro. Ponte alle Grazie. 2009.

Per quel che riguarda l'Afghanistan il 20.08.2002 sul New York Times si poteva leggere qualcosa di interessante. Jeffrey Goldfarb, stimato docente statunitense della New School for Social Research, esperto di processi di democratizzazione, interveniva spiegando che la strategia messa in atto era diversa da quella propagandata, adombrando che i motivi dell'invasione erano diversi da quelli asseriti pubblicamente. Il titolo era chiaro: "Losing Our Best Allies in the War on Terror". Penso che se l'articolo di Goldfarb fosse stato pubblicato in Italia l'autore sarebbe stato accusato di collaborare con i Nemici della Democrazia.

*Nel 2005 Giulio Andreotti, commentando in Senato la partecipazione italiana alle missioni internazionali, rilevava che in quella regione la produzione ed il traffico di oppio erano molto aumentati e si chiedeva quale era stato il ruolo effettivo di Bin Laden: "... mi chiedo se quando si è distolto dalla dolce vita a Londra Bin Laden per fare il crociato e andare a liberare l'Afghanistan, dietro non ci fosse [il] narcotraffico". Alcuni commentatori erano dell'avviso che la strategia USA era soprattutto geopolitica: il terrorismo solo una cortina fumogena, Iraq e Afghanistan diventavano i bastioni di contenimento dell'espansione cinese.*

In quei mesi ho trovato interessante leggere gli articoli di autorevoli commentatori su varie autorevoli testate italiane che ripetevano più o meno argomenti identici, del tutto simili ad altri articoli di autorevoli commentatori di altre autorevoli testate in giro per il mondo. Come se la traccia degli articoli fosse stata unica. In più, in Italia avevamo (abbiamo) un gruppo televisivo privato che si distingueva per una certa aggressività nei confronti di chi aveva pareri difformi: da quello del Presidente del Consiglio allora in carica che, già membro della P2, secondo alcuni collaboratori di giustizia poté godere per quelle TV di ingenti investimenti mafiosi alla fine degli anni '70. La stessa RAI si avviava ad espellere giornalisti e comici (!).

Come si è arrivati ad un sistema informativo e pubblicitario (TV, editoria, informazione periodica) condizionato da un unico soggetto imprenditoriale? Qualcosa si capisce leggendo un articolo pubblicato il 22.03.2012 su Dagospia. Fonte delle notizie è un'inchiesta della magistratura successiva alla morte di Maria Angiolillo vedova del Senatore Renato Angiolillo. L'allora proprietario e direttore de Il Tempo [Renato Angiolillo], in stretto contatto con la CIA fin dagli anni '40, aveva tentato più volte di iniziare anche un'attività editoriale televisiva per contrastare il monopolio RAI. Non ci riuscì. Ma fu questione di tempo: "Renato Angiolillo, plenipotenziario in Italia degli USA e del Vaticano, gettava così le basi per la TV commerciale made in Italy e Silvio Berlusconi,

dopo circa vent'anni, ne diventava il re incontrastato anche grazie ai saggi e preziosi consigli dispensati dal caro amico Gianni Letta, collaboratore fedelissimo di Angiolillo e depositario di tutti i suoi segreti imprenditoriali e oltreoceano.”

*Negli USA Oliver Stone ha fatto film quasi sempre adeguati e talvolta ottimi. Ne ricordo quattro: Salvador (1986) sull'uccisione dell'Arcivescovo Romero, Wall Street (1987) sul mondo della finanza speculativa, Platoon (1988) sulla guerra in Vietnam, Snowden (2016) sul consulente della CIA che ha svelato le tecniche e le pratiche della National Security Agency (NSA). Quest'ultimo ha avuto pochissima fortuna economica; si basa su una rigorosa documentazione ed ha il pregio di raccontare una storia che molti vorrebbero far dimenticare. Nelle settimane successive alle rivelazioni di Snowden l'Espresso pubblicò una serie di articoli su due ex agenti della NSA (Thomas Drake e Bill Binney) che, spaventati dalla deriva del controllo globale, ne avevano parlato ad organi di informazione statunitensi e per questo erano sotto processo. Fino ad allora l'argomento, pur conosciuto, era passato quasi inosservato in Italia e all'estero. La pubblicazione dei documenti segreti ad opera di Snowden fece venire l'orticaria a molti, compresi intellettuali progressisti ospiti regolari di prestigiosi quotidiani. Proprio a seguito di un articolo pubblicato su Repubblica, che lo riprendeva dal New York Times, decisi di dire la mia.*

## L'Inquisitore

---

*(Forum Leggere e Scrivere, 14.06.2013)*

David Brooks è uno dei Columnist più importanti del New York Times. Pochi giorni fa è intervenuto su Snowden, l'esperto informatico che ha rivelato, con più dettagli, quello che si sapeva: e cioè che gli USA raccolgono informazioni su tutto e su tutti, le conservano e poi al momento opportuno le usano. Per cosa? Per combattere i terroristi che minacciano gli USA, ovviamente. Per favore, controlliamo? Non si può: è segreto di Stato. Ecco, appunto.

L'intervento di Brooks è una delle cose più interessanti che ho avuto modo di leggere recentemente. Date un'occhiata all'originale. È stato pubblicato anche su Repubblica ma secondo me la traduzione non rende il **flavor** che, invece, è da studiare nelle sue sfumature.

Faccio il riassunto dei contenuti del testo che ha un forte sapore paternalistico nei confronti del traditore sconsiderato: 1) minaccia di emarginazione sociale (o peggio) per chi volesse imitarlo; 2) diagnosi clinica di asocialità basata sui suoi comportamenti: non ha finito il college, ha cambiato tre volte lavoro, non va a casa della madre molto spesso, è stato un po' brusco con un vicino di casa che lo andava a trovare per la prima volta; 3) condanna del suo rifiuto di avere fiducia nelle organizzazioni esistenti, inferendone un suo rifiuto di tutte le *Istitutions* che contano (la famiglia, la religione, la comunità, lo Stato); 4) essere causa di un ulteriore innalzamento delle barriere del segreto di Stato e del prevedibile futuro restringimento delle possibilità di dibattito democratico; 5) essere causa di peggiori intrusioni nella privacy: se le agenzie non potranno immagazzinare i metadati, registreranno le telefonate; 6) essere egoista, perché ha anteposto le sue



“preferences” alle regole delle istituzioni statunitensi; 7) soprattutto, è apparso “... oblivious to his betrayals and toward the damage he has done to social arrangements and the invisible bonds that hold them together.”

L'andamento logico è del tutto simile a quello delle requisitorie contro gli eretici nei Tribunali dell'Inquisizione Spagnola di 500 anni fa.

*La rete Echelon per la sorveglianza globale cominciò a diventare un problema diplomatico quando alcune ditte francesi persero appalti in Brasile a favore di alcune ditte statunitensi. Si scoprì che, tramite le intercettazioni, le agenzie federali USA erano riuscite a passare le informazioni giuste alle ditte dei loro connazionali rivelando i termini delle offerte segrete delle ditte concorrenti, parificate a terroristi. Ci fu anche un'inchiesta del Parlamento Europeo ma secondo la BBC ancora al maggio 2001 “the US Government still refuses to admit that Echelon even exists.”*

*La strategia della Negazione assume caratteristiche varie. Per es. si può ostacolare la circolazione di una serie televisiva o di un film. Ecco un post che faceva seguito ad alcuni miei interventi sul **ruolo dei servizi segreti** durante la Guerra Fredda. Il titolo era il frutto di un gioco linguistico che chiarirò nella prossima puntata.*

## **Esorcismi per fiction (1 e 2)**

---

*(Forum Leggere e Scrivere, 14 e 15 Marzo 2009)*

Quello descritto nei post precedenti era come un grande e pericoloso gioco di specchi, di fantasmi, di matrioske. A livello internazionale aveva degli ottimi comprimari nei sovietici, maestri a loro volta nel seminare dubbi e far vedere fantasmi. Il “gioco di specchi e di matrioske” richiama alla mente i romanzi di le Carré, che certo aveva informazioni dirette, provenendo dagli ambienti dell'intelligence britannica. Ma abbiamo anche un lavoro più recente scritto da un suo estimatore, lo statunitense Robert Littell: The Company. Penguin Press 2002, pubblicato in italiano da Mondadori (The Company – Il grande romanzo della CIA. 2004) scritto dopo la fine della guerra fredda e basato su documenti storici. L'autore è un esperto del genere ed ex giornalista di Newsweek.

“The Company” è stato uno dei best-seller del New York Times e, secondo le recensioni riportate sul sito di Amazon.com, rischia di “rimanere nella memoria dei lettori negli anni a venire”. Mi pare che in Italia abbia avuto scarsa attenzione. Il pezzo migliore, sul Corriere, ha un titolo rivelatore: “C'era una volta l'Impero del Bene” (11.02.2004) di Ranieri Polese che è andato a trovare Littell in Spagna, dove vive. Ne è stata tratta una miniserie televisiva, trasmessa in USA nel 2007. È interessante ed ha avuto un buon successo di critica e di pubblico. C'è un ottimo Michael Keaton nel ruolo del mitico James Angleton, ossessionato dai doppiogiochisti filosovietici: aveva ragione, la talpa più pericolosa era uno dei suoi migliori amici, nella realtà storica l'inglese Kim Philby. Forse la chiave di lettura del libro sono le ultime parole pronunciate dall'attore Alfred Molina nel ruolo di Torriti, un accattivante ed umanissimo spymaster con il soprannome di “The Sorcerer” (lo Stregone) un siculo-americano che faceva anche da agente di collegamento con Cosa Nostra. The Sorcerer in una conversazione con il suo amico ed

allievo decennale (soprannominato: l'Apprendista Stregone) in vena di ricordi, nostalgie e dubbi post-URSS, dice: "Noi eravamo i buoni... Noi eravamo dalla parte del bene... o no?". La serie TV è stata acquistata da RAI2 che però non ha ancora deciso se e quando trasmetterla.

*Mi pare che tuttora la Rai abbia evitato di trasmetterla.*

Le idee di Robert Littell, nipote di un russo emigrato in USA alla fine del XIX secolo, erano chiare dagli anni '70 quando si era trasferito dagli USA in Francia, riuscendo a convincere la moglie anche grazie alla visione del film di Antonioni "Zabriskie Point" (1970): cruciale la scena della esplosione finale con tutti gli oggetti della villa ed il contenuto del frigorifero che schizzavano in aria in tutte le direzioni. Le perplessità di The Sorcerer originavano dal fatto che gli agenti reclutati per salvare la Democrazia e la Libertà avevano finito per lavorare al trionfo del Mercato e del Capitalismo: il romanzo di Littell si ferma agli inizi degli anni '90 e accenna soltanto all'azione della CIA e delle Corporation USA che in epoca Clinton sono andate in massa nei paesi dell'ex blocco sovietico, Russia compresa. Se avesse proseguito ci avrebbe potuto raccontare di come un ex agente del KGB (Vladimir Putin) riuscì a rintuzzare l'invasione.

*Durante una missione in Russia nel settembre del 1994 un'interprete mi fece notare che mentre noi europei miravamo a generici progetti di collaborazione con i nuovi dirigenti politici russi, gli statunitensi stavano acquistando i pezzi pregiati dell'industria ex sovietica. La ragazza aveva buone informazioni: il padre era stato un importante ingegnere spaziale che alla fine degli anni '50 era stato inviato in Cina per insegnare la costruzione dei missili balistici e che nei giorni della mia missione guidava un taxi per sopravvivere alla catastrofe post-regime, ed il fidanzato era stato nell'intelligence militare russa.*

*L'intervento statunitense era stato deciso nella primavera del 1992. Bill Clinton incontrò i più importanti signori di Wall Street e promise che qualora avesse vinto le presidenziali del novembre successivo li avrebbe aiutati ad espandersi nei territori che erano stati sotto il controllo sovietico. Durante il suo primo mandato presidenziale il ministro del Tesoro USA fu Robert Rubin che fino ad allora, per 26 anni, era stato un importante dirigente di Goldman Sachs divenendone anche vice-presidente.*

La ubriacatura che deriva dal sentirsi dalla parte del bene e del giusto può portare a pensare che il nostro modello di società è quello che durerà e produrrà benessere all'infinito ("la storia ci ha dato ragione") ma ora c'è una crisi economica e produttiva che origina dalla più grande truffa collettiva mai prodotta. Dunque, chi ha sabotato il modello economico anglo-americano: le talpe sovietiche?

*La crisi finanziaria seguita al fallimento della Lehman Brothers era stata innescata dal collasso dell'architettura dei muti subprime raccontata molto bene nel film The Big Short del 2015 (titolo italiano "La grande scommessa"). Quella crisi, nata negli Stati Uniti, fu esportata con successo anche in Europa. In parte perché il mercato finanziario è ormai globale, in parte perché le agenzie di rating statunitensi si esercitarono con successo per indebolire l'economia europea e l'Euro. Tanto che Mario Draghi, Presidente*

*della BCE, all'ennesima ondata di rating negativi sbottò, con un'alzata di spalle: "Ce ne faremo una ragione". L'Euro sopravvisse ma perse la possibilità di diventare una importante e rivale moneta rifugio: il dollaro aveva vinto la guerra. Dopo la crisi del 1929 il presidente Roosevelt aveva introdotto delle regole che impedivano alle banche statunitensi di rischiare il denaro dei risparmiatori. Negli anni '90 il Presidente Clinton aveva cancellato quelle regole: in qualche maniera doveva sdebitarsi. Il Presidente Obama era riuscito ad introdurre delle modifiche che sono state in parte vanificate da normative successive. Morale della favola: il mercato finanziario continua ad avere debolezze strutturali che possono portare a crisi come quella del 2008.*

*A Silvio Berlusconi manca il senso degli affari ed è un benefattore delle arti e delle lettere con una speciale vocazione per la libertà di espressione. Ha finanziato un film (In ascolto, del 2006) di Giacomo Martelli, figlio di Claudio, sulla National Security Agency. Poi, però, gli ha dato scarsa circolazione, perdendoci un po' di soldi. L'incasso totale è stato di \$ 362.742 a fronte di un budget di circa EURO 2.870.000. Quando si dice la generosità!*

### **Esorcismi per Fiction (3)**

---

*(Forum Leggere e Scrivere, 17 Marzo 2009)*

Si può acquisire qualche informazione sulla National Security Agency tramite un paio di libri: 1) James Bamford. L'orecchio di Dio: anatomia e storia della National security agency. Fazi 2004 (edizione originale: Body of secrets: anatomy of the ultra-secret National Security Agency: from the Cold War through the dawn of a new century); 2) Radden Keefe Patrick. Intercettare il mondo. Echelon e il controllo globale. Einaudi 2006 (edizione originale: Chatter : dispatches from the secret world of global eavesdropping. New York: Random House).

Ambedue (forse di più il primo) esprimono preoccupazione sulle violazioni della privacy (vi è già un'ampia casistica). Soprattutto, si apprende che gli USA ed i suoi alleati nel progetto Echelon (Gran Bretagna, Canada, Australia, Nuova Zelanda) sono in grado di intercettare qualsiasi comunicazione, in qualsiasi luogo. Anche attraverso i normali apparecchi telefonici (cellulari e non) che fungono da microfoni. La NSA assorbe molte più risorse della CIA e per decenni è stata "invisibile", era segreta la sua stessa esistenza: scherzando alcuni dicevano che NSA era l'acronimo di "No Such Agency". Poi, alla fine degli anni '90, prima per iniziativa dei francesi che avevano perso inspiegabilmente un importante appalto in Brasile (intercettando, fu favorita una impresa USA) poi per defezione di qualcuno degli operatori si cominciò a sapere qualcosa.

Il film "The listening" (2006) narra la storia immaginaria ma verosimile di come un agente della NSA decide di rendere noto l'intero inghippo. Il film è discreto e rende chiaro il contesto e le potenzialità dello strumento. È prodotto dalla Medusa che, come la Mondadori che ha pubblicato The Company, è di proprietà dell'attuale Presidente del Consiglio [Silvio Berlusconi]. È inspiegabile come due prodotti potenzialmente in grado di moltiplicare gli effetti spettacolari che minacciano la nostra privacy e la nostra democrazia siano stati ignorati. Un incomprensibile passo falso di un imprenditore con il

curriculum pieno di successi commerciali. Sui due prodotti si sarebbero potuto fare centinaia di trasmissioni televisive, pubblicare migliaia di pagine di gossip; magari chiedersi anche il nesso che esisteva con quella piattaforma Telecom di intercettazione, esistente in Italia dal 1985, e che coinvolgeva agenti del SISMI, del SISDE, della CIA scoperta nel 2005/6 dai magistrati della procura di Milano nell'ambito dell'indagine sul rapimento di Abu Omar. Approfondendo, anche, il ruolo di un ufficio del SISMI che a Palermo controllava i magistrati che indagavano sulla mafia. Era diretto da un cugino di Cuffaro, e Pollari, il direttore del SISMI, disse di non saperne nulla. Si apprese dai giornali che quel cugino di Cuffaro ebbe una punizione esemplare dal Governo Prodi: fu trasferito a Roma, al Viminale, a dirigere il servizio nazionale scorte. Un po' come a dire: prima li controllava ad orecchio e poi a vista.

*Sarebbe interessante conoscere le tappe successive della carriera di quel funzionario del SISMI perché farebbe capire quale importanza viene data dal sistema politico alla lotta contro le organizzazioni mafiose.*

*Sulle potenzialità della tecnologia al servizio di mascalzoni patentati di Stato già nel 1998 si poteva vedere Enemy of the State che alcuni critici consideravano poco realistico.*

*Sull'invasione dell'Iraq del 2003 dopo tante menzogne cominciarono ad essere pubblicati libri e prodotti film più aderenti alla realtà; ma i meccanismi della censura erano sempre attivi. Un bel film uscito con due anni di ritardo rispetto al programma originario mi diede l'occasione per intervenire.*

## **La Verità in tempo di Guerra e Pace**

---

*(Forum Leggere e Scrivere, 11 giugno 2010)*

Viene pubblicato in Italia "Green Zone" (Rizzoli, 2010) di Rajiv Chandrasekaran. Traduzione di "Imperial Life in the Emerald City" (2006). L'autore è attualmente il direttore dell'edizione nazionale del The Washington Post ed è stato per qualche anno responsabile per la stessa testata degli uffici di corrispondenza di Baghdad, il Cairo, Sud Est Asiatico. "Dal 2003 al 2004 è stato coordinatore del team di reporter del The Washington Post a Baghdad, seguendo tutte le operazioni civili e militari della coalizione."

Il libro è stato accolto positivamente. Racconta della sua esperienza a Baghdad poco dopo l'invasione guidata dagli USA nel 2003 ed ha ispirato la sceneggiatura di Green Zone un film uscito nel 2010 che Michael Moore (il regista canadese famoso per Bowling for Columbine) ha definito il film più onesto che Hollywood ha prodotto sulla guerra in Iraq.

Il cuore del racconto è rappresentato dalla manipolazione delle notizie che permisero di motivare quella guerra. Il film, bello e con un forte impatto, prodotto nel 2008, è uscito nelle sale solo due anni dopo e secondo molti analisti del settore non riuscirà a recuperare gli investimenti effettuati.

Solo una parte della critica ha dato un giudizio positivo; altri lo hanno trovato poco convincente. Difficile dire se si tratta di boicottaggio consapevole. Metterei in conto una certa difficoltà diffusa quando si maneggiano verità scomode. Come ci dice Ennio Remondino (in Niente di vero sul fronte occidentale. Da Omero a Bush, la verità sulle bugie di guerra, Rubbettino 2009) gli “inganni ... accompagnano ogni conflitto, militare, sociale, culturale, economico che sia.”

Ennio Remondino è un giornalista della Rai che da circa un ventennio lavora quasi solo all'estero. Questa sorta di esilio più o meno volontario è iniziato dopo alcune inchieste sulla P2 ed i suoi rapporti con la CIA che l'ha finanziata nell'ambito della strategia della tensione per circa 20 anni.

*Da Wikipedia: “All’inizio dell’estate del 1990 ... sul TG1 compare un’inchiesta ...realizzata da Remondino [che]... fa luce su un probabile complotto internazionale, da cui sarebbe scaturito l’omicidio del premier svedese Olof Palme, alla realizzazione del quale avrebbero preso parte personaggi vicini a Licio Gelli. Le dichiarazioni ... di Barbara Honegger, ex appartenente allo staff dell’amministrazione Reagan, nonché di Ibrahim Razin (alias Oswald LeWinter) e Richard Brenneke, rispettivamente ex agente e collaboratore esterno della CIA, sembreranno portare conferme in tal senso, nonché ad ulteriori rivelazioni, inerenti ai rapporti operativi e agli ingenti finanziamenti intercorsi tra i servizi segreti statunitensi e la P2 nei venti anni precedenti, con precisi riferimenti alla strategia della tensione ... [Remondino] ottiene pure copia di un’enorme mole di materiale documentario che, appena rientrato in Italia, gli verrà sequestrato ... L’indagine giornalistica ... scatenerà un acceso dibattito politico sui mass media ed in Parlamento, che avrà come conseguenza quasi immediata le dimissioni dal TG1 del direttore Nuccio Fava ... alcuni mesi dopo porterà ... alla prime rivelazione ufficiali sull’esistenza di Gladio ...”. La vicenda coinvolse i massimi vertici istituzionali.*

Una bella intervista di Paolo Valentino (Corriere della Sera 10.06.2010) a David Ignatius, anche lui giornalista del The Washington Post ma anche scrittore di spy stories ed esperto di intelligence, ci ricorda il ruolo della Guerra Fredda nell'aver caratterizzato il sistema politico italiano: “... alla fine degli Anni Quaranta in Italia ... investimmo un sacco di soldi per cercare di far emergere i partiti democratici e tenere i comunisti fuori dal governo. Ci riuscimmo, ma l'eredità che ci siamo lasciati dietro in Italia è una cultura della cospirazione e del complotto, che ancora oggi avvelena il sistema ... non solo in Italia, ma un po' anche in Francia, per sempre nel mondo arabo... Voglio dire che in pratica le conseguenze negative delle operazioni coperte superano gli effetti positivi immediati”.

Parole sagge, che richiamano quelle ancora più chiare dette da William Colby, ex capo della Cia, in un'altra intervista al Corriere del 1993, citate da Emanuele Severino, uno dei maggiori filosofi italiani, in un articolo per il Corriere del 25.01.2010 (**La vittoria giustifica i mezzi. Corruzione e patti con la mafia, il prezzo per battere il comunismo. Lo scontro interminabile tra magistratura e politica affonda le sue radici nei tragici eventi della guerra fredda**): “L' intervistatore gli [a Colby] chiedeva se fosse stato proprio necessario, durante la guerra fredda, mettere all'Italia la

camicia di forza anticomunista. La risposta fu: “Sì. Meglio i ladri dei dittatori.” E con queste parole egli dichiarava nel modo più esplicito ... che i ladri erano appunto la camicia di forza dell’Italia. ... I ladri, poi, erano la criminalità internazionale, mafia in testa.”

*Mi ero già occupato di William Colby in una serie di post del 2009 intitolati “Esorcismi per laici”. Il titolo ha un’origine precisa.*

*(continua)*

[Il Racconto del Potere, I Puntata](#)

[Il Racconto del Potere, II Puntata](#)

# Il Racconto del Potere IV Puntata

---

 [osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/il-racconto-del-potere-iv-puntata/](http://osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/il-racconto-del-potere-iv-puntata/)

About the Author / Giorgio Pirré

2 Marzo 2021

Osservatorio Globalizzazione, Progetto Italia

By Giorgio Pirré

51

Q

*All'inizio del 2009 si era conclusa la vicenda privata di Eluana Englaro dopo anni di battaglie giudiziarie e politiche. Il dibattito in Parlamento mi aveva colpito. Si trattava di sospendere l'accanimento terapeutico e l'alimentazione forzata di una donna in stato vegetativo e il centro-destra con a capo il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si opponeva in nome della difesa di una vita, e dei voti di una parte dell'elettorale cattolico. Berlusconi arrivò a dire che "potrebbe in ipotesi anche generare un figlio". Quale fosse la concezione della maternità e del consenso al rapporto sessuale di una donna in quelle condizioni avrebbe dovuto essere motivo di riflessione. Soprattutto mi inquietò l'uso delle emozioni legate alla vita ed alla morte: una spregiudicatezza che qualificava il leader politico.*

*La prima volta che cominciai a capire il personaggio era stato nel gennaio del 1994. Berlusconi lanciava il suo progetto di partito politico per le elezioni del marzo successivo. Ero di ritorno da una missione in Russia e per capire telefonai ad amici che abitavano in diverse regioni italiane. Un amico e collega di Palermo, docente di economia aziendale ed esponente dell'Opus Dei, mi disse: "Con Berlusconi a Palermo il peggio del peggio...". C'era poco da aggiungere. Nelle settimane successive registrai e studiai in sequenza otto ore di interviste televisive, in realtà interminabili monologhi; ne ricavai l'impressione di un manipolatore che era impossibile vedere, nascosto dietro le dichiarazioni studiate ad arte per calamitare voti. Poi, pochi giorni prima delle elezioni arrivò dall'estero la sanzione ufficiale. Lo ricordai in un post di 21 anni dopo.*

*Berlusconi era ospite di una trasmissione di Fabio Fazio. Quello che era successo negli anni precedenti sembrava appartenere al regno delle fantasie. Sembrava giusto, invece, ricordarlo.*

## Tarallucci e Vino

---

*(Forum TeleVisioni; 29.05.2015)*

Ho letto l'intervento di Massimo Del Papa (Noli me tangere, 26.05.2015) sulla opportunità (o possibilità) di Fazio di rivolgere a Berlusconi domande che fossero leggermente diverse da quelle concordate.

Suggerirei di vedere Blob del 25.05.2015: nel montaggio, alle affermazioni di Berlusconi sulla neutralità politica delle sue reti televisive ("... altrimenti le mie televisioni perderebbero spettatori di idee politiche differenti") si inframmettevano spezzoni di

archivio degli interventi dei divi TV berlusconiani, durante le normali trasmissioni di palinsesto, a favore di Forza Italia e di Berlusconi per le elezioni del 1994. Dopo il 1994 le cose si fecero più raffinate, con una programmazione apparentemente neutra che cercava di orientare l'opinione pubblica tramite trasmissioni di intrattenimento o di cronaca, opportunamente sceneggiate e collocate in orari diversi a seconda della fascia di popolazione che si voleva influenzare. Come si ricorderà, si arrivò al coordinamento della programmazione della RAI e di Mediaset per la massima esposizione vantaggiosa del Caro Leader.

*Il riferimento era ad alcune conversazioni telefoniche intercettate dalla magistratura. Una sua collaboratrice, Deborah Bergamini, ora Deputato di Forza Italia e sottosegretario nel governo Draghi, era stata assunta dalla RAI e si attivava per orientare la programmazione delle reti RAI e Fininvest per evitare che si oscurasse l'immagine del Capo. Negli anni precedenti Ilvo Diamanti, sulla base delle sue ricerche demoscopiche, aveva affermato che i successi elettorali di Forza Italia erano anche il risultato della gestione delle reti televisive Fininvest che creavano identità politica.*

Vorrei ricordare che mentre i vari Vianello, Bongiorno e attricette varie con candore invitavano a votare il "Presidente Berlusconi" vi erano altre trasmissioni che davano informazioni diverse. Per es., la CNN nel notiziario europeo delle 20 (ora di Londra) del 24.03.1994 ospitava un docente di Storia dell'Università di Oxford che dichiarava: "Siamo preoccupati perché nelle elezioni politiche italiane di Domenica prossima [27.03.1994] rischia di vincere Berlusconi che tutti sanno avere avuto rapporti con la mafia."

*Telefonai alla redazione centrale di Repubblica per informarli: mi risposero che la circostanza era nota, ben prima che lo riportasse la CNN. Un paio di anni dopo ne parlai a New York con uno storico italiano, studioso di Gramsci: "Uh... ma questo lo sapevamo."*

*Nel 2001, poco dopo la formazione del secondo governo Berlusconi, la gestione delle manifestazioni in occasione del G8 di Genova richiamarono alla mente i periodi bui delle democrazie in crisi. Dai computer della Columbia University guardavo i filmati sul sito della RAI e notavo uomini di mezza età in sovrappeso, in borghese, che con fare furtivo e occhiate complici provvedevano a ribaltare automobili e subito dopo scappare: se non erano provocatori gli somigliavano molto.*

*Nel 2003 l'invasione dell'Iraq da parte degli Stati Uniti era stata decisa anche grazie ad informazioni false costruite con l'aiuto dei servizi segreti italiani durante il secondo governo Berlusconi: fin da subito la vicenda fu controversa. Se ne parlò per anni.*

*Nel febbraio del 2009, al suo quarto governo, durante la campagna elettorale per le elezioni in Sardegna scherzò sulla pratica dei golpisti sudamericani di buttare vivi dagli aerei in volo gli oppositori di sinistra: "quel dittatore argentino che faceva fuori i suoi oppositori portandoli in aereo con un pallone ... gli diceva c'è una bella giornata ... andate un po' fuori a giocare". Durante quella stagione in Argentina scomparvero 30 mila persone. Ne accennai in un post sul blog di Sabelli Fioretti il 3 marzo 2009.*



*Mi sembrò l'ora di ricordare la letteratura che indaga i fenomeni sociali collegati ai comportamenti privi di vincoli, frutto di deliri di onnipotenza. Considero sbagliato leggere i fenomeni politici abnormi come il risultato di leader affetti da una qualche patologia psichiatrica; ma è letteratura affidabile quella che legge tutti i fenomeni politici come un gioco di rispecchiamento emotivo che porta le persone a riconoscersi nel leader di turno e ad approvare il suo comportamento. Il capostipite di questi strumenti di lettura è il saggio di Sigmund Freud "Psicologia delle masse e analisi dell'Io".*

*In ambito pubblico la Democrazia con le sue regole è l'unico rimedio possibile contro i diavoli che albergano dentro ognuno di noi: un esorcismo per laici utile al contrasto di quella "struttura diabolica del potere segreto" della quale parla lo psicoanalista Franco Fornari.*

## **Esorcismi per Laici**

---

(Forum Leggere e scrivere; 4, 5, 11, 12, 13 marzo 2009);

## **Proprio non riesco a spiegarmelo**

---

(Forum TeleVisioni; 3 febbraio 2009);

## **Esorcismi e cecità**

---

(Forum Leggere e scrivere; 24 marzo 2009)

Dopo i miei ultimi post su libri che trattano di P2 e di fantapolitica alcuni mi hanno scritto chiedendomi vari pareri. Cercherò di rispondere consigliando dei libri.

"Gianni Cipriani. I mandanti. Il patto strategico tra massoneria mafia e poteri politici. Editori Riuniti, 1993" scritto all'indomani dell'assassinio di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino: con un'ipotesi sugli ideatori delle stragi. La prefazione è di Giuseppe De Lutiis, il massimo esperto italiano di storia dei servizi segreti militari.

Sulla morte di Borsellino c'è anche il recente "Rizza-Lo Bianco, L'agenda rossa di Paolo Borsellino. Chiarelettere, 2007". (*Il libro ha avuto altre edizioni negli anni successivi*). Il riferimento è all'agenda di Borsellino, scomparsa poco dopo l'attentato in via D'Amelio; dove il magistrato vi "annotava le riflessioni e i fatti più segreti". Ne ha parlato anche il fratello del magistrato in un recente intervento a Piazza Farnese del tutto ignorato dai TG. Sul punto specifico il Prof. Grasso ha avuto la gentilezza di ospitare un mio intervento sul Forum TeleVisioni il 3 marzo scorso.

Caro Prof. Grasso,

trattando della manifestazione di Piazza Farnese dedicata alle vittime di mafia, tutti i notiziari televisivi (per quello che ne so) si sono soffermati sull'intervento di Antonio Di Pietro. Invece, c'è stato un silenzio tombale (sembra proprio la parola adatta) su un altro intervento di quella manifestazione, quello dell'ing. Salvatore Borsellino, fratello del magistrato ucciso nel 1992; era dedicato all'attuale ceto politico italiano che fonderebbe il

proprio potere su un patto scellerato: l'accordo con la mafia. L'assassinio del fratello sarebbe stato necessario ed urgente perché Paolo Borsellino era decisamente contrario. L'intervento si trova facilmente tramite internet. Si trova il testo e si trova il filmato su Youtube. Vengono anche abbondantemente citati Berlusconi, Marcello Dell'Utri, Bruno Contrada, un ex funzionario del servizio segreto condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa (*poi riabilitato perché quel reato è stato introdotto dopo i comportamenti accertati a lui attribuiti*). Domanda: com'è che tutte le televisioni si sono soffermate sull'intervento di Di Pietro ed hanno taciuto su quello dell'Ing. Borsellino? Proprio non riesco a spiegarmelo.

*(continua con i post "Esorcismi")*

Leggo sul Corriere che in Sicilia operano il 20% degli esorcisti italiani. A domanda, gli esorcisti precisano che la mafia è fenomeno umanissimo. Non ne dubitiamo. Mi viene in mente la battuta di uno psicoanalista bolognese che in un dibattito con un esorcista sul tema del demonio si definiva "esorcista". A significare che i problemi bisognerebbe cercarli dentro ognuno di noi e non fuori.

Ma allora che cosa c'è nel cervello di mafiosi e massoni che per i loro affari preferiscono la segretezza e talvolta l'omicidio? Ci possiamo aiutare con "Giuseppe Di Chiara. Sindromi psicosociali. Raffaello Cortina. 1999". Di Chiara esamina molta letteratura psicoanalitica internazionale che fa capire come l'alleanza di individui affetti da alcune patologie psichiatriche possa generare fenomeni sociali e politici criminali, mafie incluse.

*L'approccio è usato anche in antropologia. In un saggio di mitologia malacologica scritto da Claude Lévi-Strauss (si può trovare nella raccolta Le Regard Eloigné, Paris, Plon, 1983; in italiano: Lo sguardo da lontano, Einaudi e Il Saggiatore, traduzione di Primo Levi) si indagava una popolazione di indigeni amazzonici che aveva elaborato una cosmogonia basata sui molluschi fluviali bivalvi dei quali si nutrivano; l'antropologo francese ne desumeva una mentalità schizofrenica. In un corso di antropologia medica da me seguito alla Columbia University uno dei testi suggeriti era il resoconto di una ricerca condotta in un villaggio irlandese: anche qui emergeva una sorta di schizofrenia diffusa.*

Per sapere quale è il rapporto tra i membri delle organizzazioni delle quali scriveva Di Chiara e gli individui che le vogliono abbandonare si può leggere: "Salvatore Parlagreco. L'uomo di vetro. SugarCo. 2007". O vedere il film che ne è stato tratto. È la storia di Leonardo Vitale che 10 anni prima di Buscetta disse tutto sulla mafia. Lo chiusero in un manicomio e poi, quando uscì, lo ammazzarono. Un amico mi ha domandato: "Possibile che dopo le sue rivelazioni non sia successo niente?". Possibilissimo; e non era successo niente neanche 10 anni prima di Vitale.

Nel libro di Lirio Abbate e Peter Gomez sui rapporti Mafia-Politica (I complici. Tutti gli uomini di Bernardo Provenzano da Corleone al Parlamento. Fazi Editore 2007) (*il libro ha avuto altre edizioni negli anni successivi*) viene citato un libro (Vita di capomafia, di Nick Gentile). Il libro è stato pubblicato una prima volta nel 1963 con l'introduzione di Felice Chilanti, un giornalista de l'Ora di Palermo e di Paese Sera. Una seconda

edizione è del 1993 con una prefazione di Letizia Paoli e qualche materiale ulteriore. Quel libro, 20 anni prima di Buscetta, chiariva le modalità organizzative della mafia; era stato pubblicato poco dopo la strage di Ciaculli, in un periodo critico per quella organizzazione, e avrebbe potuto essere l'occasione per il suo smantellamento definitivo. Pare che sia anche servito all'FBI per integrare le dichiarazioni di Joe Valachi che già nel 1963 rivelò il termine usato dagli affiliati per definire la loro associazione: "Cosa Nostra". "Nick Gentile, pezzo da novanta ... consigliere di Al Capone e Lucky Luciano ... racconta i suoi fraterni rapporti con il senatore Giuseppe La Loggia, seguace di Amintore Fanfani, e descrive anche la propria amicizia con Gaspere Cusenza, ex sindaco di Palermo e presidente della Sicilcassa fino al 1962. Quello di Gentile è uno spaccato esemplare su mafia e politica in Sicilia nel secondo dopoguerra." (Abbate-Gomez "I complici", pag. 75-76).

Nel frattempo, dopo il servizio di Report su Catania mi giungono notizie di reazioni degli indigeni.

*Il riferimento era ad un servizio (L'Viceré) del 15 marzo 2009: "... dentro le casse vuote di Catania, dove il Pdl e l'Mpadi Raffaele Lombardo fanno il pieno di voti. Guidato per otto anni da Umberto Scapagnini, medico di fiducia del premier Berlusconi, il comune, giunto sull'orlo del fallimento, è stato salvato da un'apposita delibera del Cipe."*

Alcuni sono indignati per il buon nome della Sicilia così tanto offeso ed hanno grande spazio sul quotidiano "La Sicilia". È una tradizione: si offendono sempre; le pagine dei giornali siciliani erano pieni di persone offese anche negli anni '70 del '800 dopo l'Inchiesta di Leopoldo Franchetti e Sydney Sonnino). Altri, invece, si dicono increduli: possibile che sia tutto vero? **Non c'è più cieco di chi non vuol vedere**. Nel servizio si citava il "libro mastro" di Raffaele Lombardo, "mille pagine di richieste di raccomandazioni, perfino per entrare dentro i servizi segreti militari": ne avevano già parlato i giornali un paio di anni fa!

Ritornando al tema della violenza vengono in mente le parole di uno psicoterapeuta che fa anche politica, Luigi Cancrini: "Chi vuole risolvere i suoi problemi con la violenza in effetti ha qualche problema." Era indirizzata a Bush ed a tutti i Neocon. L'ho presa in prestito perché la violenza è patrimonio condiviso.

Anche mafie e P2 sono strumenti privi di nazionalità. Franco Fornari (La malattia dell'Europa: saggio di psicopolitica sulla struttura diabolica del potere segreto. Feltrinelli 1981) esamina il testo di un'intervista a William Colby, capo della CIA dal 1973 al 1976, di stanza in Italia negli anni '50. Era pubblicata sul settimanale Panorama e lanciava la traduzione in italiano (La mia vita nella CIA. Mursia 1981) della sua autobiografia (Honorable men: my life in the CIA. Simon and Schuster. 1978). Fornari osserva che la mentalità del personaggio è speculare a quella dei suoi nemici, magari solo immaginati, ed il suo comportamento ha un effetto paradossale: contribuisce a creare situazioni coerenti con le sue convinzioni che così si auto-avverano.

Mi scriveva un amico: "Allora vuoi fare la psicoterapia ai massoni, ai mafiosi, agli aspiranti golpisti?" Risponderei volentieri come il generale Charles De Gaulle che quando gli chiesero di eliminare i cretini (les cons) esclamò: "Vaste Programme!". Per essere seri,

suggerirei una sana e robusta azione politica che porti ad un frequente ricambio del ceto dirigente. È necessario contrastare l'azione di queste organizzazioni perché sono volte a procurare benefici esclusivamente ai propri affiliati. La pratica del segreto è un delitto: rende impossibile valutare la legittimità dei comportamenti e conoscere i criteri seguiti nelle decisioni.

Mi ha sempre interessato il fatto che il libro di Fornari, pubblicato dopo il decennio '70 (quello dei terrorismi), fosse dedicato al presidente Sandro Pertini che ha sempre espresso i suoi dubbi sulla matrice esclusivamente autoctona e di sinistra di quel fenomeno.

Colby racconta di come girava con pacchi di dollari da dare alle varie organizzazioni politiche italiane per combattere i pericolosi comunisti. Parlava anche delle strutture segrete europee stay-behind o Gladio 10 anni prima che Giulio Andreotti ne facesse clamorosa e drammatica ammissione in Parlamento. **In fondo bastava leggere un libro.** Misteri italiani!

I misteri continuano. Nel 1990 viene pubblicato "Claudio Gatti. Rimanga tra noi: l'America, l'Italia, la questione comunista: i segreti di 50 anni di storia. Leonardo". Gatti aveva studiato i documenti USA desecretati ed aveva fatto un quadro delle persone e delle organizzazioni che erano la controparte italiana di Colby. Tempo sei mesi, il libro viene tolto dalla circolazione. Come diceva Andreotti (che non so chi sia): "L'Italia è un paese senza segreti ma con tanti misteri." (*Pare che l'avesse copiata da Winston Churchill*).

Non resta che ricorrere alla letteratura. Ricordando di come gli inciuci italiani siano sempre stati roba che unisce il molto basso e il molto alto, Istituzioni incluse: "Romanzo Criminale. Einaudi 2002" di Giancarlo De Cataldo sulla Banda della Magliana e la Roma degli anni '70/'80, ed il successivo "Nelle mani giuste. Einaudi 2007" che racconta le atmosfere, i personaggi, gli intrecci di quel lontano 1992/93 (bombe incluse) dal quale eravamo partiti. E dal quale forse non ci siamo mai allontanati.

Un altro amico mi scrive e si dice incredulo del fatto che William Colby avesse potuto rivelare l'esistenza delle reti stay-behind. E comunque, dice, erano organizzazioni legittime ed opportune perché reti di resistenza in caso di invasione.

Non ho letto l'edizione italiana dell'autobiografia ma ho sotto gli occhi l'edizione originale in inglese. Leggo e traduco.

Pag. 73: ... nel 1948 viene costituito il terzo braccio della CIA [il primo braccio era costituito dagli analisti, il secondo dagli "spymasters and counterspies"] per operazioni paramilitari e politiche clandestine "euphemistically entitled the OPC- Office for Policy Coordination".

Pag. 82: l'OPC ha iniziato "un importante programma in tutti i paesi dell'Europa occidentale che sembravano possibile bersaglio degli attacchi sovietici: costruire quello che nel gergo dell'intelligence erano conosciuti come "stay-behind nets", strutture segrete di equipaggiamento e leader addestrati e pronti per essere chiamati all'azione a tempo debito, per operazioni di sabotaggio e spionaggio."

Gli uomini d'onore ("Honorable Men") di Colby godevano di **totale libertà di azione, di un eccezionale livello di segretezza, di una totale copertura politica: il mix giusto per lasciare liberi di agire quei diavoli interni ai quali faceva riferimento Fornari in "La malattia dell'Europa".**

Pag. 83: "... mi fu data istruzione di limitare l'accesso alle informazioni su quello che andavo facendo al più ristretto gruppo di persone possibile a Washington, nella NATO, in Scandinavia [la zona che era stata assegnata a Colby]". "Miller mi disse: < ...abbiamo alcuni piani preparatori ma devono essere riempiti di contenuti e messi in opera...>".

Erano giustificate le preoccupazioni di Fornari? Pare di sì. Nel 2004 Daniele Ganser, un ricercatore svizzero, pubblica "NATO's Secret Armies: Operation Gladio and Terrorism in Western Europe". In Italia il libro sarà pubblicato da Fazi nel 2005: Gli eserciti segreti della NATO. Operazione Gladio e terrorismo in Europa occidentale.

Dalla presentazione editoriale di Noam Chomsky: "...la fosca storia degli eserciti segreti creati dalla NATO...: pur creati originariamente a scopo di difesa ... la "difesa", come la storia dimostra, spesso può coprire **azioni terroristiche, aggressioni e manipolazioni delle popolazioni nazionali...**".

La tesi è che le organizzazioni Stay-Behind siano servite in alcune nazioni europee anche a fomentare il terrorismo. In Belgio fu scoperto un gruppo criminale che aveva modalità di azione del tutto simili a quelle della banda della Uno Bianca che agì in Emilia Romagna dal 1987 al 1994: il ministro belga che relazionò in Parlamento fece riferimento all'azione di governi stranieri.

*Alla fine degli anni '80 ebbi un colloquio con un avvocato che difendeva un pregiudicato sotto processo per aver rapinato un supermercato bolognese e di aver ucciso un passante durante la fuga. Mi disse: "Il mio cliente è un rapinatore ma non ha mai fatto quella rapina e commesso omicidi. E comunque c'è qualcosa di strano in questa vicenda. C'entrano i servizi segreti." Pensai ad una disperata strategia difensiva. L'episodio mi tornò alla mente dopo l'arresto dei veri responsabili e gli interrogativi sulla loro mancata cattura: per sette anni un gruppo di poliziotti aveva rapinato e, soprattutto, ucciso senza motivo ogniqualvolta se ne presentava l'occasione seminando terrore: 24 omicidi e 102 feriti.*

In un'intervista pubblicata da Panorama (novembre 2007) il Gen. Inzerilli, "una sorta di capo della Gladio... capo di stato maggiore del Sismi, diretto da Fulvio Martini", lamentava la confusione di Gladio con i "nuclei di difesa dello Stato, organizzazione dipendente della Terza armata ... infiltrata dalla destra eversiva, Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale". Secondo Inzerilli, a causa di quella confusione "sia la Gladio sia Inzerilli si sono dovuti difendere per quasi un decennio da accuse infamanti come quella di aver collaborato ad alcune stragi e di aver agito per la sovversione dello Stato".

**In realtà c'è molto altro da chiarire.** L'edizione italiana del libro di Ganser ha un'ottima introduzione di De Lutiis, esperto di servizi segreti militari: cita le testimonianze del Gen. Gerardo Serravalle, capo della Gladio Italiana dal 1971 al 1974. Vengono citati due suoi libri: "Gladio", Edizioni Associate 1991 e "Il Consiglio delle Ombre", Tullio Pironti 1994; ed un suo saggio inedito: "Il Dispositivo", 1992. Serravalle osserva che esistevano linee gerarchiche e di decisione interne a Gladio parallele alla sua (che era quella legittima ed istituzionale) e che non ha mai capito a chi facessero capo.

Gianni Cipriani, che è stato consulente della Commissione Parlamentare sul terrorismo e le stragi, è autore di "Lo stato invisibile". Sperling & Kupfer, 2002. Dalla presentazione editoriale: "**...i servizi avrebbero svolto un ruolo attivo nel provocare il terrorismo e lo stragismo. Un ruolo che spesso non sarebbe stato solo di semplice copertura ma di programmazione dell'eversione.** L'autore è giunto a questa conclusione grazie all'attento studio di migliaia di documenti dei nostri servizi segreti, delle carte del Viminale, di testimonianze contenute in atti processuali nonché dei documenti declassificati degli archivi USA...".

*Il generale Gerardo Serravalle ha espresso perplessità anche sulle modalità del rapimento di Aldo Moro e l'assassinio dei cinque uomini della scorta: "... dietro la Geometrica Potenza" brigatista c'erano killer professionisti. Uno che spara in quel modo, centrando come birilli, tutti gli uomini della scorta senza lasciar loro il tempo per la fuga o per la difesa, è senza dubbio alcuno un tiratore scelto di altissimo livello; 49 colpi in una manciata di secondi: un record. In Europa di siffatti uomini si contano sulle dita d'una mano!"*

## **E qualcuno è un po' più libero**

---

*(Forum Leggere e Scrivere; 5 dicembre 2011)*

Su La Stampa del 3 dicembre 2011 leggo un articolo di Gian Antonio Orighi: "Spagna, l'ombra della Cia nel giallo di Carrero Blanco". Di recente è stato pubblicato in Spagna un libro della giornalista e scrittrice Pilar Urbano, conservatrice e numeraria dell'Opus Dei: El precio del trono. Planeta 2011. Si parla dei maggiori avvenimenti spagnoli dal 1931 fino al 1976 quando, poco dopo la morte del dittatore Francisco Franco, il Re Juan Carlos condusse la nazione verso la democrazia. Si parla anche dell'attentato a Carrero Blanco. Nel 1973 l'Eta, l'organizzazione indipendentista Basca, portò a compimento uno dei più spettacolari attentati dell'epoca: Carrero Blanco, allora capo del governo che godeva della fiducia di Franco, fu fatto saltare in aria con una forte carica esplosiva. Pare che ad ispirare l'attentato fu la CIA che fornì anche l'esplosivo e le informazioni logistiche necessarie: in uno degli ultimi colloqui con Henry Kissinger, Carrero Blanco aveva ribadito che la Spagna non sarebbe entrata nella NATO, non avrebbe prorogato l'accordo per le basi militari USA in Spagna e avrebbe iniziato un programma nucleare militare.

Sull'attentato Gillo Pontecorvo girò anche un film ("Ogro", dal nome dell'operazione) che avrebbe dovuto essere distribuito nelle settimane del sequestro Moro. Proprio per l'argomento (terrorismo politico) la distribuzione fu procrastinata. Lo stesso Pontecorvo

(che pure aveva comandato 2.000 uomini in armi durante la Resistenza) ebbe parole autocritiche. Mi domando cosa direbbe ora, se fosse ancora vivo, sull'operazione Ogro e sul caso Moro.

Per scrivere il post sul libro di Littell (The Company – Il grande romanzo della CIA) lessi anche la recensione scritta da un autore sotto pseudonimo (Alain Charbonnier, Un lungo viaggio attraverso la CIA- GNOSIS n. 1 ottobre – dicembre 2004). Parlava molto bene del libro di Littell e aggiungeva qualcosa sulla capacità degli agenti della CIA di trovarsi nel posto giusto al momento giusto: “Ogni volta ti chiedi: ma come fanno? ... prima degli altri sanno cosa accadrà e lo sanno perché sono proprio loro a far accadere quella certa cosa, quindi si trovano dove quella cosa deve accadere.”

In una delle pareti del salone di entrata della sede della CIA c'è una scritta: “La verità rende liberi”. È tratta dal Vangelo di Giovanni, quello delle organizzazioni esoteriche. Dovrebbero aggiungere: “**E qualcuno è un po' più libero**”.

*(continua)*

Il Racconto del Potere, I Puntata

Il Racconto del Potere, II Puntata

Il Racconto del Potere, III Puntata

# Il Racconto del Potere V Puntata

---

 [osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/il-racconto-del-potere-v-puntata/](https://osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/il-racconto-del-potere-v-puntata/)

About the Author / Giorgio Pirré

23 Marzo 2021

Osservatorio Globalizzazione, Progetto Italia

By Giorgio Pirré

## Il Racconto del Potere

---

*(Forum Leggere e Scrivere; 18 Marzo 2013)*

Si può fare del cinema storico e politico differente da quello richiamato nella prima puntata?

Per l'Italia mi pare che l'esempio da seguire e che ha insegnato a tutto il mondo è quello di Francesco Rosi (il Professore, lo chiamano nel suo ambiente). Di recente è stato pubblicato "Io lo chiamo cinematografo" (Mondadori, 2012) 500 pagine che condensano un paio d'anni di conversazioni con Giuseppe Tornatore. Leggendo si riuscirà a capire il debito affettivo e professionale di Rosi nei confronti di Luchino Visconti, del quale fu assistente alla regia per La Terra Trema, il suo metodo di lavoro (documentazione, documentazione, documentazione), il suo amore per le storie e gli uomini e le donne che ne sono protagonisti, il peso delle sue origini meridionali, gli affetti familiari, la moltitudine di professionisti, attori, produttori che con altissimo artigianato hanno reso possibili capolavori come: Salvatore Giuliano (1962), Le Mani sulla Città (1963), Uomini contro (1970), Il caso Mattei (1972), Lucky Luciano (1973), Cristo si è fermato ad Eboli (1979). Film indimenticabili e di successo che hanno fatto il giro del mondo.

*In tema di mafia aggiungerei un film di Valentino Orsini e dei fratelli Taviani, premiato al festival di Venezia: Un uomo da bruciare (1962); racconta gli ultimi anni della vita di Salvatore Carnevale, un sindacalista socialista siciliano ammazzato dai mafiosi perché capisce che i loro interessi si erano spostati dalle campagne all'edilizia e che bisognava modificare le modalità della lotta politica: dall'occupazione delle campagne formalmente espropriate in base alla Riforma Agraria e mai assegnate ai contadini, alla difesa delle otto ore di lavoro nelle cave, invece delle 12 imposte. Negli anni seguenti i sindacalisti avrebbero avuto condotte meno eroiche e meno oneste; bisogna considerare però che fu operata una selezione darwiniana: ne ammazzarono a decine tra gli anni '40 e '50.*

*Ho un debito particolare nei confronti di "Mani sulla Città" e ho apprezzato molto "Un uomo da bruciare". Un racconto in soggettiva può far capire questa predilezione. **Dopo, fornirò un quadro generale, nazionale ed internazionale, nel quale tutto avrà un senso.***

*Alla fine degli anni '70 fui eletto al Consiglio di Amministrazione dell'Università di Catania come rappresentante degli studenti in una lista di sinistra. Chiesi ed ottenni di far parte della commissione "Edilizia, Lavori e Spese": mi sembrava un buon modo per*



esaminare le relazioni di potere. Accadevano cose strane. I mafiosi di Nitto Santapaola, che aveva il monopolio dello spaccio di eroina in larga parte della Sicilia Orientale, occupavano **manu militari** il Rettorato; gli impiegati che volevano parlare con me chiedevano, per paura, di incontrarmi nello sgabuzzino delle scope; la ditta Costanzo vinceva tutti gli appalti indetti dall'Università provocando la protesta di altri imprenditori esclusi; l'Intendente di Finanza, membro di diritto del Consiglio, assecondava questi interessi economico-mafiosi: era vicino all'on. Nino Drago della corrente andreottiana.

Il film di Francesco Rosi raccontava gli accordi sottobanco tra i partiti di maggioranza rappresentati nel Consiglio Comunale di Napoli: mi suggerì le possibili dinamiche **fuori scena**. C'era però una differenza sostanziale. In quegli anni in Sicilia il PCI era molto pigro quando si trattava di contrastare imbrogli ed imbroglioni. Scrisse una nota riservata per far conoscere quello che avevo visto, senza ottenere alcuna risposta dai dirigenti della Federazione provinciale del PCI. L'architetto di fiducia della ditta Costanzo, iscritto a quel partito, mi chiarì le idee: "Il documento è buono ma stai attento, proteggiti le spalle. Nel partito non tutti la pensano come te."

Nel 1975 Leonardo Sciascia, eletto come indipendente nelle liste del PCI al Consiglio Comunale di Palermo, si era dimesso polemicamente due anni dopo: la strategia del compromesso storico era applicata in Sicilia con la DC peggiore che si potesse immaginare.

Dopo l'assassinio di Carlo Alberto Dalla Chiesa tornai alla carica; nella sua ultima intervista, concessa a Giorgio Bocca, aveva fatto esplicito riferimento ad alcuni imprenditori catanesi, tra cui la ditta Costanzo: «Oggi mi colpisce il policentrismo della Mafia, anche in Sicilia, e questa è davvero una svolta storica. È finita la Mafia geograficamente definita della Sicilia occidentale. Oggi la Mafia è forte anche a Catania, anzi da Catania viene alla conquista di Palermo. Con il consenso della Mafia palermitana, le quattro maggiori imprese edili catanesi oggi lavorano a Palermo. Lei crede che potrebbero farlo se dietro non ci fosse una nuova mappa del potere mafioso?»

Andai a trovare un investigatore dei Carabinieri che conoscevo da anni; negli anni precedenti aveva svolto indagini sulla famiglia mafiosa degli Aronica che avevano il monopolio del traffico di cocaina ed era riuscito ad arrestarli. Mi disse: "Le indagini precedenti me le hanno lasciate fare; non so questa. Te lo farò sapere." Lo incontrai per caso un mese dopo; **a stento mi salutò**.

Che l'Arma dei Carabinieri avesse qualcosa da farsi perdonare mi era stato chiaro già quattro anni prima. Insieme ai dirigenti del PCI ero riuscito a smontare il tentativo di far diventare terroristi alcuni nostri compagni che abitavano in una Casa dello Studente. Si era attivato un agente provocatore, dal cognome blasonato tradizionalmente associato al regime fascista ed alla destra eversiva, ufficiale dei carabinieri (in congedo, diceva lui), studente di Giurisprudenza fuori corso che dormiva in quella Casa, dove girava armato con il consenso del Direttore, noto informatore. Faceva riunioni clandestine con i nostri compagni universitari provenienti dalle provincie della Sicilia centro-orientale, insegnando come confezionare le bombe molotov

e come difendersi da un imminente, quanto fantomatico, attacco dei fascisti in occasione di una manifestazione della Destra Europea che si sarebbe svolta a Catania. Manifestazione mai tenutasi ma che provocò una contromanifestazione della Sinistra extraparlamentare dove potei riconoscere un altro ufficiale dei carabinieri in borghese, specializzato in azioni poco ortodosse; qualche anno dopo sarebbe arrestato perché accusato, e poi prosciolto, di aver passato informazioni alla famiglia mafiosa dei Santapaola che progettavano di eliminare un boss rivale: l'operazione, conosciuta come la strage della circonvallazione, costò cinque morti e suggellò l'alleanza con i Corleonesi di Totò Riina.

Da alcuni documenti esaminati dalla Commissione Parlamentare Stragi è emerso che negli anni '70 in alcune università italiane è stato attuato un programma simile a quello sventato a Catania. Il progetto era stato definito nel decennio precedente; lo si legge in Lo Stato Invisibile, al Capitolo I (Le infiltrazioni nel movimento rivoluzionario e nei suoi gruppi armati) si parla del Convegno dell'hotel Parco dei Principi del 1965, dove si teorizzò la strategia della tensione; si cita anche (pag. 9) un documento firmato dal capo di Stato maggiore delle forze armate USA (William C. Westmoreland): si ipotizzava di **“infiltrare le organizzazioni di sinistra e di spingerle sul terreno della violenza per giustificare nei confronti di governi e opinione pubblica una eventuale stretta autoritaria ... Nei casi in cui l'infiltrazione da parte di tali agenti nel gruppo guida dell'insorgenza non sia stata efficacemente attuata, si possono ottenere gli effetti summenzionati utilizzando le organizzazioni di estrema sinistra.”**

Come a dire: “Se mancano i terroristi li fabbrichiamo noi.”

Torniamo alle questioni più specificatamente isolane. Le caratteristiche del sistema politico regionale mi sarebbe stato chiaro negli anni successivi. Nel 1985 durante una mia ricerca un intervistato, che aveva avuto ruoli amministrativi apicali alla Regione Siciliana, fu molto generoso di informazioni. Mi raccontò i retroscena del cosiddetto scandalo del Palazzo dei Congressi di Palermo di un paio di anni prima. Alla gara d'appalto avevano partecipato alcune cordate imprenditoriali, ognuna con una famiglia mafiosa ed un partito (PCI incluso) di riferimento. L'opera non fu mai realizzata perché vennero in conflitto Bernardo Provenzano e Totò Riina che appoggiavano imprenditori differenti. La ricostruzione fu confermata da alcuni collaboratori di giustizia nei primi anni '90.

Il ruolo di Cosa Nostra emerge anche da quello che raccontò un altro mio intervistato che aveva delicati ruoli politico-istituzionali. Era stato commesso un omicidio nell'ambito di un progetto al quale stava lavorando; temendo di aver invaso involontariamente un terreno presidiato da Cosa Nostra chiese a Totò Riina che rispose: “Non è Cosa Nostra”. Lo scambio di messaggi era avvenuto tramite un intermediario ricevuto nella sua segreteria politica presidiata dalla scorta istituzionale che gli era stata assegnata e che, si presume, fosse a conoscenza di chi frequentava quelle stanze.

La Regione Siciliana aveva un governo di fatto a tre: il presidente della Regione Rino Nicolosi (DC), il presidente dell'Assemblea Regionale Salvatore Lauricella (PSI), il Capogruppo del PCI all'Assemblea Regionale Michelangelo Russo. Il mercato delle opere pubbliche era totalmente infeudato: ai partiti di governo toccavano tangenti in percentuale diversa a seconda della loro forza elettorale, al presidente della Regione (chiunque fosse) toccava il 10%, a Riina il 3%. Tutti gli appalti al di sotto di una certa cifra (50 milioni di lire) erano assegnati ad imprese scelte da Cosa Nostra. Per il PCI una quota parte delle opere veniva assegnata ad imprese della Lega delle Cooperative: era un dirigente nazionale di Botteghe Oscure a chiudere gli accordi che poi venivano implementati a livello locale.

Ho già scritto dell'omologazione del PCI alla pratica spartitoria nazionale in "Partiti ed Opere Pubbliche negli anni '80". Penso che una delle ragioni di questa scelta fosse stata la rinuncia ai finanziamenti sovietici compiuta alla fine degli anni '70: troviamo la ricostruzione ufficiale della vicenda in L'oro di Mosca (1999) del dirigente comunista Gianni Cervetti. Tuttavia, nel colloquio finale con il dirigente del PCUS deputato al compito, dal libro sembra emergere un margine di ambiguità, come se la pratica fosse stata destinata a continuare, magari sotto altra forma. Una coda di quella vicenda sarebbe emersa 15 anni dopo con un'indagine su possibili fondi neri procurati tramite attività di import/export di aziende della Lega delle Cooperative: in quei mesi del 1994 le indagini giudiziarie si erano rivolte al mondo cooperativo di sinistra in tutta Italia. Se ricordo bene, le indagini furono chiuse con proscioglimenti; a Ravenna mi dissero: "Non troveranno niente. Tutti i documenti sono sotterrati da qualche parte nella Pianura Padana." L'importanza dei finanziamenti illeciti nella vita di quel partito sarebbe emersa anche nelle vicende che portarono al cambio di segreteria del PDS, erede del PCI. Achille Occhetto fu messo in discussione per la sconfitta alle elezioni del marzo 1994 ma, secondo alcune ricostruzioni, nel dibattito interno pesarono le sue intenzioni di rivelare tutto con un'iniziativa pubblica che, infatti, manca dagli annali della cronaca politica.

La mia idea è che il sistema politico italiano abbia subito un colpo mortale con il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro. La strategia da lui perseguita insieme ad Enrico Berlinguer avrebbe portato ad una progressiva integrazione di tutte le forze politiche all'interno di un quadro di **regole formali chiare** che avrebbero garantito un'alternanza al governo nazionale. Al suo posto, ci si è ritrovati una **prassi collusiva che integrava surrettiziamente tramite regole riservate** impedendo un'evoluzione del PCI simile a quella avuta dalla SPD tedesca 20 anni prima. Una conferma di questa prassi generalizzata arrivò dal colloquio con uno studioso che aveva avuto ruoli dirigenziali importanti nel PCI e poi nel PDS. Gli chiesi un parere sull'avviso di garanzia ad Andreotti (marzo 1993) "per i reati di partecipazione ad associazione a delinquere semplice e di tipo mafioso". Sapevo che l'ex Presidente del Consiglio era stato il **dominus** di quel Sistema negli anni '80. La risposta fu: "[È nei guai perché] ... gli abbiamo tolto il partito comunista..." che ne era stato, quindi, componente essenziale fino al suo scioglimento nel 1991.

La peculiarità siciliana era una sorta di autonomia del suo sistema politico dal resto d'Italia. Cosa Nostra faceva la differenza. Chi voleva e poteva mettere in discussione questo **status quo** collusivo era eliminato fisicamente: il Presidente della Regione Piersanti Mattarella (DC) nel 1980, il segretario regionale siciliano del PCI Pio La Torre e il prefetto di Palermo Carlo Alberto Dalla Chiesa nel 1982, il capo dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo Rocco Chinnici nel 1983. Il controllo del territorio era pervasivo. A Catania fu assassinato il giornalista Giuseppe Fava perché scriveva e pubblicava notizie scomode; per anni i suoi giornali sono stati boicottati nelle edicole: per decisione mafiosa dovevano essere negati a chi li chiedeva. Due miei amici, minacciati, decisero di trasferirsi al centro-nord, ecc. ecc. Ma che stava succedendo in Sicilia?

Per decenni in Francia aveva operato una rete criminale corsa che raffinava i prodotti dell'oppio per ottenere eroina da contrabbandare negli Stati Uniti: ***"The Corsican Gang was protected by the Central Intelligence Agency (CIA) and the SDECE after World War II in exchange for working to prevent French Communists from bringing the Old Port of Marseille under their control."*** (dalla voce French Connection di Wikipedia, dove troviamo anche la bibliografia di riferimento). Negli anni '70 fu smantellata; da quella vicenda fu tratto anche un bel film. L'attività di raffinazione fu spostata in Sicilia e divenne il business di riferimento di Cosa Nostra, permettendo l'accumulo di capitali ingentissimi. Di quell'attività criminale si occupò Giovanni Falcone ed altri magistrati con un'indagine conosciuta come Pizza Connection, dai luoghi di spaccio negli USA. Anche da questa indagine è stato tratto un film. Falcone fu protagonista di un episodio tuttora oscuro. Si era recato in missione nella zona di produzione dell'oppio, il cosiddetto Triangolo d'Oro, e fu costretto a tornare precipitosamente in Italia perché richiamato da un telegramma: tuttora ignoto il mittente. C'era lo zampino dei servizi segreti e della CIA? L'ipotesi è ragionevole se si tiene conto di quanto era accaduto in Francia ed accadeva in quegli anni dall'altra parte dell'Atlantico.

## Narcos e il Sogno Americano

---

(Forum TeleVisioni 25.11.2018; e Leggere e Scrivere 26.11.2018)

L'ottima serie TV Narcos (Netflix; quarta stagione nel 2018) ricostruisce avvenimenti degli anni '80: per combattere il Comunismo la CIA stringeva accordi con i trafficanti di droga colombiani e messicani, i sistemi politici locali, le forze armate, le polizie, forze paramilitari con licenza di tutto. In Colombia per prendere il controllo del paese e costruire basi militari; in Messico per reprimere le forze di sinistra. Sceneggiatori, attori e caratteristi molto bravi. La DEA, l'agenzia federale USA contro il narcotraffico, ha fornito la documentazione necessaria.

Qualcosa di simile è avvenuto in Italia con Cosa Nostra ed altre allegre brigate: lo si può leggere in molte carte d'archivio. Tra le tante pubblicazioni consiglieri "Una lunga trattativa" (Chiarelettere 2013; nuova edizione nel 2021) di Giovanni Fasanella che per

due legislature è stato consulente della Commissione Bicamerale d'inchiesta sulle stragi: il libro contiene un'intervista all'ambasciatore USA in Italia nel periodo 1993-1999, Reginald Bartholomew, che spiega il suo intervento per fermare le bombe del 1993-94.

Il rapporto CIA-trafficienti aveva anche un'altra motivazione. La tossicodipendenza era considerata una patologia endemica della quale si poteva solo cercare di limitare i danni tenendo sotto controllo l'offerta. Giancarlo De Cataldo si è esercitato sull'argomento con il romanzo L'agente del Caos, Einaudi 2018. Basandosi su documenti ufficiali, racconta come negli anni '60 e '70 laboratori governativi USA ultra segreti sintetizzavano LSD per poi spacciarla tramite persone appositamente addestrate: lo scopo era spegnere i cervelli di possibili protagonisti di rivolte sociali soprattutto, ma non solo, statunitensi; il riferimento al dio Crono che usava divorare i suoi stessi figli perché lo volevano spodestare mi pare appropriato.

Qualche mese fa in un articolo sull'Espresso (Così morire di overdose è diventato normale) Luigi Zoja, uno psicoanalista junghiano, ricordava che ogni anno in USA muoiono circa 70 mila persone per overdose di farmaci antidolorifici, prescritti da medici o sintetizzati ed acquistati illegalmente insieme ad altre sostanze psicotrope: lo considera un fenomeno endemico risolvibile solo con un cambiamento radicale degli stili di vita.

Viene da pensare a "C'era una volta in America" ed allo sguardo perduto nel vuoto di Noodles-De Niro mentre cerca di spegnere l'insopportabile dolore in una fumeria d'oppio: il famoso Sogno Americano?

*Come ci ricordava Zoja, l'attitudine spregiudicata nei confronti delle persone che sviluppano dipendenze farmacologiche è anche notizia recente. La ditta che produce l'oppioide OxyContin sta avendo molti problemi giudiziari perché accusata di aver consapevolmente negato i rischi per i pazienti che assumevano il farmaco. Una parte della responsabilità è stata attribuita alla McKinsey, che aveva consigliato di continuare nella campagna di marketing aggressiva e bugiarda perché i profitti erano molto elevati. Le cause miliardarie in corso sembrano dirci che il dollaro diventa l'unità di misura per decidere anche della vita e della morte delle persone: sarà considerato giusto il comportamento se nella somma algebrica di profitti, multe e risarcimenti l'impresa chiuderà con un risultato positivo. Come nel caso delle guerre dove i soldati sono pedine sacrificabili o come per le fabbriche che inquinano ambienti di lavoro ed interi territori.*

*Il richiamo ad avvenimenti apparentemente lontani dagli argomenti iniziali di questo "Racconto n. 5" è motivato dal proposito di parlare di "Potere" attualizzando il rapporto tra i comuni cittadini e le organizzazioni e le persone che condizionano le nostre vite perché decidono sull'uso delle risorse. La McKinsey è stata di recente chiamata in causa per un contratto di consulenza per il Next Generation EU italiano; la cifra concordata è talmente bassa (25 mila euro) da lasciare perplessi sul senso dell'operazione. Per capire bisogna considerare lo scenario all'interno del quale si situa il suo ruolo. Lo chiarisce Ugo Sposetti, ex PCI, storico tesoriere dei DS, in un'intervista pubblicata dall'Espresso: "... Quindi ci sono alcuni soggetti che ci danno Draghi. E altri che ci danno Letta ... La finanza internazionale. E la finanza europea. Una ha commissariato Palazzo Chigi, l'altra si appresta a commissariare il Pd."*

*Il ruolo fondamentale del capitale finanziario anche in ambito pubblico va al di là della volontà del singolo amministratore. Decisi di ricordarlo in una lettera alla redazione di Repubblica. Nei mesi precedenti avevo letto un articolo di Nadia Urbinati (Quando un paese è senza governo) che rilevava la coincidenza ideologica del pensiero anarchico e di quello liberale nel considerare superfluo lo Stato ed il ceto politico, come se la società fosse dotata di meccanismi automatici di regolazione; volevo sottolineare il **carattere normativo delle attuali regole economiche con i loro effetti destrutturanti sui Sistemi Politici degli Stati-Nazione**. L'occasione era un articolo di Rampini che interveniva sul "contropotere giudiziario" che stava creando problemi al presidente Trump.*

## **Lettera inviata il 4.02.2017**

---

Ho letto l'articolo di Federico Rampini del 4 Febbraio (Stavolta "The Apprentice" è Trump).

Alla fine degli anni '90 ho avuto modo di leggere "American Government: Freedom and Power" di Theodore Lowi e Benjamin Ginsberg. Sulla base di un apparato statistico poderoso si dimostra la progressiva incapacità del sistema politico e istituzionale statunitense (a tutti i livelli) di risolvere i conflitti interni ed il ricorso al sistema giudiziario per trovare (qualche volta) il punto di equilibrio. La mia impressione è che il fenomeno abbia proceduto secondo la medesima linea di tendenza. La spiegazione potrebbe essere la perdita di potere delle élite politiche statunitensi ed il consolidarsi di una regolazione che ha come fonte normativa **de facto** gli **statuti di utilità del capitalismo finanziario**: fenomeno, ovviamente, ubiquo nell'orbe terraqueo.

L'attuale conflitto statunitense politica-justizia nascerebbe quindi dalla marginalizzazione, anche ai livelli alti, di soggetti che cercano soluzioni a problemi reali ma con lo sguardo rivolto al passato; qualcosa che richiede soluzioni epocali perché evidenzerebbe molto più che una rivolta dei ceti medi impoveriti dalla globalizzazione che decidono di votare Trump. Un esempio di esito "epocale" è quanto avvenuto con l'American Civil War (1861-1865): **l'esigenza del Nord industriale di avere manodopera a basso prezzo e libera di spostarsi portò alla dissoluzione del modo di produzione schiavista del Sud**. Né questo mise fine a ingiustizie sociali e discriminazioni, basti pensare alla segregazione razziale ed al diverso trattamento salariale delle minoranze.

Questo per dire che sarebbe sbagliato negare la forza trainante della globalizzazione economica e del capitalismo finanziario e che, per quanto difficile, diventa necessario recuperare un ruolo alla politica se si vuole che i processi abbiano costi sociali accettabili: l'alternativa è appunto una sorta di guerra civile strisciante (anche giudiziaria) tra soggetti (sociali, economici, politici) oggettivamente emarginati. Oppure, si potrebbe sostenere l'inutilità della politica, come hanno ricordato alcuni commentatori nei mesi scorsi, citando il caso spagnolo e quello belga, dando per scontato che il Sistema abbia una sua regolazione automatica e, soprattutto, omettendo che così facendo si accettano

supinamente, anche inconsapevolmente, decisioni fondate **sull'utilità marginale del profitto finanziario**. Più o meno come quella storiella che racconta di un pescatore che va al lago e domanda ai pesci: "Come è l'acqua oggi?" E i pesci rispondono: "Cos'è l'acqua?".

*La storiella finale era la rielaborazione di un originale di autore statunitense e mi era venuta in mente quando ho saputo che il movimento politico spagnolo Podemos intendeva ispirarsi ad una serie televisiva.*

## Narrazioni

---

*(Forum Leggere e Scrivere 18.08.2015)*

Il 9 Febbraio 2015 ero in macchina quando l'autoradio comincia a trasmettere Fahrenheit. Si parlava della serie TV "Il Trono di Spade" (titolo originale: "Game of Thrones") in vista della imminente quinta serie: un investimento totale intorno ai 500 milioni di dollari ed un ritorno economico importante.

A Fahrenheit oltre ad esperti del tema (Game of Thrones, The Lord of the Rings ed altri Fantasy) era presente anche Concita De Gregorio che proprio quel giorno aveva pubblicato un articolo su Repubblica (Podemos: vinceremo come nel Trono di Spade).

Cos'era successo? La serie TV era servita ad alcuni studiosi vicino al movimento politico spagnolo per parlare di Politica al loro elettorato più attento ed istruito. Allo scopo, nel 2014 avevano pubblicato un libro collettaneo (14 autori): "Ganar o morir. Lecciones politicas en Juego de tronos" a cura di Pablo Iglesias, il leader del movimento. La tesi di fondo era che il linguaggio della serie TV era un veicolo da utilizzare per parlare di politica ai giovani e mobilitarli.

Però, da quello che dicevano io sentivo odore di medio-evo feudale (per dire: prima che nascessero lo Stato di Diritto e il Capitalismo) e quindi mi ponevo il problema dell'utilità di quel **modello**. Era anche vero però che l'operazione televisiva in sé e quella politica degli spagnoli erano di tutto rispetto e meritavano attenzione. Così, con una maratona televisiva sono andato a vedere.

Lo spettacolo è meraviglioso ma l'impressione iniziale (medio-evo feudale) si conferma in pieno. Lo spiega anche la voce di Wikipedia "Game of Thrones" con tanto di avvenimenti e personaggi storici che hanno ispirato i protagonisti della serie TV. Unico punto di contatto con l'attualità è la presenza di Draghi in grado di risolvere situazioni ingarbugliate: solo che qui volano e sputano fuoco. C'è, quindi, da rimanere perplessi sull'operazione saggistico-politica.

Per poter dare un giudizio definitivo bisognerebbe leggere tutti gli interventi del libro ma sfogliandolo e leggendo le bibliografie colpisce l'assenza di testi sull'attuale fase del Capitalismo. L'unico riferimento è in un saggio ("Juego sucio en la guerra por el poder", di Eneko Compains) che cita un testo (The Shock Doctrine) di Naomi Klein, giornalista ed attivista anti-globalizzazione. Tutti gli autori sono politologi, giuristi, filosofi, antropologi. Manca un testo che affronti i temi cari a Giovanni Arrighi (nel suo: The Long Twentieth

Century: Money, Power, and the Origins of Our Times) che “proietta le vicende del Novecento in un quadro storico di lunga durata, **che mette in luce il rapporto quasi simbiotico tra il capitalismo e la formazione dello stato moderno**. Conduce il lettore attraverso imperi e colonie, porti commerciali e campi di battaglia, colossi industriali e banche internazionali, **fin dentro le stanze segrete in cui si incontrano politica e alta finanza, potere e denaro...**” (dalla presentazione editoriale dell'edizione italiana).

Il rischio è quello di leggere la realtà e di agire secondo logiche esclusivamente politiche che prescindano dalle leggi del Capitalismo Finanziario contemporaneo in grado di dettare l'agenda ai presidenti statunitensi e ai leader del Partito Comunista Cinese. Il rischio, cioè, di condannarsi alla sconfitta e all'irrelevanza.

Qualcosa di simile mi è sembrato di scorgere nei mesi scorsi nella vicenda del debito pubblico greco: implementazione di strategie **politiche** laddove le determinanti erano economico-finanziarie. Come possa essere risolto questo problema (Capitalismo Finanziario **versus** Politica) è tutto da vedere. Dubito però che rivendicare la **superiorità morale** dei Welfare Nazionali sia una strategia efficace.

*Molto dipende, quindi, dalla qualità dei ceti dirigenti: politici, economici, intellettuali. Nella prossima puntata parleremo di quelli italiani.*

*(continua)*

*Il Racconto del Potere, I Puntata*

*Il Racconto del Potere, II Puntata*

*Il Racconto del Potere, III Puntata*

*Il Racconto del Potere, IV Puntata*



# Il Racconto del Potere VI Puntata

---

 [osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/il-racconto-del-potere-vi-puntata/](http://osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/il-racconto-del-potere-vi-puntata/)

About the Author / Giorgio Pirré

7 Aprile 2021

Osservatorio Globalizzazione, Progetto Italia

By Giorgio Pirré

105

5

*Quando, per criminale trascuratezza, crollò il ponte Morandi a Genova mi sono ricordato di un post scritto nel 2012. Da qualche decennio le notizie di stampa davano informazioni sul ruolo nefasto dello IOR, la banca del Vaticano: una serie infinita di scandali, con nuove rivelazioni durante il papato di Benedetto XVI. L'anno successivo Ratzinger avrebbe "abdicato" (è il termine tecnico per le dimissioni di un papa) constatando la sua difficoltà nel portare avanti un'opera di riforma così impegnativa della Chiesa Cattolica e delle istituzioni ad essa collegate. Il nuovo papa, Francesco, avrebbe abitato in un convitto per religiosi e mangiato al self service comune sedendo ogni volta in posti differenti: secondo alcuni per evitare di essere avvelenato. In una intervista televisiva di qualche anno fa Bergoglio raccontò che dopo aver letto La Storia dei Papi di Ludwig von Pastor nulla lo avrebbe più meravigliato: detto da lui....*

*Mi aveva colpito il mondo che girava attorno allo IOR e lo interpretavo come il disinteresse di parte importante del ceto dirigente italiano verso quelle responsabilità che ci si aspetterebbe commisurate alle risorse gestite. Lo dissi sotto forma di racconto: un anziano giornalista ricordava un episodio della sua vita professionale.*

## L'abdicazione

---

*(Forum Leggere e Scrivere; 14 Giugno 2012)*

Non ricordava esattamente quando, ma una mattina di tanti anni prima uno sconosciuto aveva lasciato una busta nella cassetta della posta con un elenco di nomi e cifre. Lo portò in redazione e lo lasciò sul tavolo. Al ritorno dalla riunione non lo trovò più. Poco male, non aveva voglia di lavorarci. Il giorno dopo, nella cassetta, lo stesso plico, questa volta con molti documenti. Parte importante del ceto dirigente italiano veniva rappresentata in quell'elenco e in quelle cifre. Un giro di denari che tramite lo IOR usciva dall'Italia e si disperdeva in paradisi fiscali sempre più lontani ... evasione fiscale, corruzione, riciclaggio dei ricavi del commercio della droga e delle armi ma soprattutto quelle cifre e quei nomi rappresentavano l'**incapacità di prefigurare un futuro**. Riuniti in logge massoniche, comitati di affari, cricche, mafie, società segrete, la banca dei preti sembrava l'esatto ombrello protettivo per quei **bambini spaventati, incattiviti dall'angoscia**. Avevano riempito di parenti, amici, amanti, complici i posti di responsabilità e dopo decenni di clientelismo, familismo, corruzione, nepotismo, avevano perduto la capacità di affrontare

e risolvere i problemi. Era l'**abdicazione** al loro ruolo di leader. Non ricordava altro. Alla sua età sogni e ricordi si confondevano. Ricordava solo il titolo del suo ultimo pezzo di successo: "**Fallimento di una leadership: pericolo mortale per la Nazione**".

*I risultati si vedono. Caracciolo lo riferiva su Limes (7/2014): "La nostra repubblica viene percepita dai competitori come "failing, if not failed" nella diagnosi di un analista alleato." Considerazioni simili mi guidarono nel commentare le scelte del Presidente Napolitano e mi hanno guidato nel giudicare la decisione del Presidente Mattarella di affidare l'incarico a Mario Draghi.*

## Commento al post di Aldo Giannuli che criticava il Presidente Napolitano

---

*(Blog di Aldo Giannuli, con pseudonimo Caruto, 22 Luglio 2013)*

Eviterò di dire che "Napolitano sta cercando di limitare i danni"; anch'io sono convinto che "ha rappresentato la Ue e la Bce presso il governo ed il Parlamento". Forse anche qualcos'altro (detto così, a naso). D'altro canto, ha ragione Pace. Anche a me sembra incredibile che si voglia cambiare l'art. 138 in via ordinaria.

*Il costituzionalista Alessandro Pace aveva criticato la proposta del governo Letta di ridurre "da tre mesi ad uno ... l'intervallo intercorrente tra la prima e la seconda approvazione del testo delle leggi costituzionali eventualmente modificative della forma di governo, del bicameralismo paritario e dei rapporti Stato-regioni."*

Io però chiederei uno sforzo di fantasia e, se mi posso permettere, di elaborazione. L'ho detto in alcuni post precedenti. Gli indici economici attuali sono disastrosi: di per sé e perché sono la conseguenza coerente di trend quarantennali. Siamo sicuri che l'Italia esista (abbia la possibilità e la capacità di esistere) come entità autonoma di "Forma Nazione"?

Come indicatore di questo mio dubbio inviterei a considerare quello che è successo negli ultimi 20 anni in termini di **sistema politico**: siamo stati vicini al Colpo di Stato nel 1993 [gli attentati durante il governo Ciampi], da allora i gangster al comando [Marcello Dell'Utri ebbe un ruolo fondamentale nei successi elettorali che portarono ai Governi Berlusconi] ed il resto (salvo pochi anni sparsi) paralizzato o inciuciato; qualche rivoluzionario [Fausto Bertinotti] che ha fatto cadere governi decenti [Governo Prodi I] (1998); truppe mastellate ora a soccorso di governi di centro sinistra [Governi D'Alema I e II] (1998) ora killer [Governo Prodi II] (2008); un probabile candidato [Walter Veltroni] al Nobel per la Pace, prima in procinto di partire per l'Africa, subito dopo improbabile leader di centro sinistra e poi impallinato dai suoi; **imprenditori collusi, riciclatori, evasori e sempre a rischiare con i soldi degli altri e la pelle di impiegati e operai; zero politica industriale; immobilità all'entrata nell'euro, sfruttando solo il vantaggio momentaneo dei tassi per non fare nulla. I partiti? "Non ricevuto". Scomparsi; sostituiti da qualcosa (cose varie) che non ha paragoni in Europa.**

Ora con tutta la simpatia per le persone (sono anch'io della partita) che vorrebbero fare la "cosa giusta", siamo proprio sicuri quale è la cosa giusta in questo momento? Detto un'altra volta e più chiaramente: chi dovrebbe fare cosa, ora, per fare la cosa giusta? D'accordo sul discorso costituzionale ma quali sarebbero gli attori politici credibili (anche in termini di rapporti di forza) che crudelmente e violentemente sono compressi nei loro propositi ideali dall'attuale corso delle cose? Per essere chiari: l'attuale corso delle cose potrebbe anche non piacermi, ma soprattutto mi preoccupa per le ragioni che sono state dette più volte: sembra tutto già scritto (nonostante la pagliacciata dei saggi 1 e 2) e non si capisce chi l'abbia scritto, anche se si intuisce dove si voglia andare a parare: **restrizione dei margini di autonomia decisionale a vari livelli**. Mi preoccupa: però, di nuovo, **esistono sul mercato politico attori in grado di fare diversamente partendo dalle condizioni date (che non sono nate improvvisamente una mattina d'estate)?**

*Nei mesi scorsi Clemente Mastella è tornato alla ribalta nazionale per qualche giorno, in occasione della crisi del governo Conte II. Poco prima di accettare l'incarico di segretario del Partito Democratico Walter Veltroni aveva dichiarato di voler andare in Africa e di impegnarsi in azione di volontariato. Il concetto di sistema politico è molto utile perché permette di includere nell'analisi attori pubblici e privati, e le loro relazioni. Il riferimento ai "**bambini spaventati, incattiviti dall'angoscia**" del post **L'abdicazione** era il frutto della conversazione con un terapeuta esperto di psicodinamiche di persone attratte da, o appartenenti a, società segrete: mi diceva che per la maggior parte sono in buona fede e cercano di proteggere sé stessi ed i propri familiari. Obbiettai che il loro comportamento rilevava politicamente ed andava contrastato. Abbiamo convenuto che usavamo epistemologie differenti, ambedue legittime nei rispettivi campi di applicazione (politica, psicoterapia) e diversi i contesti: pubblico, privato.*

*La **dicotomia pubblico/privato** risale agli albori della **polis**. Ne parla a suo modo Eva Cantarella in un articolo pubblicato dal Corriere della Sera il 12.12.2011 (Ulisse, fondatore della politica. Itaca è un modello di comunità retta da regole condivise): "È il viaggio per antonomasia, quello di Ulisse verso Itaca ...per i greci ... Itaca era una città reale ... Una delle tante comunità in cui ... si era consolidata una nuova forma di vita associativa, in cui non esistevano dei sudditi ... bensì dei cittadini. In altre parole, la **polis** ...Nella polis, l'uomo greco doveva ispirare le sue azioni a un'etica sociale nuova, che **non poneva più in primo piano l'interesse dei singoli individui o delle singole famiglie, ma quello della collettività**; e doveva rispettare le deliberazioni che la comunità prendeva nel luogo a ciò deputato, l'**agorà** ... l'assemblea la cui presenza segnava **il discrimine tra la civiltà e l'inciviltà.**"*

*Nel 2016 un altro intervento di Cantarella mi offrì lo spunto per dare un giudizio sul modo di operare del presidente del Consiglio Matteo Renzi che si stava spendendo molto per un referendum costituzionale. Avevo seguito la sua prima conferenza stampa (12.03.2014) da capo del governo: come in una **televendita** prometteva una Riforma al*

*mese. Di seguito troverete le mie impressioni sulla conferenza stampa; una mia lettera alla redazione di Repubblica a seguito di un articolo di Nadia Urbinati; ed una riflessione sull'esercizio del Potere e la sua legittimazione.*

*Tre anni prima Berlusconi si era dimesso evidenziando un deficit di credibilità interna ed internazionale. Il nuovo presidente del Consiglio sembrava seguire le sue orme.*

## **In Italia questo non potrebbe succedere**

---

*(Forum Leggere e Scrivere; 13 marzo 2014)*

Ieri ho visto la conferenza stampa del presidente del Consiglio e, chissà perché, mi è venuta in mente la recensione di un libro (Jon Ronson. Psicopatici al potere. Codice Edizioni 2014) scritta da Gabriele Romagnoli e pubblicata su Repubblica (Il potere dei folli. Dai dittatori ai super manager. Comandare è roba da matti, 07.02.2014):

“... indizi per riconoscere uno psicopatico... Ne cito alcuni ... loquacità, fascino superficiale, egocentrismo, tendenza al grandioso, menzogna patologica... abilità nella manipolazione ... mancanza di obiettivi realistici a lungo termine, irresponsabilità ... Gli psicopatici piacciono, conquistano ... perché vogliono piacere, conquistare. È uno dei loro tratti distintivi... lo psicopatico va al potere perché ce lo mandano. E ce lo tengono... **La cosa più incredibile è che, smascherato uno psicopatico, si affidi il potere a un altro...** Ronson racconta un caso emblematico, quello della Sunbeam, una società motoristica britannica. Negli Anni Ottanta sceglie come amministratore delegato tale Robert Buckley. Girava con una guardia del corpo armata di mitragliatrice, collezionava sculture di ghiaccio del valore di diecimila dollari, aveva una flotta di jet e Rolls Royce, manteneva il figlio in un appartamento da un milione di dollari a spese dell'azienda in crisi. Fu licenziato per aver messo a rimborso centomila dollari di vino. A questo punto lo scettro fu passato a un certo Paul Kazarian che lanciava boccali di succo d'arancia contro i collaboratori, sparava con la pistola ad aria compressa durante le riunioni e urlava cose come: «Pur di chiudere l'affare, succhiagli il cazzo a quel bastardo!». Non avendo chiuso abbastanza affari fu sostituito da Al Dunlap, un sadico dei licenziamenti, che minacciò la prima moglie con un coltello, non andò al funerale dei genitori e frodò la società falsificando il bilancio e intascando sessanta milioni di dollari...”.

## **In Italia questo non potrebbe succedere mai, specialmente in politica.**

*Su Repubblica del 29.07.2014 lessi un articolo di Nadia Urbinati (A chi tocca decidere). Coglieva un tema cruciale: “Oggi, i governi sono ancora sottoposti al controllo dei cittadini e delle costituzioni, senonché altri sono i vincoli determinanti: quelli dettati dai mercati finanziari e dalle politiche monetarie dirette dalle banche.” Criticava la frenesia dell'ingegneria costituzionale del governo Renzi ma mi parve di cogliere come una sua valutazione di **comportamento amatoriale** degli attori governativi italiani di fronte alla crisi della “Forma Nazione”. A me, invece, sembrava che ci fosse un **disegno politico**.*

**Lettera spedita il 29.07.2014**

---

Ho letto l'articolo di Nadia Urbinati su Repubblica del 29.07.2014. Penso che abbia toccato il punto della questione. Il richiamo alle armi spuntate degli Stati Nazionali dovrebbe spingere ad una certa cautela circa le mirabolanti riforme costituzionali discusse in questi giorni dal Parlamento italiano, dato che i punti di crisi sui quali intervenire sarebbero altri. Si insiste su una presunta efficienza dell'esecutivo successiva alle riforme: ma non è affatto chiaro per fare cosa. Se si volesse far fare un salto di qualità all'Italia, ed utilizzando gli strumenti già ora disponibili, si potrebbe intervenire sui **progetti finanziabili con fondi europei coordinandoli con progetti di snellimento della burocrazia e della giustizia, e si cercherebbe di liberare quante più risorse per investimenti in ricerca, innovazione e istruzione**: ricerche internazionali hanno inequivocabilmente dimostrato che è l'unico modo per aumentare la capacità competitiva. Approfittando del semestre europeo a guida italiana si potrebbe cercare di favorire decisioni continentali nella stessa direzione. Se ci si occupa d'altro, allora, è probabile che stia accadendo quello che è successo altre volte nella storia italiana: **il tentativo dei ceti dirigenti (in senso lato) di mettere al sicuro il proprio ruolo di comando, a prescindere, nelle fasi di cambiamento**. Alla fine del processo di riposizionamento dell'Italia nella divisione del lavoro a livello internazionale, i soliti noti avranno **conservato o aumentato patrimonio e bottino, lasciando alla macelleria sociale il ruolo di sorgente delle risorse necessarie nel periodo di transizione**.

*Ci sono voluti molti secoli per affermare il principio democratico e del rispetto della legge uguale per tutti, governanti inclusi. Per l'Italia sembra invece che sia un optional.*

## **“Non esiste la città che è di un solo uomo”**

---

*(Forum Leggere e Scrivere; 26 aprile 2016)*

Eva Cantarella ha scritto un libro bellissimo, pubblicato da Feltrinelli nel 2015: “Non sei più mio padre. Il conflitto tra genitori e figli nel mondo antico.”

Si parte dai miti preolimpici e si arriva al V secolo a.C.: citazioni originali, interpretazioni di studiosi, considerazioni in soggettiva su uno dei rapporti familiari e sociali più delicati. Ci sorprendiamo a pensare che, come per i miti, gran parte del nostro immaginario affettivo era già presente ed attivo millenni fa. Riflettere sul **Padre** inevitabilmente porta a riflettere sulla **Legge** e sul **Patrimonio** e in ultima analisi sulla **Politica**.

Contemporaneamente leggevo un altro libro, un romanzo dedicato a far capire gli intrecci di Mafia Capitale aggiornati al 2015: Bonini-De Cataldo, La Notte di Roma, Einaudi 2015. Il libro, preziosissimo nel raccontare cosa accade dietro le quinte e la retorica della narrazione politica, è scritto benissimo; molti personaggi, in termini anche sincretici, ci illuminano sulla fauna politica operante nella nostra capitale. Il magistrato di Corte d'Assise Giancarlo De Cataldo ed il giornalista di cronaca giudiziaria Carlo Bonini sono esperti ed informatissimi. Verso la fine ho avvertito un senso di stanchezza e mi sono domandato: possibile che per scrivere un romanzo sulla politica italiana sia necessario scrivere sempre un **romanzo criminale**? Mi è venuta in mente una delle tante citazioni contenute nel libro di Eva Cantarella. Nell'Antigone di Sofocle, Creonte, alle parole (“**Non**

esiste la città che è di un solo uomo”) del Coro e del figlio Emone che gli chiedono di riconsiderare la sua decisione sulla sorte della nipote [*Antigone viene condannata a vivere il resto dei suoi giorni imprigionata in una grotta*] afferma lapidario: **“La città non appartiene a chi comanda?”**.

L’affermazione della Democrazia avrebbe gradualmente corretto questa visione. Uno dei momenti di questo cambiamento è l’epoca di Thomas Hobbes, che ha sintetizzato questa nuova concezione dell’esercizio del potere nel “Leviathan”. A quest’opera è dedicato “Rileggere Hobbes oggi”, un bel saggio di Carlo Ginzburg in un suo libro del 2015: “Paura reverenza terrore. Cinque saggi di iconografia politica”, Adelphi.

Ginzburg esamina la strana figura antropomorfa che compare sul frontespizio dell’opera originale (del 1651): il busto di un monarca con corona e nelle due mani una spada, simbolo del potere civile, ed un bastone pastorale, simbolo del potere religioso. La cifra più significativa si rivela ad un esame più attento: la figura è formata da numerosi visi. Un gioco grafico a significare che il potere viene esercitato in nome e per conto del popolo. Le parole scelte da Hobbes, come sottolinea Ginzburg, vogliono evocare il terrore che incute il potere: **in un’epoca di formazione degli stati nazionali, il Leviatano simboleggiava il progressivo monopolio della forza in capo allo Stato e la punizione terribile che avrebbe avuto un qualsiasi comportamento delinquente.**

*Un modo per capire una nazione è studiare la sua letteratura. Roberto Scarpinato e Saverio Lodato propongono la loro interpretazione dell’Italia citando I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni. Il titolo che ho scelto per parlare del loro libro è la frase che i bravi rivolgono a don Abbondio, intimandogli di non celebrare le nozze di Lucia Mondella con Renzo Tramaglino. Oggi manca l’avvertimento mafioso ma i tassi di natalità, che **in genere sono correlati alla formazione di coppie stabili**, in Italia sono tra i più bassi al mondo. Si ha l’impressione che sia assente un’idea di futuro come nazione, il che ci riporta al tema iniziale di questa puntata.*

## **“Questo matrimonio non s’ha da fare”**

---

*(Forum Leggere e Scrivere; 3 dicembre 2012)*

“I Promessi Sposi” può essere letto per capire alcuni aspetti della gestione del potere che in Italia sono sopravvissuti ai secoli. Utilizzerò alcuni brani tratti da “Il ritorno del principe. La criminalità dei potenti in Italia” (Chiarelettere 2008, 2012) un libro del giornalista Saverio Lodato e del magistrato Roberto Scarpinato, entrambi grandi conoscitori di Cose di Mafia. Vi chiedo un po’ di pazienza. Confido che la lettura vi interesserà.

**“Il Metodo Mafioso come Metodo Nazionale”** (pagg. 86 e segg. dell’edizione del 2012): “Il romanzo I Promessi Sposi di Manzoni descrive l’ordinarietà del metodo mafioso nell’Italia del Seicento... Potremmo dire che don Abbondio si piega ai voleri di don Rodrigo non solo perché ha timore dei suoi bravi- quelli che oggi chiameremmo i mafiosi dell’ala militare, gli specialisti della violenza- ma anche perché si trova in una condizione

di assoggettamento e di omertà che deriva dalla consapevolezza del vincolo associativo che lega don Rodrigo ad altri potenti anche nel mondo ecclesiastico. Nella stessa condizione si trova l'avvocato Azzeccagarbugli cui Renzo si era rivolto nella speranza di trovare un rimedio legale contro la prepotenza, il quale rifiuta l'incarico quando apprende che avrebbe dovuto agire secondo legge contro un potente come don Rodrigo [*che si comportava come fosse stato*] al di sopra della legge. Don Rodrigo è pienamente consapevole che le proprie relazioni personali lo rendono indenne da conseguenze legali per il proprio comportamento criminale. Quando i bravi falliscono il tentativo di rapire Lucia nel paese natio, don Rodrigo insieme al cugino, il conte Attilio, stabilisce di intimidire il console del villaggio, di convincere il potestà a non intervenire, e di fare pressione sul conte Zio affinché faccia trasferire fra' Cristoforo. Alla fine riesce nell'intento di rapire Lucia nel convento di Monza, dove si era rifugiata, grazie alla complicità di altri due esponenti del mondo dei potenti: suor Gertrude e l'Innominato. In un'Italia, quella del Seicento, dove non esistevano anticorpi sociali e legali contro il sistema di potere mafioso, Manzoni è costretto a far intervenire la Provvidenza perché la storia abbia un lieto fine: l'Innominato libera Lucia perché si converte colto da un'improvvisa crisi esistenziale. Don Rodrigo viene fermato dalla morte che lo ghermisce con il contagio della peste. In conclusione, la storia esemplifica come la sommatoria di **potere criminale** (i bravi) e di potere sociale (**il vincolo associativo derivante dalla solidarietà interna al mondo dei potenti**) si traduca in un **abuso di potere personale che sostanzia il metodo mafioso**. Un metodo con il quale milioni di italiani hanno convissuto per secoli da vittime...

Quando con il processo di unificazione nasce il primo nucleo di Stato di diritto nazionale, si verifica una divaricazione tra **Costituzione formale** [= *le leggi approvate e vigenti*] che vieta il metodo mafioso e **Costituzione materiale** [= *il comportamento sociale e politico*] che continua a considerarlo legittimo. **Il metodo mafioso da paese diventa occulto**. Oggi... il metodo mafioso [*ha una*] sua virulenza in quanto espressione fisiologica di un ... codice culturale che, nato all'interno della classe dirigente, ha poi permeato nel tempo anche ampi settori dei ceti popolari ... [*che*]hanno iniziato a praticare in proprio il metodo mafioso, affrancandosi dalla subalternità alle classi superiori e dando vita a proprie autonome organizzazioni.”

*Francesco Benigno insegna Storia moderna presso la Scuola Normale superiore di Pisa: ci spiega quello che è accaduto con l'Unità d'Italia in La mala setta. Alle origini di mafia e camorra. 1859-1878, Torino, Einaudi 2015. Ecco alcuni brani di una sua intervista al Corriere della Sera (Così lo Stato arruolava i camorristi): “Importata direttamente da Parigi ... L'attitudine di utilizzare criminali per controllare altri criminali. Il detto francese “fare l'ordine con il disordine” viene seguito alla lettera. E non solo nel Meridione. Nel mio libro ci sono molti esempi documentati che riguardano anche il Nord d'Italia ... La prevenzione del crimine impone innanzitutto il possesso dell'informazione attraverso spie inserite nei vari strati sociali ... L'uomo simbolo a Napoli è Liborio Romano, un liberale... [*che*] aveva gestito la transizione dal regime borbonico a quello garibaldino garantendo l'ordine pubblico grazie ad un esplicito accordo con la malavita. Accordo che continuerà con Garibaldi...poi lo Stato unitario fece lo stesso...i criminali vennero arruolati nel processo di costruzione dello Stato per proteggerlo contro i*

sovversivi: **i repubblicani, gli anarchici e i socialisti...** la camorra è stata parte integrante. ... sembrava sparita, sulla carta, durante il fascismo. Poi è ricomparsa improvvisamente nel Dopoguerra. **Come la mafia cresciuta con lo sbarco in Sicilia degli americani...** È accertato che **anche a Napoli** gli alleati utilizzarono camorristi e mafiosi per garantire l'ordine. Diciamo che ci sono cose che si sono ripetute rispetto al periodo che va dal 1859 al 1878 ... In alcuni documenti mi sono imbattuto in rivelazioni di pentiti dell'epoca che addossavano a frange deviate della polizia l'esplosione di alcuni ordigni durante la caccia agli anarchici ... Bombe e stragi, ricorda un altro periodo buio della nostra storia [ma]... Le analogie le può fare solo il lettore. Io ho raccontato i fatti.”

La riflessione di Scarpinato e Lodato, e la ricerca storica di Benigno sono stati la necessaria premessa per il post successivo.

“Path dependence” è uno strumento utile per le analisi dei sistemi sociali: le tradizioni sono indicatori della probabilità che alcuni avvenimenti si verifichino, che alcune strategie possano avere successo, per capire l'evoluzione di un settore economico. Douglass North, premio Nobel per l'economia nel 1993 lo applica in Institutions, Institutional Change and Economic Performance, Cambridge University Press, 1990. Studioso dell'approccio delle Annales, Douglass North lo ha sviluppato ulteriormente regalandoci strumenti fondamentali. Senza aver letto le Annales (ma poi, chissà) gli statunitensi decisero di affidarsi all'aiuto dell'Onorata Società per invadere la Sicilia con uno sforzo bellico fino ad allora senza precedenti.

## Una lunga trattativa

---

(Forum Leggere e Scrivere; 17 e 21 Agosto 2013)

Giovanni Fasanella. Una lunga trattativa. Stato-mafia: dall'Italia unita alla seconda repubblica. La verità che la magistratura non può accertare. Chiarelettere 2013 e 2021.

Dalla presentazione editoriale: “Dalla vittoriosa cavalcata di Garibaldi aiutato dai picciotti siciliani durante la spedizione del 1860, agli omicidi impuniti d'inizio secolo che contaminano il tessuto economico-finanziario, **all'alleanza col fascismo che si limitò a contrastare la manovalanza armata.** Poi il patto di sangue con gli angloamericani nel 1943 per indirizzare la pace, seguito dagli omicidi e dalle stragi del dopoguerra perché la sinistra non avesse il sopravvento al Sud, fino alle tragiche vicende oggetto degli attuali processi. Difficile ammetterlo, però è così: **la mafia è stata una risorsa decisiva per lo Stato italiano sin dai suoi albori unitari offrendo appoggio anche militare a chi vigilava sul controllo “democratico” del paese e talora a chi sosteneva veri e propri disegni eversivi.** La magistratura non ce la può fare da sola a spaccare questa crosta spessa di bugie, inganni e depistaggi pilotati. In nome della pace e di una ragione che di Stato ha ben poco. Una pace insanguinata. **Per la difesa di interessi internazionali, per il controllo del Mediterraneo.**”



È un libro da leggere, da meditare, che fa preoccupare e incazzare. Rimanendo al periodo a noi più vicino, ci ricorda, per es., che nel trattato di pace firmato a Parigi dopo la seconda guerra mondiale fu inserito un **elenco di nomi, rimasto segreto**, che ci avrebbe fatto capire come i boss mafiosi sarebbero stati **ultra-protetti** ed anzi avrebbero avuto un ruolo politico e militare nei decenni successivi. Ci ricorda che il bandito Salvatore Giuliano era in realtà un **ufficiale sabotatore della X Mas in missione dietro le linee** e poi reclutato a fini anti-comunisti (Casarrubea- Cereghino. La scomparsa di Salvatore Giuliano. Indagine su un fantasma eccellente. Bompiani. 2013). Soprattutto, didatticamente, Fasanella ci guida attraverso brani di documenti pubblici, resi pubblici, desecretati, di inchieste private, giudiziarie, parlamentari lungo un percorso di lettura che converge verso una verità irrefutabile: la mafia appartiene al nucleo genetico del Regno e della Repubblica. **Potrebbe essere altrimenti? Forse sì. Ma poi accadono cose che noi umani stentiamo a capire e ad accettare.** Una delle parti più interessanti del libro è un'intervista a Reginald Bartholomew, ambasciatore USA in Italia nel periodo 1993-1999, morto nel 2012. Diplomatico di professione, fin da subito impiegato in missioni difficili in zone di guerra e di crisi internazionali armate, fu voluto dal presidente Clinton per intervenire in Italia sull'orlo di un Colpo di Stato: l'allora presidente del Consiglio Ciampi, che scampò per un pelo ad un attentato insieme al Presidente Scalfaro, parlò di P2. Come al solito la manovalanza era mafiosa e l'expertise militare: proprio quegli ambienti che in maniera clandestina e segreta avevano "garantito la democrazia" e che ora si scopriva avessero acquisito (inaspettatamente?) tendenze golpiste. Seguiamo il ragionamento di Fasanella. È basato sull'intervista all'ambasciatore effettuata nel 1999-2000, quando ormai era passato ad altro ruolo, e poi non pubblicata per un veto del Dipartimento di Stato USA, e su un colloquio del 2012 con Forgione, Presidente della Commissione Antimafia nel periodo 2006-2008: "I boss moderati come Provenzano capirono che la strategia ... stragista dei Corleonesi di Riina non serviva più perché era perdente e creava nel paese un clima che non avrebbe favorito le attività delle cosche. E spinsero perché la mafia tornasse ad assumere un ruolo politico, riprendendo i rapporti con le famiglie americane, che hanno sempre privilegiato le buone relazioni con il potere rispetto allo scontro frontale. Dunque, **i vecchi canali tra USA e Sicilia, che avevano funzionato già all'epoca dello sbarco alleato e nel dopoguerra, si riattivarono proprio mentre Bartholomew cercava di favorire la nascita di nuove forze**" che avrebbero fatto parte del nuovo sistema politico. Il libro finisce con gli anni 1992-94 e ricorda il ruolo politico di Silvio Berlusconi, molto sollecitato da Cossiga e da Gianni Agnelli.

**Si potrebbe aggiungere qualcos'altro.** Si può ipotizzare che Provenzano, ambasciatore del "nuovo corso", abbia effettuato dei viaggi in USA per accordarsi e per perfezionare i termini della partecipazione delle "nuove forze" di sua competenza, percorrendo in senso inverso quel viaggio effettuato dai boss italo-americani per favorire lo sbarco e poi l'occupazione della Sicilia e del mezzogiorno. Sarebbe interessante conoscere le "modalità organizzative" che hanno permesso a u zu Binnu di trasvolare e soggiornare in USA negli anni '90. Considerate le attuali e peggiorate condizioni del nostro mezzogiorno, qualcosa deve essere andato storto nell'aiuto dei "cugini" americani all'Italia. Si presume che i "fratelli" siciliani ed i loro "cugini" abbiano contribuito soprattutto con massicci investimenti finanziari di riciclaggio, preferibilmente nel sud

Italia, senza alcun contributo significativo al rinnovamento produttivo ed economico. È risaputo da millenni che **le oligarchie tendono ad agire nel loro esclusivo interesse impoverendo e desertificando l'ambiente nel quale operano: le oligarchie criminali di più.**

Il ruolo militare strategico dell'Isola nel mediterraneo è stato ricordato nella presentazione editoriale del libro. Il presidente della regione Siciliana Rosario Crocetta ha parlato di provocatori mafiosi infiltratisi nelle proteste per l'installazione del MUOS (l'importantissimo sistema di antenne militari USA) a Niscemi, tale da guastare la protesta stessa: saremmo in presenza del **controllo economico e militare da parte della mafia di porzioni enormi del territorio nazionale, come da tradizione secolare. Di questo "nuovo corso" ringraziamo geniali statisti: statunitensi ed italiani.**

Un paio di precisazioni. Al nucleo genetico del Regno e della Repubblica appartiene la "mafia" come modalità di governance occulta parallela a quella palese e legale. Quindi: la mafia siciliana, la camorra napoletana, la 'drangheta calabrese. Fasanella, tramite testimonianze dirette, ci ricorda che l'impegno politico di Berlusconi fu voluto anche da quegli ambienti militari che, reclutati per combattere la **guerra clandestina** contro la sinistra, temevano di essere spazzati via nella fase politica che stava per aprirsi.

*(continua)*

*Il Racconto del Potere, I Puntata*

*Il Racconto del Potere, II Puntata*

*Il Racconto del Potere, III Puntata*

*Il Racconto del Potere, IV Puntata*

*Il Racconto del Potere, V Puntata*

# Il Racconto del Potere VII Puntata

 [osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/il-racconto-del-potere-vii-puntata/](https://osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/il-racconto-del-potere-vii-puntata/)

About the Author / Giorgio Pirré

13 Aprile 2021

Osservatorio Globalizzazione, Progetto Italia

By Giorgio Pirré

Q

*Un libro chiarisce quello che è accaduto in Italia a partire dalle stragi dei primi anni '90. Gli autori sono Giovanni Pellegrino, presidente della Commissione Stragi dal 1994 al 2001, ed uno dei consulenti di quella commissione, Giovanni Fasanella. Lessi il libro l'anno della pubblicazione (2005) e lo segnalai in qualche mio post; mi colpiva lo scarso rilievo che gli veniva dato dall'informazione stampata e televisiva. Decisi di citare alcuni passaggi in occasione di uno degli ennesimi anniversari della morte di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e le loro scorte. Ah! Dimenticavo: il magistrato Roberto Scarpinato ha più volte affermato che i mafiosi hanno detto tutto quello che sapevano e che ora lui si aspetta che ci sia un collaboratore di giustizia proveniente dalle Istituzioni; ma, aggiunge, chi cerca di saperne di più rischia tuttora la vita.*

## Falcone, Borsellino e gli Altri

*(Forum Leggere e Scrivere; 22 luglio 2020)*

Giovanni Fasanella, Giovanni Pellegrino. La Guerra civile – Da Salò a Berlusconi. Perché in Italia la guerra fredda non si è ancora conclusa? I protagonisti e le storie di uno scontro che dura da più di sessant'anni. Bur 2005.

Pagg. 127-129: **Pellegrino:** L'assassinio di Falcone e Borsellino va inserito nello stesso contesto della crisi del sistema dopo la fine della Guerra Fredda ... La mano di quei due omicidi è sicuramente mafiosa. Sulla mente avrei qualche dubbio. Secondo un'ipotesi accreditata negli ambienti politici, con l'eliminazione di due magistrati di quello spessore, di quella intelligenza e con il loro bagaglio di conoscenze, vennero tolti dalla scena due personaggi pericolosi che avrebbero potuto mettere a fuoco il ruolo della mafia durante la guerra fredda. Non dimentichiamo che per lo sbarco in Sicilia gli americani si servirono della mafia. E dopo la guerra strinsero un patto ancora più forte con i boss. **La mafia ha avuto in Sicilia lo stesso ruolo che Gladio e le altre strutture clandestine** ebbero nel resto del paese. **Fasanella:** Falcone e Borsellino potevano dunque costituire una minaccia per quei settori che nella guerra fredda avevano utilizzato anche la mafia? **P.:** **Costituivano una minaccia per chi non voleva che, crollando il sistema della guerra fredda, venissero alla luce tutte le complicità e le protezioni accordate ai livelli internazionali.** Falcone venne ammazzato proprio mentre noi stavamo eleggendo Scalfaro alla presidenza della Repubblica. **F.:** Quindi, se qualcuno fece arrivare un segnale alla mafia, lo fece perché sapeva che cosa sarebbe accaduto dopo l'elezione di Scalfaro? È questo quel che vuol dire? **P.:** Qualcosa del genere può essere effettivamente accaduta.

*Oscar Luigi Scalfaro era stato Ministro dell'Interno dal 1983 al 1987. Secondo alcune ricostruzioni il Presidente Scalfaro è stato il “regista della trattativa Stato-mafia”. Il progetto politico era di ammorbidire le misure cautelari per i condannati nel maxi-processo di Palermo, far cessare la strategia stragista di Totò Riina e **tornare alla convivenza col fenomeno mafioso**. Secondo quello che mi dissero alla fine degli anni '90, il politologo statunitense citato nella seconda puntata a proposito dell'operazione Craxi” aveva detto: “Sarà un buon presidente”.*

**F.:** E le stragi del 1992-93? **P.:** Quelle furono le reazioni della mafia militarizzata dei corleonesi alla rottura del **patto strategico con l'oltranzismo anticomunista durante la guerra fredda** e al “tradimento” da parte del potere politico che per decenni aveva tenuto un rapporto tutto sommato ambiguo con le cosche storiche. Quando però si resero conto che con le bombe non avrebbero ottenuto alcuno risultato, cambiarono strategia e usarono i pentiti. **F.:** I pentiti? **P.:** I pentiti, certo. Se si esaminano i documenti dei processi, si scopre che le prime dichiarazioni di mafiosi e camorristi pentiti contro Andreotti e Gava furono raccolte praticamente negli stessi giorni in cui, dopo il discorso di Scalfaro, le Camere cominciarono a concedere le autorizzazioni a procedere. Quando ho accertato questa contemporaneità ne sono rimasto annichilito. Era come se improvvisamente mafia e camorra avessero capito che la politica non si sarebbe più difesa dall'attacco giudiziario e avessero deciso di inserirsi nel gioco. **F.:** Ma che partita potevano giocare mafiosi e camorristi? **P.:** Una partita più sottile di quanto non si sia mai pensato e di cui **soltanto adesso cominciamo a renderci conto**. I pentiti della prima generazione, i Buscetta e i Mannoia, erano tutto sommato attendibili, perché avevano parlato del rapporto tra mafia e politica in termini realistici descrivendo **quella zona grigia in cui gli interessi dell'una e dell'altra durante la guerra fredda finivano per incrociarsi**. Tutti quelli della seconda generazione invece erano pentiti che **agivano su un preciso mandato dei loro capi**. Come Di Maggio che si inventò la storia del bacio di Andreotti a Riina. E la magistratura che li sollecitò e strapagò, credendo a una serie di notizie non vere, si fece strumento di una trappola mafiosa. **F.:** Una trappola, lei dice? **P.:** Con i pentiti a comando, la mafia ottenne due risultati: **nell'immediato la punizione dei politici che avevano tradito il vecchio patto, bruciandone le carriere; in una prospettiva più lunga il fallimento dei processi che si conclusero tutti con l'assoluzione e la crisi dell'istituto dei pentiti**.

*Mentre Pellegrino e Fasanella lavoravano al libro, figure istituzionali e mafiosi si davano da fare per continuare la nobile tradizione. Nel 2002 la persona che mi ha ispirato la figura dell'anziano giornalista Umberto mi aveva detto: “In Sicilia mafia e servizi segreti sono la stessa cosa.”*

## **I Padrini dell'Antimafia**

---

*(Forum Leggere e Scrivere; 30 marzo 2019)*

È stato pubblicato un libro di Attilio Bolzoni (Il padrino dell'antimafia. Una cronaca italiana sul potere infetto, Zolfo editore, 2019): è uno splendido esempio di come lavora un giornalista d'inchiesta.

Calogero Antonio Montante, detto Antonello, pupillo del boss Arnone (consiglieri di Madonia, a sua volta n. 2 di Totò Riina negli anni '90) per più di un decennio è stato l'emblema della nuova imprenditoria siciliana e per alcuni anni **Vicepresidente della Confindustria nazionale con delega alla "Legalità"**, nonché presidente di Unioncamere Sicilia, consigliere di amministrazione del Sole 24 Ore, componente del consiglio di territorio di Unicredit Sicilia, membro del comitato locale di vigilanza della Banca d'Italia di Caltanissetta. Dal Maggio 2018 è agli arresti [*poi condannato a 14 anni di reclusione*] perché si è scoperto che era al centro di una rete di spionaggio illegale: "Lo chiamiamo "sistema Montante" per comodità ma è riduttivo, in realtà è un sistema che si innesta su altri sistemi criminali e para-criminali già esistenti, è la stratificazione di organismi infetti che ciclicamente si riproducono in Italia supportati da complicità negli apparati." Grazie ai suoi buoni rapporti con investigatori della DIA, servizi segreti, ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, poliziotti, Ministri della Repubblica, deputati e senatori di tutti i partiti, giornalisti, Presidenti della Regione Sicilia faceva affari, favoriva imprese amiche e mafiose, minacciava e neutralizzava avversari, dossierava tutto e tutti e, alla bisogna, ricattava. Una "**occupazione militare di tutte le posizioni pubbliche**" ed una rete di alleanze, complicità e ignavia che ha coinvolto centinaia di persone. Ha anche cercato di neutralizzare dall'interno il fronte antimafia. La strategia, in parte riuscita, è stata di avvilupparlo in una rete di possibili finanziamenti e di accompagnarlo con personaggi ambigui. Montante era un Pupo o un Puparo? Crocetta, ex Presidente della Regione Sicilia, accusato di essere nelle sue mani, in un servizio di Report (puntata del 12.11.2018) diceva al giornalista Biondani: "Pensavo che fosse uno dei Servizi". Secondo un testimone **Montante era una creatura ed un investimento dei Servizi Segreti**, avendo ereditato un meccanismo oliato, in essere da decenni.

La data di inizio è il 2001-2002, quando Zonin (quello della Banca Popolare di Vicenza) fonda in Sicilia Banca Nuova, un Istituto di Credito **nato da un progetto dei servizi segreti italiani**. La Banca ha assolto alle funzioni di "Sistema": creava la classe dirigente distribuendo le risorse necessarie per sostenerla. Diventò la **maggiore banca del Sud**. Vi avevano i conti correnti i servizi segreti italiani e la CIA, Montante, la famiglia Ciancimino, il ministro Alfano e la moglie, il presidente del Senato Schifani, la Finmeccanica (quella delle armi, ora Leonardo), l'Assemblea Regionale Siciliana; gestiva parte dei Fondi Europei. Totò Cuffaro e Gianni Letta hanno partecipato ad alcuni Consigli di Amministrazione. [*Salvatore Cuffaro, senatore, presidente della Regione Siciliana dal 2001 al 2008, è stato condannato definitivamente a sette anni di reclusione per favoreggiamento personale verso persone appartenenti a Cosa nostra e rivelazione di segreto istruttorio. Gianni Letta è stato sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nei governi Berlusconi con delega ai servizi segreti*]. Lì Montante incontrava regolarmente Pollari, Direttore del servizio segreto militare (Sismi) dal 2001 al 2006. Pollari, andato in pensione con il grado di generale di Corpo d'armata, è stato poi membro della IIa sezione consultiva del Consiglio di Stato fino al 2016. Presso lo stesso edificio romano aveva l'ufficio Pio Pompa che dossierava tutto e tutti (soprattutto i magistrati che

si occupavano di Berlusconi) scoperto da Armando Spataro che stava indagando sul caso di Abu Omar. In quella inchiesta fu scoperto anche un ufficio palermitano del SISMI che aveva il compito di spiare i giudici antimafia. Pollari disse di non sapere nulla e nei mesi scorsi ha smentito le ricostruzioni del testimone intervistato da Biondani.

La Direzione della Banca era un via vai di **funzionari dell'Ambasciata degli Stati Uniti, e di agenti segreti italiani e della CIA. Qui venivano scambiate le informazioni sulle indagini della magistratura, utili per avvisare opportunamente gli indagati.** Bolzoni spiega come avveniva: usando le informazioni di un software in uso all'autorità giudiziaria. Presso la Banca aveva i conti anche la sezione Misure di Prevenzione del tribunale di Palermo, quella che gestisce i beni sequestrati alla mafia; l'allora dirigente della sezione, Silvana Saguto, è stata espulsa dall'Ordine giudiziario. *[Poi condannata a 8 anni e mezzo di reclusione perché "a capo di un sistema perverso e tentacolare". Un sistema del quale facevano parte magistrati, avvocati, prefetti, vertici delle forze dell'ordine, professori universitari, commercialisti].*

Il Ministero dell'Interno non si costituirà parte civile nel processo che vedrà imputati un buon numero di funzionari: dicono che la Presidenza del Consiglio si è opposta. Il Governo del Cambiamento segue l'andamento usuale da Portella della Ginestra in poi. La prossima volta che qualcuno mi parlerà di "deviazioni" delle istituzioni e dei servizi segreti risponderò: "E chi li devia? L'ANAS? Quella che mette il bitume sulle strade?"

*Ancora più chiaro è il giudizio di Francesco Pazienza, piduista ed ex agente segreto italiano intervistato da Giuseppe Pipitone. Domanda: "Esistono i servizi deviati?". Risposta: "Ma deviati da chi? Da che cosa? Esistono i servizi. Tutto il resto è una **cazzata giornalistica.**" (FQ Millennium; Ottobre 2019, pagg. 16-23). In un articolo su Domani del 26.10.2020 Claudio Fava, attuale presidente della commissione antimafia dell'Assemblea Regionale Siciliana, spiega che il "Il «sistema Montante» sopravvive al suo creatore": "[Al sistema]... servivano spioni... come il direttore dell'Aisi, Mario Parente, oggi indagato dalla procura di Caltanissetta per false informazioni al pubblico ministero in un'indagine parallela a quella su Montante. La gup Graziella Luparello, che aveva condannato Montante un anno fa, ha inviato alla procura di Roma i verbali delle testimonianze del capo dell'Aisi e del suo vice, Valerio Blengini. «**Mentono sapendo di mentire**», ha scritto la giudice nelle motivazioni della sentenza su Montante. Parole gravi ma inefficaci: nel giugno scorso **Mario Parente è stato riconfermato per la terza volta alla guida dell'Aisi** dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte... il Richelieu che ha tenuto a battesimo il governo di Rosario Crocetta, che ha sponsorizzato per anni le gesta del cavalier Montante, che ha accompagnato i padroni dei rifiuti alla conquista della regione è un **ex senatore della Repubblica: Beppe Lumia**. Riceveva nella stanza accanto a quella del governatore, decideva i nomi degli assessori, vigilava sul mito anti-mafioso di Confindustria Sicilia. Da allora, **poco è cambiato** all'ombra di quei palazzi. A parte il cavalier Montante, che **la sta pagando per tutti ...**".*

**Oggi come ieri;** anche a sentire le dichiarazioni che trovate alla fine del testo seguente che riguarda **gli anni '90.**

## Atlantide: sgradevoli verità

---

(Forum TeleVisioni; 26 novembre 2020)

Pietro Riggio, ex guardia carceraria, ex affiliato a Cosa Nostra, sta testimoniando davanti ai magistrati. Ne ha parlato Andrea Purgatori ad Atlantide, La7, mercoledì 18.11.20; ospiti il magistrato Nino Di Matteo ed il giornalista Saverio Lodato.

Riassumo: “un rapporto di amorosi sensi tra carabinieri e mafiosi”; un agente della CIA che lavora nella squadra che cerca Provenzano, il quale però viene catturato solo nel 2006, dopo 40 anni di latitanza; Luigi Ilardo, che partecipava alle riunioni dei vertici mafiosi, **ucciso su richiesta di uomini dello Stato** per punizione (aveva fornito le indicazioni per la cattura di Provenzano nel 1996: blitz annullato all’ultimo momento) e perché stava per rivelare i **rapporti tra mafia, istituzioni, massoneria, destra eversiva, ‘drangheta** e di come alcuni **delitti eccellenti erano “stati chiesti dalle istituzioni”**; nel 2000 un attentato al giudice Leonardo Guarnotta avrebbe dovuto essere eseguito dai servizi segreti “per fare un favore”: Guarnotta, in collegamento da Palermo, ricorda che stava conducendo il processo a **Dell’Utri, il quale pare abbia suggerito a Riina quali obiettivi colpire con le bombe del 1993/94**; confidenze di **un agente dei servizi segreti che ha partecipato alla fase esecutiva** della strage Falcone: “Giovanni Brusca crede ancora che sia stato lui a premere il bottone ...”; il latitante **Matteo Messina Denaro protetto dai suoi segreti sulle stragi del 1992/93**.

Sull’Espresso del 15.11.20 Abbate scrive delle indagini sugli attentati del 1993/94: è sempre stata vista una giovane bionda (sempre la stessa?) attorno alle bombe che sarebbero scoppiate: i magistrati indagano su una donna di Gladio. Due anni fa sono state trovate le impronte di una donna in alcuni reperti sulla collinetta prospiciente il tratto di autostrada saltato in aria a Capaci (1992) e ricordo le strane dichiarazioni televisive (1993?) di una giovane donna che disse di non aver mai collaborato con il ROS dei Carabinieri: era il periodo di Lady Golpe (la moglie di un generale dei servizi affermava che il marito stava preparando un colpo di stato).

In una intervista televisiva di qualche settimana fa il Generale Giuseppe Governale, fino al Settembre 2020 responsabile della DIA: “Il governo non solo non ha risolto il problema della mafia: **non l’ha neanche affrontato!**” Guarnotta, richiesto di un parere sulle dichiarazioni di Pietro Riggio: “La mafia è qui da 150 anni perché è **un Anti-stato dentro lo Stato**.”

Altro che coppole e lupara: **la mafia è gestione oligarchica, segreta e violenta del potere politico ed economico**.

*Rimane da spiegare la **presenza ubiqua** di agenti della CIA. Il rapporto con i servizi segreti italiani ha origini precise. Lo spiega Sergio Flamigni nella Presentazione a “Sovranità limitata. Storia dell’eversione atlantica in Italia” (1991) di Antonio e Gianni Cipriani; pag. I e II: “... gli americani gestiscono il servizio di controspionaggio italiano per cinque anni, dal 1944 al 1949; quando l’Italia aderì al patto atlantico venne*

costituito il Sifar... che funzionerà sempre subordinato ai servizi americani. I servizi segreti italiani hanno avuto fin dalla nascita il compito istituzionale occulto di essere strumenti di limitazione della sovranità e della democrazia... **Non si è mai trattato di deviazioni.**”

Certo, si tratta di roba passata, di quando c'erano i comunisti. Ma allora come interpretare le recenti parole di un ex agente del Sismi, Paolo Salvatori? Viene intervistato in occasione della pubblicazione di un suo libro nel quale racconta la sua esperienza nell'antiterrorismo (Spie? L'intelligence nel sistema di sicurezza internazionale, 2018). Giulia Villoresi per Venerdì di Repubblica (4 maggio 2018) gli chiede un giudizio sui servizi segreti delle altre nazioni; la risposta per la CIA è: **“Sovrana.** Oltre a condurre le proprie operazioni, presiede a quelle di quasi tutte le agenzie che condividono gli stessi valori.” Presumo si riferisse alla lotta al terrorismo e, in genere, a tematiche internazionali. Luciano Violante è intervenuto (Repubblica, 28.12.2020) riassumendo le vicende che hanno portato all'attuale assetto istituzionale (Sui Servizi la delega spetta al premier) spiegando che la catena di comando **è italiana dalla riforma del 1977.** Qualche **piccolo** problema potrebbe esserci per **l'assenza di chiarezza sulle stragi dagli anni '40 in poi.** Ricordo che quando nel 2008 cadde il Prodi II girò voce che parte importante di quella crisi fosse stata la **contrarietà di alcuni ambienti** all'ipotesi del governo di rendere tassativo il limite massimo di **30 anni per il segreto di stato a partire dalle vicende relative e non dall'approvazione del progetto in discussione.** È andata perduta un'occasione preziosa per conoscere vicende che hanno minacciato la democrazia italiana.

Sembrava avere conferma l'importanza, per gli equilibri politici interni, delle alleanze internazionali e dei segreti ad esse collegate. Scrisse un post in occasione della campagna elettorale per le elezioni (13-14 aprile 2008) che avrebbero portato al Berlusconi IV. Parlai di un particolare che mi aveva colpito l'anno precedente in occasione della crisi di governo che invece era stata risolta. Il 24 febbraio 2007 il Presidente del Consiglio Prodi rilasciava una dichiarazione pubblica dopo un'udienza al Quirinale con il presidente Napolitano che aveva respinto le sue dimissioni: **indossava un vestito grigio ed una cravatta azzurra; quei colori, per lui inusuali, mi ricordarono la NATO.** Erano in discussione tematiche internazionali: il ruolo dell'esercito italiano nelle forze alleate operanti in Afghanistan ed il controverso raddoppio della base statunitense a Vicenza, poi realizzato. Erano state scoperte delle cariche esplosive a scopo intimidatorio (non potevano esplodere) a danno di due sottosegretari sardi, uno all'economia e l'altro alla difesa, conterranei del ministro della difesa Arturo Parisi. Pier Giorgio Pinna su Repubblica (Separatisti o neo anarchici il mistero sugli eredi delle Br; 17.01.2007) faceva il riassunto delle **puntate terroristiche precedenti mostrandosi parecchio perplesso.** Prodi, comunque, era abituato agli avvertimenti. Nella prima puntata ho ricordato come nel 2003 la moglie avesse rischiato di perdere la vista per lo scoppio di una lettera esplosiva destinata al marito che in quei giorni da Presidente della Commissione Europea aveva espresso la sua contrarietà all'invasione dell'Iraq; l'articolo di Repubblica che riferiva l'accaduto sottotitolava: “Non si escludono nessi con gli ordigni esplosivi giorni fa vicino



*casa dell'ex premier e rivendicati dagli anarco-insurrezionalisti"; ed io aggiungevo: "forse gli stessi che in quei mesi mettevano bombe in Sardegna con esplosivi del tipo in uso tra le forze armate.*

*Qui di seguito un intervento del **2013** nel quale cito fonti di stampa che sembravano confermare l'ipotesi formulata nel **2008**. Spiego anche il racconto sulla **Maga Nerina**.*

## **La Maga Nerina e la cravatta di Prodi**

---

*(Forum Leggere e Scrivere; 4 marzo 2013)*

In un articolo su Il Fatto Quotidiano del 2 marzo 2013 leggo un articolo di Marco Lillo sul Sen. De Gregorio (ex IDVpoi PDL). Il titolo è: "De Gregorio: "Ho silurato Prodi con gli Americani". In un verbale pieno di omissis l'ex senatore svela la trama atlantica". E in un lancio dell'Agenzia Ansa: "Promisi all'ambasciatore Ronald Spogli il mio appoggio alla richiesta di aumentare le truppe in Afghanistan", ha detto Sergio De Gregorio." Dunque era vero. Me lo aveva già detto la **Maga Nerina** nel 2008. La storia è questa. Tra i post che inviavo al blog di Sabelli Fioretti alcuni facevano parte di una mini-saga che mi ero inventato per commentare notizie e fatti di cronaca: ero Mario Strada, il Capo di una molto improbabile ciurma di Pirati del Borneo; c'era la Piratessa Kabila, la mia fidanzata dai lunghi capelli neri di corvo; la Maga Nerina che faceva e diceva cose incredibili, in tutto e per tutto simile al personaggio di Lisbeth Salander di Millennium; il nostromo Georg, eccezionale mio collaboratore, novantenne, già comandante di U-Boot e collaboratore clandestino dei servizi segreti alleati durante la II guerra mondiale; la sua fidanzata malese Malinka, da lui messa incinta, di meno di 30 anni; ed infine un addetto alle comunicazioni, il cinese Chai Kin che, ovviamente, non capiva bene l'italiano provocando una serie infinita di equivoci. Durante la campagna elettorale per le politiche del 2008 la ciurma seguiva con attenzione in streaming un comizio di Walter Veltroni da pochi mesi segretario del PD.

*Ecco il testo del 2008.*

## **LA CRAVATTA DI PRODI**

---

*(Blog di Claudio Sabelli Fioretti; 21 Marzo 2008)*

Da Mario Strada, in navigazione nello Stretto di Makassar.

"Al lavoro! Rammolliti." "Ma Capo, stiamo seguendo il comizio di Veltroni via Internet, su Nessuno TV." "E che sarà mai...". "Non è vero" disse la Maga "Walter ha fatto accostamenti interessanti. Ha messo insieme in un'unica sceneggiatura l'ingresso nell'area Euro del 1998 voluto da Prodi e Ciampi contro il parere del centro-destra, la crisi della lira del '92 provocata dalle speculazioni di Soros, l'assassinio di Falcone e Borsellino, il caso Moro." "E vabbè, il solito spot nostalgico di Walter." "No!" esclamò la Maga, improvvisamente seria. La ciurma ascoltava assorta. "Forse sarebbe stato più chiaro se avesse ricordato anche il colore della cravatta di Prodi." Non capivo. "Sì, al Quirinale dopo

il colloquio con Napolitano, dopo la **soluzione della crisi del Febbraio 2007** sulla **politica internazionale**. Quella volta Prodi fece un discorso in diretta televisiva e **solo quella volta, indossava un completo grigio e sfoggiava una cravatta di un bell'azzurro NATO.**” Cominciavo a capire. Nei giorni precedenti il **Wall Street Journal aveva dato l'ultimatum al Governo Prodi.** Certo, ci voleva una donna per leggere i colori. La guardai negli occhi neri di brace. Mi ricordai il suo nome: **Nerina.**

*Nelle prime settimane del 2007 il giornale statunitense aveva espresso perplessità sulla politica internazionale del governo italiano. Si può dubitare delle affermazioni del sen. De Gregorio; rimane il fatto che con le dimissioni di Prodi la prospettata riforma del segreto di Stato fu bloccata. La mia idea è che i segreti legati alla collocazione internazionale dell'Italia possano costituire un alibi per cialtroni, mascalzoni e reti di alleanze di varia natura che ne approfittano per i propri interessi, offrendosi alla bisogna in un clima di **ricatti incrociati** che conducono ad una **generalizzata omertà nel sistema politico.***

*Sotto trovate il parere di Fasanella che ha risposto alle mie domande avendo maturato un giudizio a seguito della sua esperienza come consulente della Commissione stragi e di ricerche successive.*

## **Per Fasanella: Qual è la reazione ai suoi libri?**

---

*(Forum Leggere e Scrivere; 21 novembre 2011)*

Caro Fasanella, trovo che il suo lavoro sia prezioso. Quello che mi suscita tuttora preoccupazione è una sorta di silenzio generalizzato del sistema politico italiano e, in genere, di tutti i ceti dirigenti italiani, attorno al tema della sovranità (limitata?) dell'Italia. Quasi fosse una condizione acquisita o addirittura fonte di possibile privilegio: escluderei il timore di rappresaglia fisica, molto più probabilmente si tratta del pericolo di perdere occasioni di affari e posizioni di potere. Quando ha tempo, potrebbe considerare la possibilità di scrivere un libro o un articolo di “secondo livello”, ragionando sull'accoglienza dei suoi testi, magari solo dei più fortunati. Ha già parlato delle reazioni di Cossiga. [*“Cossiga ... aveva giudicato “limpido” Segreto di Stato e “affascinante” Il misterioso intermediario; ma assai più lusinghieri erano i giudizi da lui espressi in privato”*]. Ma cosa dire del resto di coloro che hanno posizioni di potere economico, politico, intellettuale? Sarebbe un bel test del grado di patriottismo, in tempi in cui tutti si riempiono la bocca di “sobrietà, solidarietà, difesa della coesione nazionale, difesa degli interessi nazionali”, ecc. Leggendo qua e là, tra le righe e non solo tra le righe, leggiamo che oggi c'è un attacco all'area euro e tutti dicono (secondo me a ragione) che si rischia il tracollo finanziario ed il disastro istituzionale. Magari, qualche riflessione in più su quello che sta accadendo, e perché, potrebbe far capire quali siano i giochi di potere di cui siamo oggetto. E i cosiddetti “ceti dirigenti” se fossero più chiari sarebbero anche più credibili quando chiedono sacrifici per tutti, essendo l'alternativa sacrifici per tutti e vantaggi (se ci saranno) a bocce ferme (quale che sia l'esito della crisi finanziaria in corso) per i soliti noti che avranno avuto ragione a rimanere ambigui e silenti.

## Reazioni...

---

*(Giovanni Fasanella; Forum leggere e scrivere; 12 Dicembre 2011)*

La sua domanda sulla reazione ai miei libri è molto insidiosa: il rischio è di sprofondare nel vittimismo o nell'eccesso opposto. Tuttavia, le risponderò con molta sincerità: mi sono fatto molti nemici perché ho toccato troppi nervi scoperti della nostra storia recente. L'ostilità maggiore l'ho riscontrata in **alcuni settori politici, del mondo intellettuale e dell'informazione**. Né gli ex comunisti né gli ex fascisti hanno coraggio e onestà intellettuale per ammettere che il terrorismo è il prodotto degenerato delle loro ideologie e delle loro culture. E poi c'è una "lobby" di intellettuali e giornalisti che durante gli anni di piombo appartenevano a un'area di contiguità con la lotta armata e non hanno piacere che si scavi nella loro storia. Sono soprattutto ex di Lotta Continua e Potere Operaio che durante gli anni di piombo erano culturalmente o ideologicamente "contigui", e poi hanno saputo riciclarsi "ripulendo" il proprio passato nei **salotti della grande borghesia**. Può immaginare... Ma l'**ostilità**, lo riscontro continuamente, diventa ancora più **rabbiosa** quando, stabilita la radice endogena del terrorismo, della sua ideologia e della sua cultura, si cerca poi di ricostruire **anche i contesti internazionali** che lo hanno favorito. **Quello è un vero tabù, e guai a violarlo...** Le devo dire la verità: avrei mollato, se non avessi avuto anche un motivo personale per approfondire le ricerche. L'esperienza degli anni di piombo mi ha molto segnato. Capire, quindi, è molto di più di un semplice interesse professionale: è un'esigenza "terapeutica". Le reazioni ostili, subdole o aperte che siano, dunque, non mi spaventano. Anzi, alimentano ulteriormente la mia voglia di scavare.

## Per Fasanella: cosa pensa delle memorie di Pecchioli?

---

*(Forum leggere e scrivere; 13 Dicembre 2011)*

Le chiedo un parere su Tra misteri e verità di Ugo Pecchioli (Baldini e Castoldi 1995; a cura di Gianni Cipriani). Considerata la caratura del personaggio ("Ministro dell'Interno" del PCI) mi sarei aspettato i fuochi artificiali. Invece, di interessante c'è solo la ricostruzione dell'ambiente resistenziale torinese e un inedito (per me) episodio riguardante i Quaderni dal Carcere di Gramsci che Pecchioli rischiò di perdere in un banale trasporto automobilistico quando erano ancora in copia unica. C'è anche un accenno ad alcune minacce ricevute dalla Falange Armata nel 1993 quando Pecchioli era Presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi. Per il resto, zero. Eppure ne avrebbe avuto da raccontare. Secondo lei perché queste memorie così poco interessanti in un'epoca, 1995, quando si presume si potesse ormai essere molto più espliciti? O, forse, non si poteva essere molto più espliciti? Ecco il passaggio dove si accenna alle minacce della Falange Armata (pagg. 185/186): "L'8 giugno 1993 ... fui eletto presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi ... La cosa singolare è che il 9 giugno 1993 subito dopo la mia elezione e una conferenza stampa sulle grandi linee della riforma dei servizi, arrivò al direttore dell'Ansa di Bari un messaggio della Falange Armata che suonava così: "Il comunista Pecchioli ha cominciato nel modo peggiore a seguire una rotta che possiamo giurargli gli risulterà assai accidentata." Era un avvertimento intimidatorio.

La cosa singolare è che venni informato di questa minaccia soltanto alcuni mesi dopo, quando il giudice Pietro Saviotti, che seguiva l'inchiesta sulla Falange Armata, mi pregò di andare da lui... telefonai al Viminale e chiesi che mi spiegassero le ragioni di quel silenzio... una spiegazione convincente non la ebbi... non ho mai capito perché non fui messo al corrente ... di quell'avvertimento.”

## Le memorie di Pecchioli

---

*(Giovanni Fasanella; Forum leggere e scrivere; 15 Dicembre 2011)*

Ho letto quel libro e condivido il suo giudizio: considerato il ruolo di Ugo Pecchioli, ministro dell'interno ombra del Pci all'epoca del caso Moro, interlocutore del generale Dalla Chiesa e di capi dei nostri Servizi, sono rimasto anch'io molto deluso. Ma quando ne parlai con un mio amico ex Pci che conosce molto bene le vicende di quel partito, mi disse che, pochi minuti dopo la sua morte, uomini dei Servizi si presentarono a casa di Pecchioli e prelevarono il suo archivio. Il ministro dell'interno ombra, proprio per il suo delicatissimo ruolo in vicende drammatiche della storia del nostro Paese, era considerato alla stregua di un uomo di Stato. E una legge non scritta, ma ferreamente applicata, vuole che i segreti degli uomini di Stato non appartengano agli uomini ma allo Stato... Qualcosa del genere accadde a un ministro dell'Interno vero come il democristiano Paolo Emilio Taviani. Quando nel 2000 uscì da Einaudi **Segreto di Stato**, il libro che scrissi con Giovanni Pellegrino, Taviani volle incontrare l'ex presidente della Commissione stragi. Era molto malato (sarebbe morto pochi mesi dopo) e Pellegrino andò a trovarlo a casa sua, a Roma. Taviani gli disse che la ricostruzione degli anni di piombo e del loro contesto fatta in Segreto di Stato era estremamente precisa. E aggiunse che lui stesso ne avrebbe parlato nelle sue memorie, rivelando altri particolari “sconvolgenti” sulla strage di Piazza Fontana. Le memorie di Taviani uscirono postume dal Mulino ma non c'era nulla di tutto quello che l'ex ministro democristiano aveva raccontato a Pellegrino nel corso di un colloquio durato alcune ore. **Qualcuno le aveva accuratamente “depurate”**.

*Il 21 marzo 2004 durante una partita di calcio a Roma si diffuse la voce **falsa** che fuori dallo stadio Olimpico una macchina della polizia aveva ucciso un bambino. La tifoseria più violenta andò fuori controllo e la partita fu sospesa. Qualche mese dopo scrissi a Italians il forum gestito da Beppe Severgnini.*

## Ultras: perché lasciare che si finanzino?

---

*(Forum Italians; 25 gennaio 2005)*

Sullo «Stato Olimpico» vorrei intervenire per dire alcune cose e chiedere delle verifiche. Qualche mese fa, dopo che il derby Roma-Lazio dell'Olimpico fu sospeso per la ventilata morte di un bambino (per fortuna, non era vero) il giornalista Gigi Moncalvo intervenne in una trasmissione televisiva (mi pare fosse «Otto e mezzo») e riferì una circostanza che, se fosse vera, sarebbe grave e inspiegabile. Diceva che le tifoserie delle due squadre romane erano controllate da un'organizzazione di estrema destra [Forza Nuova]: la stessa che a Bari è stata oggetto di interventi di polizia e della magistratura per minacce a Luciano Canfora (erano coinvolti anche poliziotti?). Le due tifoserie, diceva Moncalvo,

sono in realtà alleate contro tutti gli altri, polizia in primis. **Alla loro dirigenza è concesso di gestire il «business» dei biglietti di accesso allo stadio, e tramite ciò, finanziarsi.** Mi pare di ricordare che i dirigenti di questa organizzazione sono stati coinvolti anche nell'attentato al quotidiano «il manifesto» (nel 2001). La questione curiosa è che questi dirigenti, come riportarono alcuni giornali, erano **vecchie conoscenze dell'estremismo di destra e avevano soggiornato in Gran Bretagna per qualche anno gestendo un'agenzia di viaggio e, cosa ancora più curiosa, in contatto con i servizi segreti britannici.** Mi domando se queste notizie possono essere confermate. Se lo fossero, mi domando se questi dirigenti hanno ancora quei contatti e se, in fondo, sono da considerare ancora «tifosi». **In ultima analisi, perché lasciare che si finanzino se poi si sospetta che mettono le bombe, minacciano professori universitari, fanno il saluto fascista e via dicendo?**

*Negli anni successivi altre notizie di stampa hanno confermato l'indisturbata residenza inglese di elementi di Forza Nuova. Nel romanzo La notte di Roma di De Cataldo e Bonini viene descritto quell'ambiente dell'estrema destra italiana a Londra: c'è anche un personaggio con grandi disponibilità finanziarie. Viene da pensare alla rete inglese in Italia di cui parla il libro di Fasanella e Cereghino Il Golpe Inglese. Da Matteotti a Moro: le prove della guerra segreta per il controllo del petrolio e dell'Italia che testimonia tramite documenti ufficiali fino al 1976 gli interventi ripetuti a danno degli interessi italiani, con alcune ipotesi sul rapimento di Aldo Moro. Del libro ho scritto su Leggere e scrivere; ecco i link per chi fosse interessato: 1) 29 settembre 2011; 2) 4 ottobre 2011/1; 3) 4 ottobre 2011/2. Sembrano avvenimenti lontani nel tempo. Eppure... **Il 27 ottobre 2020 viene data notizia** che “Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha presieduto oggi, al Palazzo del Quirinale, la riunione del Consiglio Supremo di Difesa.” Ordine del giorno: le implicazioni internazionali della pandemia, tra cui “il terrorismo transnazionale”. La notizia mi incuriosì; una pandemia può essere motivo di crisi internazionali ma uno si domanda: “Cosa, in particolare?”. In quei giorni in alcune importanti città italiane si erano svolte manifestazioni di persone in difficoltà economiche, spesso con problemi di ordine pubblico costringendo la polizia ad intervenire; in mezzo a loro, **in tutte le manifestazioni, Forza Nuova**; il 5 settembre il suo leader Roberto Fiore aveva dichiarato: “Questa battaglia per noi è strategica. A eventuali nuovi lockdown risponderemo con la disobbedienza civile e anche incivile.” Così Carlo Verdelli scriverà sul Corriere della Sera del 31 ottobre 2020: “... si mischiano la rabbia delle periferie e **il calcolo destabilizzante di gruppi di destra fuorilegge e di agitatori manovrati anche da lontano, per esempio da capitali che hanno tutto l'interesse che l'Italia e l'Europa implodano... estremisti di professione, mercenari al servizio di Paesi iena che furtano l'occasione di addentare una preda indebolita...**”. Anche le difficoltà di reperimento del vaccino AstraZeneca fa parte di questo conflitto a bassa entità. La casa farmaceutica “... si era impegnata con l'Ue per 120 milioni di dosi nel primo trimestre, poi ridotti nelle promesse a 30 milioni, e finora consegnati a malapena 18 milioni”. Nel consiglio di amministrazione dell'azienda è presente il governo di sua maestà britannica. Così scrive Verderami sul Corriere della Sera del 12 aprile 2021: “Dopo Draghi anche Giorgetti si mette a chiamare le cose «per quello che sono» ... si sta combattendo **«una guerra geopolitica»** su cui **«si gioca il concetto di***

**sovranità» ... il capo della delegazione leghista al governo dice pubblicamente quel che fonti dell'intelligence descrivono come «la guerra degli approvvigionamenti» per le dosi di siero, che sta mettendo a dura prova la solidità delle istituzioni comunitarie e la solidarietà tra i Paesi dell'Unione, esposti alla carestia di fiale vaccinali.»**

Poco sopra nel post (**Atlantide: sgradevoli verità**) sulle rivelazioni di Pietro Riggio si faceva riferimento all'assassinio di Luigi Ilardo, un mafioso "ucciso su richiesta di uomini dello Stato per punizione perché stava per rivelare i rapporti tra mafia, istituzioni, massoneria, destra eversiva, 'drangheta". Si può ipotizzare che quelle reti di complicità siano un "governo ombra" della Calabria. Alcune inchieste della magistratura a **Reggio Calabria** ed a **Catanzaro** stanno cercando di fare chiarezza; i processi sono in corso.

## L'operazione "Rinascita Scott"

---

(Forum TeleVisioni; 15 marzo 2021)

PresaDiretta, Rai 3, 15.03.2021 ore 21.20: "A PresaDiretta una grande inchiesta di impegno civile. La Procura di Catanzaro, diretta da Nicola Gratteri, ha portato a segno una delle più grandi operazioni contro la 'ndrangheta nella storia della lotta contro la criminalità organizzata. L'operazione "Rinascita Scott" ha acceso i riflettori su una mafia ancora sconosciuta e fino a oggi mai aggredita dallo Stato, rivelando le complicità di quella terra di mezzo che ha consentito alla mafia più potente del mondo di diventare un vero e proprio stato parallelo."

All'inizio si parla del controllo fisico ed economico dei territori calabresi da parte dei manovali della violenza e dei loro capi che dal nulla sono diventati ricchissimi con risorse economiche "illimitate" anche grazie al traffico di droga. Poi ci si chiede come sia stato possibile che per decenni magistrati e forze dell'ordine siano rimasti inerti a fronte delle denunce dei danneggiati, dei parenti delle vittime, con situazioni che sembrano tratte da un **tragico teatro dell'assurdo**. E arriva la risposta.

Raiplay, dal minuto 1.23.20 al minuto 1.25.03: **Gratteri**: "La 'drangheta ha capito che doveva entrare nella stanza dei bottoni; [ha costituito] la "Santa" così lo stesso soggetto può far parte della 'drangheta e di una loggia massonica (noi aggiungiamo "deviata" così non ci possono denunciare) dove si decide il destino di un territorio ... non chi deve vincere l'appalto ma se l'opera pubblica deve essere costruita." **Iacona**: "Ma, dice Gratteri, quando tocchi la massoneria "deviata" tocchi il fuoco." **G.**: "Là dentro troviamo un mondo .... i quadri della Pubblica Amministrazione. Là dentro troviamo il Potere. Troviamo burattinai. Andare ad investigare ... questi mondi è pericoloso, mettiamo a repentaglio la nostra carriera ... la nostra vita perché il gioco è pesante ... E noi sappiamo ... che non dimenticheranno ... che non perdoneranno l'aver osato ... avvicinarsi."

In finale, il dott. Santoro, medico in pensione e massone, in un'intervista ammette di aver fatto da tramite per "aggiustare" dei processi. È convinto che dopo di lui il Sistema continuerà perché altri prenderanno il suo posto. Colpisce anche il tono di un avvocato,

intervistato al telefono, accusato degli stessi reati. Il telespettatore si domanda: c'è stata una guerra di potere interna alla massoneria "deviata" che ha cambiato gli equilibri interni?

*Nel 2016 **Rai 1** aveva trasmesso una fiction dalla fattura incerta; la 'drangheta vi aveva un ruolo fondamentale.*

## **Il Sistema**

---

*(Forum TeleVisioni; 19 maggio 2016)*

La serie è stata uno spottone per magnificare l'efficienza e l'integrità della Guardia di Finanza e del Gico in particolare seppure con qualche comprensibile ma imperdonabile debolezza maschile. L'insieme è godibile; soprattutto fa capire **i meccanismi del malaffare e i legami tra le varie malandrinerie**: colombiani trafficanti di cocaina; mafiosi siciliani furbissimi in ultradecennale latitanza; appalti truccati a destinazione del bottino da reinvestire e riciclare; **avvocati irreprensibili e famosi a supporto; onorevoli deputati calabresi affiliati 'dranghetisti e 'ndrine** al seguito; imprenditori che accettano di trasformare le loro aziende fallite in cartiere di fatture false; **bancari corrotti; esperti finanziari** plurilaureati anche all'estero in grado di far **scompare e ricomparire ripulite masse enormi di contante**; manovali dell'assassinio. Il difetto vero è una certa macchiettizzazione dei personaggi: spesso stereotipati, fumettistici, poco credibili: per es., può una Capitana del Gico, peraltro maga del Judo, essere sempre sull'orlo di una crisi di nervi per amore, soprattutto con una Beretta 92 sempre in mano, colpo in canna e cane alzato? Il personaggio più simpatico è il cattivone pluriomicida, curiosamente soprannominato il Rosso, nonostante sia un fascistone con tanto di tatuaggi: misteri della sceneggiatura!

*Il dott. Gratteri è stato criticato per aver scritto la **Prefazione a Strage di Stato. Le verità nascoste della Covid-19**. Gli autori, un altro magistrato ed un medico, hanno posizioni negazioniste; in altra sede il medico-autore aveva denunciato il controllo del mondo da parte di "lobby ebraiche economiche, farmaceutiche, finanziarie". Il Procuratore ha ammesso l'errore di non aver letto il libro prima di scrivere la prefazione e si difende sostenendo che, negli uffici che dirige, le disposizioni anti-Covid sono rigidamente rispettate, tutti sono stati vaccinati e di aver solo ribadito che l'epidemia può diventare l'ennesima emergenza sfruttata dalla criminalità organizzata per accrescere potere e consensi. Mi aspettavo un passo falso di Gratteri, mi chiedo solo quando: 30 anni sotto scorta, sempre minacciato di morte, è impossibile indovinarle tutte. Dopo il primo articolo de IL Foglio, altri sono intervenuti per censurare il comportamento del procuratore. La critica che mi ha interessato di più è stata quella di chi ha invocato un esame psicoattitudinale per i magistrati, una sorta di certificato di sanità mentale. Potrei essere d'accordo e chiederei di estenderlo ad altre categorie professionali con compiti delicati. Ma è un terreno scivoloso. Ricordo quello che mi disse uno psicoanalista esperto di associazioni segrete: "**Gli affiliati negheranno sempre; se messi in difficoltà diranno che sei fissato e ti consiglieranno di farti curare da uno psichiatra.**"*

*Il processi si svolgeranno e saranno accertati gli illeciti; consapevoli che responsabilità penale e responsabilità politica possono differire. Da decenni la Calabria ha servizi sanitari costosissimi e inefficienti, poche inchieste della magistratura, un controllo spesso asfissiante delle attività economiche da parte di consorterie varie e improvvisamente si fanno sentire per la Prefazione ad un libro?! Ecco cosa scrive Alessia Candito di Repubblica sugli autori delle minacce a Gratteri: “L’ipotesi è che si tratti ... di un intero sistema di potere, ramificato in ogni ambito, dalla politica alla magistratura, che ha compreso di essere sotto l’attacco incrociato delle due procure antimafia calabresi, che ormai lavorano in stretta sinergia.”*

*Alla fine degli anni '70 lessi un articolo su Panorama nel quale si sosteneva che Edward Luttwak si stava adoperando per far emigrare negli Stati Uniti dei giovani estremisti di sinistra in odore di terrorismo. Mi ricordai di quella notizia alla fine degli anni '90. Un collega palestinese di un corso di PhD in Political Science del Graduate Center della City University of New York aveva scritto una tesina sulla “Questione Meridionale” italiana. Gli chiesi la cortesia di farmela vedere; rimasi di stucco quando lessi: “I terroristi di sinistra sono diventati mafiosi.” Negli anni seguenti venni a sapere che un buon numero di quei giovani emigrati 20 anni prima avevano ricevuto assistenza dai tradizionali circoli italo-americani sparsi negli stati di New York e New Jersey, acquisendo anche ruoli di responsabilità. Alcuni si stavano adoperando per tornare in Italia ed impegnarsi in organizzazioni di sinistra, aiutati dalle stesse associazioni che li avevano amorevolmente accolti ed assistiti.*

*Nella prossima puntata parlerò della Questione Meridionale. Cercherò di dimostrare che è una questione nazionale perché ci dice molto della qualità dei ceti dirigenti italiani e può essere utilizzata come indicatore per valutare le **probabilità di sopravvivenza della “Nazione Italia”**; indicherò le alternative decisionali per l’attuale governo e quali scelte, a mio avviso, sono da preferire. Inizierò citando un articolo di Dario Fabbri (Se solo la Sicilia fosse Italiana) pubblicato sul n.2/2021 di Limes: “**La più strategica delle isole mediterranee è fuori dalla nostra sovranità, controllata dagli americani.**”*

*(continua)*

*[Il Racconto del Potere, I Puntata](#)*

*[Il Racconto del Potere, II Puntata](#)*

*[Il Racconto del Potere, III Puntata](#)*

*[Il Racconto del Potere IV Puntata](#)*

*[Il Racconto del Potere, V Puntata](#)*

*[Il Racconto del Potere, VI Puntata](#)*